

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1047<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 MARZO 2001

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-80

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 81-128

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . .129-190



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		PERA (FI) . . . . .	Pag. 7, 29, 30 e <i>passim</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		GRECO (FI) . . . . .	7, 8, 16 e <i>passim</i>
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	CENTARO (FI) . . . . .	9, 18, 38 e <i>passim</i>
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	2	Cò (Misto-RCP) . . . . .	9, 18, 31 e <i>passim</i>
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b> . . . . .	2	GASPERINI (LFNP) . . . . .	10, 21, 70
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		PELLICINI (AN) . . . . .	11, 24
Integrazioni . . . . .	3	SENESE (DS) . . . . .	12, 42
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		CASTELLI (LFNP) . . . . .	13
Variazioni . . . . .	3	MELONI (Misto-PSd'Az) . . . . .	13, 22, 43
<b>SULLA TRASMISSIONE IN CORSO DI SEDUTA DEI RESOCONTI DELL'ASSEMBLEA SULLA RETE INTERNET</b>		FASSONE (DS) . . . . .	14, 40
PRESIDENTE . . . . .	5	CALLEGARO (CCD) . . . . .	20, 65
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		MAGGI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	22, 46, 48 e <i>passim</i>
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		SALVATO (DS) . . . . .	23
(4963) <i>Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini</i> (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Foti ed altri; Soda ed altri; Neri ed altri; Fratta Pasini; Veltri; Gambale ed altri; Saraceni):		BUCCIARO (AN) . . . . .	18, 33
PRESIDENTE . . . . .	5, 6, 7 e <i>passim</i>	CARUSO Antonino (AN) . . . . .	44
SCOPELLITI (FI) . . . . .	6, 12, 15 e <i>passim</i>	SPECCHIA (AN) . . . . .	61
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	7, 11, 31 e <i>passim</i>	MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) . . . . .	63
		MARINO (Misto-Com) . . . . .	65
		MILIO (Misto-LP) . . . . .	67
		CORTELLONI (UDEUR) . . . . .	68
		FOLLIERI (PPI) . . . . .	69
		VALENTINO (AN) . . . . .	72
		FALOMI (DS) . . . . .	74
		Verifiche del numero legale . . . . .	6, 12, 16 e <i>passim</i>
		Votazione a scrutinio segreto . . . . .	15
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	25, 26, 27 e <i>passim</i>
		<b>PER UNA SOLLECITA APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1456-B</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	79
		MANZI (Misto-Com) . . . . .	79
		<b>ALLEGATO A</b>	
		<b>DISEGNO DI LEGGE N. 4963:</b>	
		Ordini del giorno nn. 1 e 800 . . . . .	81
		Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	82

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 . . . . .	Pag. 84	<i>ALLEGATO B</i>	
Articolo 2 ed emendamenti . . . . .	84	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	Pag. 129
Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno n. 801 . . . . .	91	<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE</b>	
Articolo 4 ed emendamenti . . . . .	93	Trasmissione di documenti . . . . .	139
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 . . . . .	94	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Articolo 5 . . . . .	96	Annunzio di presentazione . . . . .	139
Articolo 6, emendamenti e ordine del giorno n. 2 . . . . .	96	Assegnazione . . . . .	140
Articolo 7 ed emendamenti . . . . .	102	Nuova assegnazione . . . . .	144
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 . . . . .	103	Presentazione del testo degli articoli . . . . .	145
Articolo 8 . . . . .	104	<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
Articolo 9 ed emendamenti . . . . .	104	Deferimento . . . . .	145
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 . . . . .	105	<b>GOVERNO</b>	
Articolo 10 ed emendamenti . . . . .	105	Richieste di parere su documenti . . . . .	145
Articolo 11 ed emendamenti . . . . .	107	Trasmissione di documenti . . . . .	147
Articolo 12 ed emendamenti . . . . .	108	<b>CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA</b>	
Articolo 13 ed emendamenti . . . . .	109	Trasmissione di documenti . . . . .	147
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13 . . . . .	110	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Articolo 14 ed emendamenti . . . . .	111	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	147
Articolo 15 ed emendamenti . . . . .	112	<b>CONSIGLI REGIONALI</b>	
Articolo 16 ed emendamenti . . . . .	113	Trasmissione di voti . . . . .	148
Articolo 17 ed emendamenti . . . . .	115	<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 17 . . . . .	117	Annunzio . . . . .	79
Articolo 18 ed emendamenti . . . . .	118	Mozioni . . . . .	148
Articolo 19 ed emendamenti . . . . .	120	Interrogazioni . . . . .	150
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 19 e ordine del giorno n. 802 . . . . .	122	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	190
Articolo 20 ed emendamento . . . . .	126		
Articolo 21 ed emendamento . . . . .	127		
Articolo 22 . . . . .	128		

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del presidente MANCINO**

*La seduta inizia alle ore 16,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 1° marzo.*

### **Comunicazioni all'Assemblea**

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al programma e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 6 all'8 marzo. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Sulla trasmissione in corso di seduta dei Resoconti dell'Assemblea sulla rete Internet**

PRESIDENTE. Avverte che, a partire da oggi, i Resoconti sommario e stenografico dei lavori dell'Assemblea vengono pubblicati in corso di seduta sul sito Internet del Senato.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4963) *Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini*** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Foti ed altri; Soda ed altri; Neri ed altri; Fratta Pasini; Veltri; Gambale ed altri; Saraceni)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 1° marzo il senatore Novi aveva avanzato una proposta di non passare all'esame degli articoli, sulla votazione della quale era mancato il numero legale.

SCOPELLITI (FI). Reitera la proposta di non passare all'esame degli articoli e la richiesta di votazione previa verifica numero legale.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno sul complesso del provvedimento.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accoglie l'ordine del giorno n. 1, a condizione che il punto 5 venga riformulato e reso più comprensibile, e si dichiara disponibile ad accogliere anche l'ordine del giorno n. 800.

PERA (FI). Accetta la proposta di riformulazione del punto 5 avanzata dal rappresentante del Governo. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Pertanto gli ordini del giorno nn. 1 (testo 2) e 800 non vengono posti ai voti.

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRECO (FI). Le proposte volte a sopprimere l'articolo 1 ed in subordine il solo comma 2 traggono origine dalla constatazione che l'attuale disciplina della sospensione condizionale non richiede modifiche e che le storture verificatesi in ambito applicativo dipendono da errori commessi da singoli magistrati o dal mancato tempestivo aggiornamento del casellario giudiziario a causa dei ritardi nel processo di informatizzazione del settore della giustizia.

CENTARO (FI). L'emendamento 1.2 è volto alla soppressione di una norma che, come ha rilevato anche la 1<sup>a</sup> Commissione in sede di parere, presenta profili di illegittimità costituzionale comportando la revoca della sospensione condizionale anche se concessa a seguito di patteggiamento.

CÒ (*Misto-RCP*). Giudicando inaccettabile la disposizione contenuta nel secondo periodo del comma 1, ne chiede la soppressione o, con l'emendamento 1.4, la sostituzione con la previsione della revoca della sentenza.

GASPERINI (*LFNP*). A nome del Gruppo sottoscrive l'emendamento 1.2 ritenendo una mostruosità giuridica la revoca di un beneficio concesso e preannuncia il voto contrario sull'emendamento 1.4 in forza del principio dell'intangibilità della sentenza passata in giudicato. (*Applausi del senatore Preioni*).

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È contrario a tutti gli emendamenti.

PELLICINI (*AN*). Dichiarò il voto favorevole sull'emendamento 1.1.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.1.*

SENESE (*DS*). In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto favorevole sugli identici emendamenti 1.2 e 1.3 nonché, in subordine, sull'1.4, poiché la previsione di una revoca di quanto pattuito in un accordo è contraria a principi di etica civile e scoraggia il ricorso al patteggiamento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LFNP*). Poiché davanti al Senato è in corso una manifestazione di extracomunitari che chiedono il permesso di soggiorno senza condizioni, invita il sottosegretario Brutti a sollecitare i funzionari di polizia presenti affinché verificano i documenti in possesso dei manifestanti e conseguentemente assumano le misure previste dalla legislazione vigente. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, CCD e AN. Commenti dal Gruppo DS*).

MELONI (*Misto-PSd'Az*). Dichiarò il voto favorevole sugli emendamenti soppressivi della disposizione di cui al comma 1 che rappresenta un passo indietro inaccettabile dal punto di vista delle garanzie. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FASSONE (*DS*). Dichiarò il voto contrario dei Democratici di sinistra sugli identici emendamenti 1.2 e 1.3, in quanto la revoca della sospensione condizionale indebitamente concessa opera da sempre nell'ordinamento penale non distinguendo la normativa tra i diversi tipi di sentenze. Preannuncia inoltre il voto favorevole sull'articolo 1.

SCOPELLITI (*FI*). Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, chiede la votazione a scrutinio segreto degli identici emendamenti 1.2 e 1.3.

*Con votazione a scrutinio segreto, il Senato respinge gli emendamenti 1.2. e 1.3, tra loro identici. Il Senato respinge poi l'emendamento 1.4. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), sono quindi respinti gli identici 1.5 e 1.6 ed è approvato l'articolo 1. È poi respinto l'1.0.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRECO (FI). Gli emendamenti di cui è primo firmatario, e soprattutto quello soppressivo dell'articolo, evidenziano la contrarietà ad un'impostazione che affida all'aumento delle pene la prevenzione del crimine, in quanto la questione attiene invece all'applicazione concreta delle pene stesse.

CÒ (Misto-RCP). L'inasprimento delle pene per il furto semplice contrasta con la recente introduzione della perseguibilità a querela di tale reato, mentre non può avere forte efficacia sul piano della prevenzione l'individuazione delle fattispecie autonome di furto in abitazione e di furto con strappo.

CENTARO (FI). Illustra gli emendamenti 2.7 e 2.21 nonché quelli di cui è primo firmatario il senatore Pera, evidenziando in particolare la contraddittorietà di un allungamento dei tempi processuali connessi all'udienza preliminare a causa del mancato richiamo della norma di rito che prevede la citazione diretta dell'imputato.

CALLEGARO (CCD). Annuncia, a nome del CCD, il voto favorevole agli emendamenti soppressivi, non comprendendo la ragione di un'individuazione di fattispecie autonome di reato che ricalcano la previsione delle circostanze aggravanti.

GASPERINI (LFNP). Chiede di sottoscrivere tutti gli emendamenti soppressivi dell'intero articolo o di singoli commi, poiché l'aggravamento delle pene non ha mai avuto una funzione dissuasiva: il nodo cruciale è la mancata fiducia nella giustizia da parte dei cittadini, che spesso non denunciano i furti subiti.

MELONI (Misto-PSd'Az). Nel sottoscrivere il 2.2, preannuncia voto favorevole a tutti gli emendamenti soppressivi e voto contrario all'articolo.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), il Senato respinge il 2.1.*



SALVATO (DS). Esprime a titolo personale perplessità sull'impostazione dell'intero provvedimento, che risponde al bisogno di maggiore sicurezza dei cittadini con l'introduzione di misure la cui efficacia è stata recentemente smentita dai dati forniti dallo stesso Ministero dell'interno. Il testo peraltro contraddice la richiesta di un provvedimento di clemenza generalizzato in occasione dell'anno giubilare. Annuncia quindi il voto favorevole all'emendamento 2.2. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Antonino Caruso*).

PELLICINI (AN). Alleanza Nazionale non condivide il giudizio di inutilità di un inasprimento delle pene ai fini della prevenzione, anche se l'aspetto principale resta l'applicazione delle pene stesse e la lunghezza dei processi, accanto ad un maggior controllo del territorio da parte delle forze di polizia. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

*Il Senato, con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice SCOPELLITI (FI), respinge l'emendamento 2.2 e gli identici 2.4 e 2.5. Risultano respinti anche il 2.3 e il 2.100. Sono poi respinte la prima parte del 2.6, fino alle parole «commi 2» (risultando di conseguenza preclusi la seconda parte dello stesso, il 2.7 e il 2.8), e la prima parte del 2.9, fino alle parole «seconda ipotesi» (risultando di conseguenza preclusi la seconda parte dello stesso e il 2.10). Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI, sono altresì respinti il 2.11 e il 2.12, tra loro identici.*

*Il Senato respinge inoltre la prima parte del 2.13, fino alle parole «sei mesi» (risultando di conseguenza preclusi la seconda parte dello stesso e il 2.14), nonché gli emendamenti da 2.15 a 2.101.*

PERA (FI). Non è condivisibile la logica che contempla come circostanza attenuante per un imputato l'indicazione di elementi utili all'individuazione dei correi e non la restituzione dell'oggetto del furto.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), viene respinto l'emendamento 2.20. Sono altresì respinti, con successive votazioni, gli emendamenti da 2.21 a 2.24. Il Senato approva quindi l'articolo 2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sul 3.5 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CÒ (Misto-RCP). Il 3.2 delimita il ricorso alla polizia giudiziaria per le notificazioni ai detenuti nei casi di assoluta urgenza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario su tutti.

PERA (FI). Non è comprensibile la ragione del parere contrario del Governo.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), respinge l'emendamento 3.1. Sono quindi respinti i successivi 3.2, 3.3 e 3.4.*

GRECO (FI). Ritira il 3.5 e presenta l'ordine del giorno n. 801, che impegna il Governo ad assumere misure atte a fronteggiare il maggiore carico di lavoro del personale della polizia giudiziaria. (v. *Allegato A*).

BUCCIERO (AN). Ritira il 3.100 e sottoscrive l'ordine del giorno.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Non insistendo i presentatori, l'ordine del giorno n. 801 non è posto in votazione.

*Il Senato approva l'articolo 3.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CÒ (*Misto-RCP*). Il 4.1 propone di sopprimere un articolo che, attraverso la modifica dell'articolo 278 del codice di procedura penale, conferma l'impostazione tesa a garantire la prevenzione dei reati con il mantenimento in carcere dei detenuti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge gli emendamenti 4.1 e 4.2 e approva l'articolo 4. Viene quindi respinto l'emendamento 4.0.1. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), il Senato respinge l'emendamento 4.0.2. Viene quindi approvato l'articolo 5.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, ricordando che sull'emendamento 6.14 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario sugli emendamenti, mentre accoglie l'ordine del giorno n. 2.

*Il Senato respinge gli identici emendamenti 6.1 e 6.2, nonché il 6.3 e il 6.4. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice SCOPELLITI (FI), il Senato respinge gli emendamenti 6.5, 6.6 e 6.11. Sono inoltre respinti gli emendamenti da 6.7 a 6.13.*

PRESIDENTE. L'emendamento 6.14 è improcedibile. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 2 non verrà posto in votazione.

CENTARO (FI). L'articolo 6 creerà notevoli problemi all'attività della Corte di cassazione e determinerà la scarcerazione di pericolosi detenuti in caso di sentenza di annullamento. Annuncia il voto contrario.

FASSONE (DS). Il pericolo segnalato dal senatore Centaro non sussiste in quanto il dibattito svoltosi alla Camera dei deputati dimostra chiaramente la volontà del legislatore di far perdere efficacia solo alle misure cautelari legate alla sentenza di secondo grado; in particolare, il nuovo articolo 624-bis va interpretato alla luce dell'ordinamento nel suo complesso. Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

SENESE (DS). In dissenso dal Gruppo, voterà contro l'articolo 6, in quanto l'istituzione di una sezione filtro della Corte di cassazione può determinare quelle difficoltà segnalate anche dal suo primo Presidente. Una volta approvata la norma acquista una vita autonoma, per cui non è detto che l'articolo 624-bis sarà interpretato dalla Corte di cassazione nel senso indicato dal senatore Fassone. Condividendo inoltre le considerazioni della senatrice Salvato, annuncia il voto contrario sul provvedimento nel suo complesso, che si presenta schizofrenico e contraddittorio. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e dei senatori Russo Spena, Cirami e Meloni*).

MELONI (Misto-PSd'Az). Il contenuto normativo dell'articolo è contraddittorio, tanto è vero che il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 2 che lo impegna ad adottare un provvedimento, anche d'urgenza, per evitare incertezze applicative. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Russo Spena e Cirami. Congratulazioni*).

CARUSO Antonino (AN). Annuncia il voto contrario del Gruppo sull'articolo.

PERA (FI). Il testo dell'articolo metterà in difficoltà i magistrati e porterà fuori dal carcere i mafiosi. La maggioranza porta la responsabilità di tali conseguenze, frutto della sua ostinazione nel rifiutare correzioni migliorative. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Zanoletti*).

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), il Senato approva l'articolo 6.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge gli emendamenti 7.100 e 7.1 e approva l'articolo 7. Vengono quindi respinti gli emendamenti 7.0.1 e 7.0.2. Il Senato approva quindi l'articolo 8.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge l'emendamento 9.1 e, con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), respinge anche il 9.2. Viene quindi approvato l'articolo 9. Il Senato respinge l'emendamento 9.0.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario.

*Con votazione preceduta da verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), il Senato respinge gli identici emendamenti 10.1 e 10.2. Viene quindi respinto il 10.3. Con votazione preceduta da verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI, il Senato respinge l'emendamento 10.4. Viene quindi respinto il 10.5.*

*Infine, con votazione nominale elettronica chiesta ancora dalla senatrice SCOPELLITI (FI), il Senato approva l'articolo 10.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge gli emendamenti 11.1 e 11.2. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), risulta invece approvato l'articolo 11.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge gli emendamenti 12.1, 12.2 e 12.3 e approva l'articolo 12.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge gli emendamenti 13.1 e 13.100 e approva l'articolo 13. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice SCOPPELLITI (FI), è respinto l'emendamento 13.0.100.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 14.*

GRECO (FI). Questo articolo, che prevede l'applicazione delle misure cautelari solo con sentenza di condanna, è contrario alla esigenza di sicurezza dei cittadini.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice SCOPPELLITI (FI), approva l'articolo 14.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge gli emendamenti 15.1 e 15.2 e approva l'articolo 15.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge l'emendamento 16.1 fino alle parole «altresì, mensilmente,»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'emendamento 16.2. Viene poi respinto l'emendamento 16.3. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), il Senato approva l'articolo 16.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge gli emendamenti 17.1, 17.2 e 17.3. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice SCOPELLITI (FI), è approvato l'articolo 17.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 17.0.1 e 17.0.2 sono improcedibili avendo ricevuto il parere contrario, ex articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio.

Passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge tutti gli emendamenti ed approva l'articolo 18.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario.

*Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 19.*

GRECO (FI). Presenta l'ordine del giorno n. 802, che impegna il Governo a potenziare il controllo delle coste e dei porti pugliesi.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno a condizione che venga soppresso l'impegno ad utilizzare personale militare delle Forze armate per operazioni di contrasto alla criminalità, che sarebbe in contrasto con lo spirito del provvedimento in esame.

GRECO (FI). Pur dissentendo dall'interpretazione del Sottosegretario, modifica l'ordine del giorno nel senso da lui indicato. (*v. Allegato A*).

SPECCHIA (AN). Sottoscrive tutti gli emendamenti tendenti ad inserire nuovi articoli dopo il 19 e li ritira, considerandoli confluiti nell'ordine del giorno a cui appone la firma.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno n. 802 (testo 2) non viene posto ai voti.

*Il Senato approva l'articolo 19, nonché il mantenimento degli articoli 20 e 21, sui quali erano stati presentati due emendamenti soppressivi. Risulta infine approvato anche l'articolo 22.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU). I senatori Democratici esprimeranno un convinto voto favorevole al disegno di legge n. 4963, che corona l'impegno condotto dal centrosinistra nel corso della legislatura sui temi della giustizia e della sicurezza. Certamente molto rimane ancora da fare, specie nel campo delle retribuzioni degli appartenenti alle forze dell'ordine e per assicurare la certezza delle pene, ma il pacchetto di norme in votazione rappresenta un ulteriore concreto passo in avanti nella lotta alla criminalità e per dare maggiore sicurezza ai cittadini. (*Applausi dal Gruppo Misto-DU*).

CÒ (Misto-RCP). Rifondazione Comunista voterà contro il provvedimento, nato sull'onda emotiva, strumentalmente alimentata, prodotta da taluni fatti di cronaca. Il carattere emergenziale delle norme adottate evidenzia ancora di più il modo irrazionale e disorganico con cui si conduce l'attività legislativa in tema di modifiche del diritto sostanziale e processuale. Peraltro, l'articolo 18 prolunga l'esperienza fallimentare dell'uso dell'Esercito sul territorio con compiti di pubblica sicurezza.

MARINO (Misto-Com). I senatori Comunisti voteranno a favore del testo in esame, ritenendolo equilibrato e positivo, idoneo a venire incontro, senza velleitarismi, alle esigenze di tutela della sicurezza avanzate dai cittadini.

CALLEGARO (CCD). Ultimo di una serie troppo numerosa di provvedimenti approvati nella consapevolezza della loro imperfezione, quello in esame ha evidenti scopi elettorali ed appare del tutto inefficace a rispondere alle esigenze prospettate dal suo pomposo titolo. Invece di adottare norme per garantire un maggiore controllo del territorio, un più efficace coordinamento delle forze dell'ordine e la loro autonomia dai pubblici ministeri, la riorganizzazione degli uffici e la sorveglianza dei soggetti agli arresti domiciliari o in semilibertà, esso prevede inutili e poco

consistenti aumenti di pena ed arreca una grave ferita al sistema penale affidando poteri eccessivamente discrezionali al giudice di sorveglianza. Per tali motivi il CCD si asterrà dalla votazione. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

MILIO (*Misto-LP*). Nel corso della legislatura il centrosinistra si è costantemente dimostrato incapace di affrontare efficacemente le intollerabili manchevolezze del sistema giudiziario e della sicurezza pubblica. In tali settori nulla è stato fatto per pervenire ad una definizione dei processi in tempi ragionevoli, per garantire il corretto esercizio dei diritti delle parti o per potenziare e qualificare gli apparati di prevenzione e di investigazione, che anzi sono stati gravemente danneggiati dall'azzeramento degli organismi operativi speciali delle tre forze dell'ordine. Voterà pertanto contro il disegno di legge in esame, che si limita ad adottare inutili aumenti di pena ed a ribadire in modo scorretto istituti giuridici già esistenti invece di semplificare e rendere più agevole la ridondante legislazione penale. Sarebbe stato più opportuno restituire integralmente il potere di iniziativa delle indagini alla polizia giudiziaria.

CORTELLONI (*UDEUR*). I senatori dell'UDEUR voteranno a favore poiché il testo in esame, pur non risolvendo tutte le questioni sul tappeto, individua norme più efficaci per migliorare l'azione di contrasto alla criminalità diffusa e per ripristinare un clima di fiducia tra i cittadini e le forze dell'ordine.

FOLLIERI (*PPI*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori Popolari. Il disegno di legge giunge a completamento del più ampio contesto normativo adottato nel corso della legislatura in tema di scarcerazioni, modalità di notifica dei provvedimenti di esecuzione ed introduzione di nuovi strumenti quale il cosiddetto «braccialetto elettronico». A tali misure vanno aggiunte le notevoli risorse economiche stanziare dalla recente manovra finanziaria per il potenziamento dell'azione delle forze dell'ordine. Va infine precisato che l'ordine del giorno proposto dal senatore Pinto nulla ha a che vedere con l'istituzione della sezione della Corte di cassazione per l'esame delle cause di inammissibilità dei ricorsi, ma interviene in materia di prescrizione per rimuovere i dubbi sollevati dalla pronuncia della Suprema corte in ordine all'applicabilità dell'articolo 129 del codice di procedura penale. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Camo. Congratulazioni*).

GASPERINI (*LFNP*). L'insieme delle norme proposte dal Governo mira a rispondere alla richiesta di giustizia e di tranquillità che proviene dalla società civile, ma lo fa con incongruenze, errori e manchevolezze tali da annullare i pochi benefici arrecati. La Lega Nord si asterrà, sottolineando come più efficacemente si sarebbe dovuto intervenire per assicu-



rare la certezza delle pene e riaffermare il rispetto dei cittadini nei confronti delle istituzioni e delle leggi. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Porcari. Congratulazioni*).

VALENTINO (AN). Le numerose critiche rivolte al pacchetto sicurezza, provenienti anche da qualificati esponenti della maggioranza, confermano che solo in parte si offre una risposta alla domanda di sicurezza proveniente dall'opinione pubblica. Pur apprezzando alcune disposizioni, come quella riguardante le facilitazioni per le vittime di reati qualora si tratti di portatori di *handicap* o di persone anziane, uno sforzo ulteriore andava effettuato per facilitare l'interlocuzione tra soggetti vittime di reati e presidi di polizia. In considerazione inoltre della indisponibilità della maggioranza all'accoglimento di modifiche migliorative, dichiara l'astensione del Gruppo sul provvedimento auspicando interventi più efficaci da parte delle nuove Camere.

PERA (FI). Le norme del disegno di legge, che insistono più che altro su modifiche dei codici penale e di procedura penale, hanno destato critiche e perplessità, oltre che all'interno della maggioranza, anche da parte di autorevoli esponenti della magistratura che hanno sottolineato le rilevanti imperfezioni tecniche. Peraltro, anche da parte dei colleghi della Camera era stata evidenziata la necessità di procedere a modifiche migliorative ed in tal senso l'opposizione ha manifestato la sua disponibilità, ma la maggioranza, perseguendo fini elettoralistici, ha ritenuto di privilegiare il raggiungimento del risultato al di là dei contenuti che non contribuiranno a creare quel sistema di sicurezza davvero efficace chiesto dai cittadini. Per tali motivi, il Gruppo FI si asterrà. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

FALOMI (DS). I Democratici di sinistra voteranno a favore del disegno di legge che rappresenta un tassello importante all'interno del quadro delineato dal Governo di centrosinistra per assicurare sicurezza intervenendo sul piano sia della prevenzione sia della repressione. Di fronte alle positive misure introdotte dal provvedimento, l'opposizione ha perso l'occasione di misurarsi con la questione sicurezza, assumendo atteggiamenti ostruzionistici che contraddicono la posizione assunta dalla Casa della libertà alla Camera facendo emergere le profonde fratture esistenti al suo interno. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR. Congratulazioni*).

SCOPELLITI (FI). In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto contrario sul provvedimento – di cui chiede la votazione con il sistema elettronico – che produce soltanto una restrizione delle garanzie, calpestando i diritti individuali delle persone. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso. (Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR).*

**Per una sollecita approvazione del disegno di legge n. 1456-B**

MANZI (*Misto-Com*). Sollecita l'approvazione del disegno di legge n. 1456-B, riguardante l'estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici.

PRESIDENTE. Come preannunciato, il disegno di legge sarà esaminato nel corso della seduta notturna.

ALBERTINI, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 19,57.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Barbieri, Barrile, Bo, Bobbio, Caddeo, Corrao, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Papini, Passigli, Piloni, Rocchi, Taviani e Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Iuliano e Napoli Roberto per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Lauricella, Provera e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Migone, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Manzella, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; Manieri e Maritati, in Albania per incontrare le autorità politiche, istituzionali ed imprenditoriali.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,38*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha stabilito il calendario dei lavori della corrente settimana.

L'ordine di esame degli argomenti risulta, in base alle decisioni dei Capigruppo, il seguente: pacchetto sicurezza, codice della strada, contrabbando di tabacchi lavorati, Forze armate e forze di polizia, riforma del titolo V della Costituzione, benefici combattentistici, istituti di patronato, defibrillatori cardiaci, sezioni stralcio, segretariato esportazioni armi convenzionali, istituti di ricerca biomedica, decreto-legge sul personale della scuola, decreto-legge sull'emittenza, erboristeria.

L'esame del disegno di legge sul pacchetto sicurezza avrà luogo nel pomeriggio odierno e proseguirà, per concludersi, nella seduta antimeridiana di domani. Nell'odierna seduta notturna avrà invece inizio l'esame degli altri provvedimenti, nell'ordine indicato nel calendario.

Sulle questioni connesse all'esame del disegno di legge sul voto degli italiani all'estero si svolgerà, nella seduta notturna di mercoledì, una discussione limitata i cui tempi saranno ripartiti fra i Gruppi.

Il disegno di legge costituzionale sulla riforma del titolo V della Costituzione sarà esaminato nella seduta antimeridiana di giovedì 8, con inizio alle ore 9. I tempi di quattro ore, comprensivi di non più di due ore di discussione generale e dichiarazioni di voto, saranno ripartiti fra i Gruppi.

L'ordine del giorno potrà essere integrato con l'esame dei disegni di legge attualmente deferiti in sede deliberante ove rimessi all'esame dell'Assemblea e conclusi in Commissione. Per quanto riguarda le ratifiche di accordi internazionali, nonché i dibattiti sulle questioni del Tibet e di Telekom Serbia, i Capigruppo si sono riservati di fissare la data dell'eventuale trattazione.

Ai disegni di legge sul codice della strada, sul contrabbando tabacchi, sulle forze armate e forze di polizia, sui benefici combattentistici e sugli istituti di patronato è riservata un'ora ciascuno, da ripartire fra i Gruppi.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2001.

- Disegno di legge n. 2819-B – Istituti di patronato (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 4833 e connessi – Defibrillatori cardiaci
- Disegno di legge n. 4720-B – Istituti di ricerca biomedica (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato, ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 6 all'8 marzo 2001.

			– Seguìto del disegno di legge n. 4963 – Pacchetto sicurezza ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
			– Disegno di legge n. 4976 – Delega Codice della strada ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>voto finale con la presenza del numero legale</i> )
			– Disegno di legge n. 4957 – Contrabbando tabacchi lavorati ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
			– Disegno di legge n. 4980 – Forze armate e Forze di polizia ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
Martedì	6 marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 1456-B – Benefici combattentistici ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> )
»	» »	(notturna) (h. 21-23)	– Disegno di legge costituzionale n. 4809-B – Riforma del titolo V della Costituzione ( <i>seconda deliberazione – voto con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i> )
Mercoledì	7 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 2819-B e connessi – Istituti di patronato ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> )
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 4833 e connessi – Defibrillatori cardiaci
»	» »	(notturna) (h. 21-23)	– Disegno di legge n. 4961 – Sezioni stralcio giustizia amministrativa ( <i>se concluso in Commissione</i> )
Giovedì	8 »	(antimeridiana) (h. 9-13)	– Disegno di legge n. 3736-B – Segretariato esportazioni armi convenzionali ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> )
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30)	– Disegno di legge n. 4720-B – Istituti ricerca biomedica ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> )
			– Disegno di legge n. 5005 – Decreto-legge n. 16, sul personale della scuola ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 22 marzo 2001</i> )
			– Disegno di legge n. 5000 – Decreto-legge n. 5 sulle trasmissioni televisive ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 marzo 2001</i> )
			– Disegno di legge n. 4380 – Erboristeria ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )

Il seguito dell'esame del disegno di legge sul pacchetto sicurezza avrà luogo nel pomeriggio di martedì 6 marzo e proseguirà se necessario, nella mattinata di mercoledì 7. Nella seduta notturna di martedì 6 avrà invece inizio l'esame degli altri provvedimenti, nell'ordine indicato nel calendario.

Nella seduta notturna di mercoledì 7 marzo sarà iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sul voto degli italiani all'estero al fine di consentire su di esso una discussione limitata da parte dei Gruppi.

L'esame del disegno di legge costituzionale sulla riforma del Titolo V della Costituzione avrà luogo nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 8. Il tempo di 4 ore da dedicare a tale argomento sarà ripartito fra i Gruppi.

L'ordine del giorno potrà essere integrato con l'esame dei disegni di legge attualmente deferiti in sede deliberante, ove rimessi all'esame dell'Assemblea e conclusi in Commissione. Per quanto riguarda le ratifiche di accordi internazionali, nonché i dibattiti sulle questioni del Tibet e di Telekom Serbia, i Capigruppo si sono riservati di fissare la data dell'eventuale trattazione.

### **Sulla trasmissione, in corso di seduta, dei Resoconti dell'Assemblea sulla rete Internet**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero informarvi che, a partire da oggi, saranno pubblicati sul sito Internet del Senato i Resoconti sommario e stenografico relativi alla seduta in corso, già disponibili dal 23 maggio 2000 sulla rete Intranet.

Tale importante novità consentirà a chiunque, in Italia e all'estero, di seguire in tempo reale i lavori del Senato e di conoscere quindi con la massima tempestività i contenuti dei dibattiti dell'Assemblea.

Resta salva la facoltà, per i senatori che lo desiderino, di apportare eventuali correzioni ai propri interventi in modo che le stesse possano essere prontamente inserite nel Resoconto, che verrà costantemente aggiornato.

Rimangono invariate le direttive già fissate quanto ai tempi e all'ammissibilità delle correzioni degli interventi da parte dei senatori.

### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4963) *Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini*** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Foti ed altri; Soda ed altri; Neri ed altri; Fratta Pasini; Veltri; Gambale ed altri; Saraceni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4963, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 1° marzo il senatore Novi ha avanzato la proposta di non passare all'esame degli articoli e

prima di tale votazione è stata accertata la mancanza del numero legale in Aula.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatrice Scopelliti, ha constatato che sarà esaminata la mozione relativa al Tibet?

SCOPELLITI. Sì, signor Presidente, e la ringrazio molto per questo, augurandomi che l'esame di tale mozione avverrà il più presto possibile. Potremmo anche discuterla subito e tralasciare l'esame del disegno di legge sul pacchetto sicurezza, signor Presidente. Sarebbe un'ottima cosa.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, è più sicura del Tibet che della sicurezza in Italia, evidentemente.

SCOPELLITI. Io sono sicura del fatto che questo provvedimento non assicura nulla e, tantomeno, assicura la sicurezza. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LFNP)*.

Ad ogni modo, signor Presidente, reitero la richiesta avanzata nel corso dell'ultima seduta dal collega Novi e prima che si effettui la votazione chiedo che si verifichi la presenza del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata dalla senatrice Scopelliti.

**Non è approvata.**

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.



Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 800, presentato dal senatore Fassone, il Governo lo accoglie.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori, pur contenendo impegni tra loro eterogenei, lo si può accogliere, salvo il fatto che con il punto 5 di esso non si capisce davvero che cosa si intenda. Probabilmente va introdotta una correzione, perché esso chiede, in sostanza, che il Governo presenti una relazione sulle vittime dei reati, appartenenti alle Forze di polizia, che non hanno potuto richiedere direttamente (o, se deceduti, attraverso i superstiti) il relativo indennizzo. Chiederei quindi ai presentatori dell'ordine del giorno n. 1 una sua riscrittura rispondente alle regole essenziali della lingua italiana e tale da contenere un impegno accettabile per il Governo, che potrebbe essere la seguente: «sulle vittime dei reati appartenenti alle Forze di polizia e sugli indennizzi corrisposti a loro e ai loro familiari». In questi termini, il Governo non avrebbe difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Pera, accoglie la modifica proposta dal Governo?

PERA. Signor Presidente, benché il significato del punto 5 a me sembrasse sufficientemente chiaro, accetto la riformulazione proposta dal sottosegretario Brutti. Si tratta delle vittime dei reati appartenenti alle Forze di polizia che non hanno potuto chiedere l'indennizzo o direttamente o attraverso i loro familiari. Accolgo pertanto la proposta di riformulazione testé avanzata.

PRESIDENTE. Poiché gli ordini del giorno n. 800 e n. 1 (testo 2) sono stati accolti dal Governo, non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

*(Poiché il senatore Greco, presentatore del primo emendamento relativo all'articolo 1, non interviene, il Presidente dà la parola al senatore Pera per illustrare gli emendamenti successivi).*

GRECO. Presidente, mi scusi ma...

PRESIDENTE. Senatore Greco, lei non interveniva poiché era intento nella ricerca di alcuni fogli.

GRECO. Presidente, lei era intento a vedere non so quale libro o quale norma regolamentare. Per questo motivo non sono intervenuto subito. In ogni caso, mi ero alzato per prendere la parola.

PRESIDENTE. Senatore Greco, poiché lei stava distribuendo sul suo banco alcuni fogli, ho dato la parola al senatore Pera. Tuttavia, non ho posto in essere alcuna attività regolamentare, ho semplicemente fatto una constatazione.

GRECO. Signor Presidente, l'emendamento 1.1, insieme a quello in via subordinata 1.5, contiene quelle critiche che abbiamo già mosso in via generale a tutto il provvedimento, nel momento in cui abbiamo fatto rilevare che esso introduce norme o previsioni di fatto inutili, superflue e, sotto certi aspetti, anche con forti dubbi di costituzionalità. È il caso di affermare che tutti questi difetti sono contenuti nella previsione in esame.

A nostro parere, la vigente norma sulla sospensione condizionale della pena è una delle più perfette del nostro codice sostanziale e, quindi, non richiederebbe – secondo noi – alcun emendamento aggiuntivo o correttivo. Se dovesse succedere – in effetti succede, nella realtà – che il beneficio della sospensione condizionale della pena fosse concesso più di una o due volte oltre il limite previsto dall'attuale norma, credo che la colpa non dovrebbe essere addebitata ad una cattiva formulazione dell'attuale articolo 168 del codice penale. Occorrerebbe piuttosto verificare se la concessione sia dovuta ad errore di chi l'ha disposta o – come è ben noto da tempo – ad un mancato tempestivo aggiornamento del casellario giudiziario a causa di un altrettanto ben noto ritardo nell'informatizzazione dei servizi della giustizia.

È oggi presente il Ministro, cui chiedo di prestare attenzione, al riguardo. Sulla norma in questione, il Capogruppo dei DS alla Camera dei deputati, onorevole Mussi, nel momento in cui veniva fatto rilevare da un altro deputato della maggioranza che è assurdo intervenire sull'articolo 168 del codice penale, faceva osservare all'allora presidente del Consiglio dei ministri D'Alema che è altrettanto assurdo che nell'era dell'informatica, in cui tutti noi giriamo con le tasche piene di tessere magnetiche, non si riuscisse ad informatizzare il casellario giudiziario. Questa riflessione, quindi, non proviene dall'opposizione, ma dalla stessa maggioranza.

Ancora maggiori sono poi le perplessità circa la previsione della revoca della sospensione condizionale della pena in sede di esecuzione anche quando il beneficio sia stato concesso ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale (si tratta della norma sul patteggiamento). Su una simile fattispecie è già intervenuta nel gennaio del 1999 la Corte costituzionale, che in una sua sentenza molto recente ha stabilito che non è possibile alcun intervento additivo nella parte in cui l'articolo 168 del codice penale non prevede la revoca della terza sospensione condizionale della pena, concessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura pe-

nale. Questo, infatti, contrasterebbe con il principio dell'intangibilità del giudicato, in forza del quale il problema dell'errore di fatto *in iudicando* ed *in procedendo* in cui sia incorso il giudice della cognizione in una sentenza divenuta irrevocabile è estraneo alla competenza del giudice dell'esecuzione.

Per questo motivo, chiediamo una pausa di riflessione, soprattutto per le critiche mosse anche dalla stessa maggioranza, al fine di rivedere la norma in questione per riportarla quanto meno nell'ultima parte all'articolo 168 del codice penale, nel senso di eliminare il comma 2 dell'articolo 1 laddove interviene sull'articolo 674 del codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Centaro per l'illustrazione dei suoi emendamenti, vorrei suggerirgli di tener conto anche dei tempi necessari all'illustrazione degli emendamenti presentati agli altri articoli del provvedimento in esame.

CENTARO. Signor Presidente, in tal caso chiederemo la cortesia ai colleghi dei Gruppi Alleanza Nazionale e Lega Nord di concederci parte del tempo a loro disposizione.

PRESIDENTE. Mi risulta che non ne abbiano molto a loro disposizione.

CENTARO. Signor Presidente, l'emendamento 1.2 si riferisce al comma introdotto dall'articolo 1 del provvedimento in esame dopo il secondo comma dell'articolo 168 del codice penale. Tale norma è stata oggetto di rilievo da parte della Commissione affari costituzionali del Senato, giacché essa contiene profili di illegittimità costituzionale, in quanto – come recita il parere della 1<sup>a</sup> Commissione – comporta la revoca della sospensione condizionale della pena anche se quest'ultima era stata concessa in esito al cosiddetto «patteggiamento». Frequentemente il patteggiamento viene svolto sulla base di un rapporto tra pubblico ministero ed imputato il cui presupposto è anche la sospensione condizionale della pena. Infatti, se l'imputato avesse saputo che comunque non gli poteva essere concessa la sospensione condizionale della pena, probabilmente non sarebbe arrivato al patteggiamento; lo stesso discorso vale per il pubblico ministero.

Riteniamo infatti che la circostanza che tutto ciò non sia conosciuto dal pubblico ministero non possa gravare sull'imputato che ha deciso di pervenire al patteggiamento grazie a questa ipotesi; in tal caso, evidentemente, si verificherebbero una disparità di trattamento ed un vizio di palese illegittimità costituzionale.

CÒ. Signor Presidente, desidero illustrare tutti gli emendamenti da noi presentati all'articolo 1 del provvedimento in esame, dal momento che questa norma, che riguarda le modifiche all'articolo 164 del codice

penale, concernente la sospensione condizionale della pena, è criticabile sotto molti punti di vista.

In particolare, ci troviamo di fronte ad una modifica che interviene sul codice penale laddove si prevede una concessione discrezionale della sospensione condizionale della pena e si inserisce un meccanismo di revoca automatica in una materia in cui, invece, generalmente è lasciato al giudice valutare se il soggetto risulti meritevole del beneficio della sospensione condizionale della pena. In particolare, il secondo periodo di questa modifica, introdotta dall'articolo 1, che riguarda il patteggiamento, risulta essere a nostro avviso una norma assolutamente inaccettabile.

Infatti, in questo caso si stabilisce la revoca della sospensione condizionale anche quando l'imputato ha chiesto il rito mediante patteggiamento, ma lo ha subordinato alla richiesta della sospensione condizionale della pena.

Riteniamo inopportuno che il soggetto che ha avanzato la richiesta, su cui vi è stato il controllo da parte del giudice nel momento in cui la sospensione condizionale della pena è stata concessa, debba poi, dopo aver acceduto al patteggiamento vedersela revocata. Ci pare cioè che in tal caso – ed è questo il senso del nostro emendamento 1.4 – dovrebbe revocarsi semmai l'intero giudizio effettuato con il patteggiamento, e cioè la sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, perché questo stesso soggetto in qualche misura verrebbe ingannato: accedrebbe infatti al patteggiamento subordinandolo alla sospensione condizionale della pena e poi se quest'ultima, nonostante il controllo del giudice, non poteva essere concessa, si vedrebbe comunque giudicato senza condizionale mediante il patteggiamento.

Per questa ragione proponiamo invece che venga in questo caso revocata la sentenza prevista dall'articolo 444 del codice di procedura penale.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, in primo luogo chiedo l'onore di apporre la mia firma e quella dei componenti del mio Gruppo all'emendamento 1.2. In secondo luogo, vorrei intervenire brevissimamente sia su quest'emendamento che sull'1.4.

Direi che la prima proposizione, che prevede la revoca della sospensione condizionale della pena, è un *monstrum* giuridico, come ho già spiegato nel mio intervento in discussione generale; ritengo che se il cittadino aderisce a quella forma di giudizio che viene definita patteggiamento e sottopone la condizione della sospensione condizionale della pena, non si può revocare un beneficio per colpa delle istituzioni. Ricordo che una volta si diceva: *ius novit curia*, cioè il diritto deve saperlo il giudice, il cittadino si presenta al giudice, chiede ed ottiene o non ottiene.

Più giusta e pertinente appare la previsione contenuta nell'emendamento 1.4, per il quale, più che revocare la sospensione condizionale della

pena (il che sarebbe un male, perché non si può revocarla), è preferibile restituire in pristino il soggetto che ha chiesto il patteggiamento e l'ha subordinato alla sospensione condizionale; poiché sopravviene una causa ostativa a questo patteggiamento, il cittadino è rimesso *quo ante*, cioè nella situazione originaria. Ma qui si va incontro ad un altro principio fondamentale, quello della intangibilità della sentenza: ricorderete che, con il passaggio in giudicato della sentenza, *res iudicata pro veritate habetur*, e questo non è un elemento di revocazione di una sentenza passata in giudicato.

Quindi, se la prima proposizione contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge, che parla di revoca della sospensione condizionale della pena, non è aderente ai principi di diritto, l'altra, che sarebbe più pertinente sotto un certo profilo di giustizia sostanziale, urta però contro il principio dell'intangibilità del giudicato, che è uno dei cardini del processo penale.

Pertanto, signor Presidente, mentre appongo la mia firma e quella del mio Gruppo all'emendamento 1.2, preannunzio che esso voterà a favore di tale emendamento, ma contro l'1.4. (*Applausi del senatore Preioni*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, aderisco in pieno a quanto hanno già detto i colleghi e vorrei anche ricordare quanto segue. Si sono verificati più casi di condanne inflitte in contumacia a persone che proprio non lo sapevano. Ricorderò, non ultimo, il caso eclatante di due anni fa di quell'emigrante in Germania che era rientrato in Italia ed aveva trovato la spiacevole sorpresa di una sentenza di condanna a suo carico per la quale rischiava di essere arrestato.

Non solo: vorrei anche ricordare che la giustizia penale spesso e volentieri si rivolge non a soggetti laureati, bensì a povera gente, la quale spesso ignora, sostanzialmente, i termini esatti della situazione. Allora, nel momento in cui si patteggia, cioè si fa una transazione con lo Stato a certe condizioni, non si possono poi far ricadere eventuali strappi dell'organizzazione statale della giustizia (dovuti al fatto che i casellari non sono in regola, o che vi sono errori) su quel cittadino, che altrimenti non avrebbe patteggiato quelle condizioni.

Sono quindi assolutamente d'accordo con l'emendamento 1.1 e solidarizzo con quanto dichiarato dai colleghi.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei segnalare che la curva Sud – non so in che altro modo definirci – è al buio perché non funzionano alcune luci.

Ciò premesso, sull'emendamento 1.1 chiedo la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dalla senatrice Scopelliti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Greco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico all'emendamento 1.3.

SENESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SENESE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto in dissenso dal Gruppo. Voterò a favore di questi emendamenti perché tendono a sopprimere una disposizione che mi pare molto discutibile da un punto di vista di etica civile e controproducente sotto il profilo della funzionalità del processo. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP).*

Non è consentito, come è stato affermato, che lo Stato addivenga ad un accordo, lo sottoponga al controllo prima del pubblico ministero e poi

del giudice e quindi lo revochi perché in seguito si scopre, magari per causa assolutamente non attribuibile all'imputato, che mancavano le condizioni previste dalla legge per la concessione del beneficio. Dal punto di vista della funzionalità del processo, questo rischia di scoraggiare i patteggiamenti, con ripercussioni sull'intera macchina giudiziaria.

Quello secondo cui l'imputato dovrebbe sapere che si trova in una condizione ostativa alla concessione della sospensione condizionale della pena, cui subordina il patteggiamento, è un argomento di legalismo etico e presuppone – come è stato spiegato – che gli imputati conoscano sempre esattamente le sentenze con le quali sono stati condannati e sappiano inoltre fare il calcolo, perché la sospensione condizionale della pena implica una serie di operazioni.

Ove questi due emendamenti non venissero approvati, annuncio contestualmente il mio voto favorevole all'emendamento 1.4, di cui è primo firmatario il senatore Russo Spena. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che, mentre stiamo esaminando questo provvedimento, di fronte al Senato è in corso una manifestazione di stranieri extracomunitari che espongono un cartello molto grande sul quale è scritto: «Permesso di soggiorno per tutti e senza condizioni». Ora, applicando la logica aristotelica, si potrebbe desumere che chi chiede il permesso di soggiorno senza condizioni evidentemente non ce l'ha, e quindi è clandestino in Italia.

Mi rivolgo al sottosegretario Brutti, che se non sbaglio ha la delega in proposito, informandolo che le forze di polizia non stanno assolutamente intervenendo, lasciando che la manifestazione si svolga, senza controllare i documenti di nessuno. Lo invito a recarsi immediatamente fuori dei palazzi del Senato per sollecitare i funzionari di polizia a verificare se fra i manifestanti, come è presumibile, vi siano clandestini, applicando la legge e invitandoli a lasciare il nostro Paese. Anziché rimanere seduto nei banchi del Governo, farebbe bene ad intervenire: renderebbe un servizio al Paese, facendo applicare una legge che voi stessi avete approvato.

Mi pare veramente vergognoso che di fronte al Senato della Repubblica si lascino manifestare persone che probabilmente non hanno diritto a stare sul territorio della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi LFNP, FI, CCD e AN. Commenti dal Gruppo DS)*.

MELONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELONI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole sugli emendamenti 1.2 e 1.3, nonché, in subordine (qualora non

vengano approvati), il voto favorevole sul successivo emendamento 1.4. Anticipo fin d'ora il mio voto contrario sull'articolo 1 e sul disegno di legge nel suo complesso.

Condivido perfettamente le osservazioni e le motivazioni appena espresse dal collega Senese, ma soprattutto ritengo che non sia possibile, per la fretta, a fine legislatura, introdurre norme di questo tipo nell'ordinamento giuridico; sono contestate da tutte le parti: dai magistrati, da tutti i politici.

Non posso aggiungere, purtroppo, la mia firma all'emendamento in esame perché quelle stesse forze che lo hanno presentato (almeno, le forze del Polo), hanno votato il disegno di legge alla Camera dei deputati. Certo è che non si può introdurre a fine legislatura una norma del genere: in primo luogo, perché non ha niente a che fare con la tutela della sicurezza dei cittadini; in secondo luogo, perché interviene nell'ordinamento, soppriime delle garanzie, scoraggia il patteggiamento ed è contraddittoria, quindi, rispetto all'impianto giuridico che noi ci siamo dati in tutti questi anni.

Ritengo sia un passo indietro assolutamente inaccettabile che questa maggioranza, questa coalizione, farebbe bene ad evitare, perché cambiano le maggioranze, cambiano le coalizioni, cambiano i Governi, ma le cose malfatte rimangono, come pure le ingiustizie e le violazioni di legge, e saranno i cittadini, che ci mandano qui a rappresentarli, a pagarne le conseguenze. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

FASSONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario sull'emendamento in esame del Gruppo Democratici di Sinistra e, sin d'ora, il voto favorevole sull'articolo 1 nel suo complesso.

Faccio presente che la revoca della sospensione condizionale della pena indebitamente concessa, anche in caso di sentenza patteggiata, opera da quando è in funzione il codice di procedura penale, perché le disposizioni normative non distinguono il tipo di sentenza. L'espressa previsione della revoca di cui al comma in questione è stata introdotta dalla Camera dei deputati sotto un altro riguardo, cioè in quanto alcune decisioni della Corte di cassazione avevano dubitato che la sentenza di patteggiamento, non essendo una sentenza di vero e proprio accertamento, costituisse condanna significativa ai fini della revoca.

Quanto poi all'affidamento del soggetto, basta ricordare che la revoca avviene per un reato da lui commesso e quindi, nel momento in cui avviene all'accordo di patteggiamento, egli in realtà introduce una condizione impossibile perché, essendoci quel precedente ignoto al giudice, ma a lui noto, la condizione è come se non fosse apposta.

SCOPELLITI. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta da sottoporre al suo vaglio.

Credo che gli emendamenti 1.2 e 1.3 meritino un'attenzione particolare e ciò è confermato anche da chi ha preannunciato un voto in dissenso rispetto al proprio partito di maggioranza.

Allora, a questo punto, chiedo a lei se non sia questa l'occasione per poter fare riferimento all'articolo 113, comma 4, del nostro Regolamento, in cui è prevista la richiesta di votazione a scrutinio segreto, sulla base dell'articolo 27 della nostra Costituzione. È inevitabile, come ha magnificamente espresso il senatore Senese, che si tratti di emendamenti che parlano di giustizia e che possono benissimo rientrare nell'ambito dell'articolo 27 della Costituzione senza timore di smentita.

Per questo motivo, con l'appoggio del prescritto numero di senatori, avanzo a lei richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, ammetto la sua richiesta.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*

#### ***Votazione a scrutinio segreto***

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Pera e da altri senatori, identico all'emendamento 1.3, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5, identico all'emendamento 1.6.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.5. Chiedo inoltre la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Greco e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GRECO. Signor Presidente, ho presentato un emendamento interamente soppresivo e, in via subordinata, proposte parzialmente soppresive

o correttive dell'articolo 2. La soppressione dell'articolo è, a mio parere, consigliata da un duplice ordine di considerazioni critiche; un primo ordine di carattere generale, l'altro attinente alla tecnica giuridico legislativa.

Mi permetto di sottolineare, rivolgendomi in modo particolare al Governo, che l'intero provvedimento si muove nell'ottica di aumentare le pene «per intuibili ragioni di politica criminale», come è scritto nella relazione di accompagnamento del disegno di legge. Ancora una volta, quindi, la coercizione penale viene individuata da questo Governo quale strumento di prevenzione generale.

La concezione della pena continua ad influenzare il modo di legiferare. Ciò è stato criticato, ed è criticabile anche in questa sede, sia perché il problema non riguarda l'entità della sanzione, bensì la concreta possibilità di applicazione della pena stessa, sia perché si fa dipendere il diritto penale dalla politica criminale, cioè dalle emergenze. Chiedo ai senatori della maggioranza a cosa serva aumentare le pene per il furto, quando i dati statistici ci dicono che il 95 per cento dei furti resta impunito.

Quanto ai rilievi di ordine tecnico, si osserva che con tutti gli sforzi compiuti, o che si vogliono compiere, per far apparire il reato di furto in appartamento e lo scippo come delitti autonomi, la struttura dell'illecito, secondo la formulazione dell'articolo 2, resta sempre quella di una fattispecie di furto circostanziato. Il fatto materiale, pur sempre rappresentato dall'azione e dall'evento descritti dalla norma generale del furto, e le modalità non sono altro che circostanze aggravanti di questa fattispecie tipica.

Insomma anche questa previsione, a nostro giudizio, è una proposizione quanto mai inutile, superflua, anche perché già oggi esiste nel codice un'aggravante del reato del furto negli articoli 624 e 625 del codice penale, che prevedono la stessa pena in presenza di un'aggravante, o addirittura una pena maggiore in presenza di due aggravanti. La soppressione proposta ripristinerebbe invece l'attuale più corretta disciplina, che con il giudizio di comparazione tra circostanze attenuanti ed aggravanti, come nel caso del fatto di minima entità (quale l'esempio classico del furto della mela), o nel caso del risarcimento del danno, consente di adeguare la sanzione alla gravità del fatto.

La norma, come novellata, se dovesse restare così com'è proposta nel testo che ci perviene dalla Camera, sarebbe schizofrenica, sbagliata, controproducente, perché a questo punto i cosiddetti ladri di polli, visto che rischierebbero comunque una pena elevata, potrebbero dirigere la loro azione criminale verso fatti ben più gravi e redditizi.

In questa ottica si muovono quindi gli emendamenti, proposti in via graduata, 2.1, 2.4 (tra l'altro identico all'emendamento 2.5, di cui è primo firmatario il senatore Russo Spena), 2.8, 2.10 e 2.11, presentati da me e dai senatori Pera e Centaro. Essi rispettivamente propongono di inserire, al comma 1 dell'articolo 624 del codice penale, la qualificazione «patrimoniale» del fine di profitto, di sopprimere i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 2, oppure, in via subordinata, soltanto il comma 2. Infine, l'emendamento

2.11 propone di prescrivere la severa punibilità dell'autonomo reato di furto in abitazione nel caso in cui l'azione si espliciti attraverso l'introduzione violenta o fraudolenta nell'appartamento, o comunque nella casa di abitazione.

CÒ. Signor Presidente, illustrerò tutti gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo all'articolo 2, con i quali si propone di introdurre un inasprimento sostanziale della pena anche per l'ipotesi del furto semplice.

Mi sembra che questo modo di legiferare sia in contraddizione con la norma, recentemente approvata, secondo cui il furto semplice è perseguibile a querela. L'aver introdotto una perseguibilità a querela, in realtà, implica una valutazione di reato non grave per quanto riguarda il furto semplice. Si registra quindi una regressione sul terreno normativo e l'introduzione di una sanzione minima di sei mesi, mentre prima avevamo una reclusione pari a quindici giorni. Questo, tra l'altro, non consente neppure al giudice di calibrare la pena al caso concreto.

Risulta poi assolutamente inaccettabile la creazione della fattispecie autonoma, non più circostanziata, del furto in abitazione e del furto con strappo. Vorrei ricordare che un'interpretazione letterale della norma può portare a risultati davvero aberranti. Si pensi al fatto che qui si fa riferimento non soltanto all'edificio, ma anche ad altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora, o nelle pertinenze di essa, e si applica una sanzione che va da uno a sei anni di reclusione. Mi chiedo a quale sanzione viene quindi assoggettato quel soggetto che ruba un frutto da un albero in un giardino o comunque in un fondo nel quale vi sia una privata dimora.

Si tratta di pene assolutamente sproporzionate che, peraltro, come è già stato sottolineato, non hanno alcuna efficacia sul terreno della prevenzione, visto che la prevenzione generale e speciale dipende molto spesso dalla possibilità di applicare in concreto tali sanzioni e, come tutti sappiamo, si tratta di reati che in realtà sfuggono quasi sempre al controllo e alla repressione.

Vorrei concludere con un'ultima notazione. In presenza dell'ipotesi di furto in appartamento o di furto con strappo, aggravata da una o più circostanze previste dal primo comma dell'articolo 625 del codice penale, si prevede addirittura una pena da tre a dieci anni di reclusione, quindi una sanzione molto più grave rispetto a quella prevista per il reato di rapina.

Per questa ragione, abbiamo presentato emendamenti soppressivi dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 2; intendiamo infatti cancellare quello che io considero un autentico obbrobrio del codice penale.

BUCCIERO. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati sono da considerarsi illustrati.

CENTARO. Signor Presidente, intendo illustrare in particolare l'emendamento 2.7, che propone la soppressione dei commi 2 e 3 dell'articolo 2.

Si tratta di un vero e proprio incidente di percorso nella tecnica di questo provvedimento. Infatti, voler prevedere come reato specifico il furto in appartamento o il furto con destrezza – come prima veniva definito – non cambia più di tanto ai fini della pena, poiché questa è identica rispetto a quella prevista per la fattispecie aggravata. Infatti, in presenza di una sola delle aggravanti è già prevista una pena da uno a sei anni di reclusione, mentre in presenza di due aggravanti si sale da tre a dieci anni di reclusione; cambia soltanto la sanzione della multa, che viene semplicemente elevata nel suo ammontare.

Siamo però in presenza di un incidente di percorso. La mancata indicazione nell'elencazione dei reati che comportano una citazione diretta (quindi reati di minore importanza che per la loro pericolosità sociale e per il loro riscontro dovrebbero essere trattati immediatamente in dibattimento senza bisogno di indagine) farà sì che questo tipo di reato verrà esaminato attraverso l'udienza preliminare. Pertanto, si perderà ulteriore tempo, come spesso accade per la fretta di chi vuole fare qualcosa che non ha assolutamente ragion d'essere.

L'emendamento 2.21 è consequenziale poiché elimina la fattispecie dell'articolo 624-*bis*, come introdotta dal disegno di legge in esame, dall'elencazione dell'articolo 625-*bis*, relativo alle circostanze attenuanti per questa sorta di collaborazione, o resipiscenza operosa che dir si voglia.

Per quanto attiene agli emendamenti che recano come primo firmatario il senatore Pera, va rimarcato il fatto che viene introdotta alla fine dell'articolo 625 del codice penale, nell'attuale formulazione, la previsione che la pena inflitta, quando ricorra taluna delle circostanze di furto in appartamento o furto con scippo, non possa comunque essere inferiore ad un anno di reclusione e ad una multa di lire 500.000. Questo perché frequentemente nei nostri tribunali vengono irrogate pene assolutamente irrisorie rispetto all'entità massima. Accade sovente che la vittima del reato e l'imputato escano a braccetto dall'aula giudiziaria in quanto la pena irrogata è sempre di pochi mesi di reclusione, malgrado siano previste pene di straordinaria entità, come la reclusione da tre a dieci anni o da uno a sei anni. Quindi, evidentemente, il cittadino che ha denunciato e testimoniato non potrà certo sentirsi tutelato da uno Stato che, nella persona del giudice, irroga una pena assolutamente irrisoria. La previsione di una pena minima farà sì che comunque sia stabilito un minimo edittale che non consentirà successivamente la concessione della sospensione condizionale della pena.

La stessa *ratio* ispira l'emendamento 2.10, che evita l'applicazione di un'attenuante quando ricorrano le circostanze di cui sopra.

Sempre in quest'ottica, e nell'esigenza di innovare veramente qualcosa nell'esame di questi reati, va detto che se vi era volontà di aumentare una pena edittale per far sì che comunque non fosse consentita la concessione della sospensione condizionale della pena, togliendo quindi dalla circolazione gli imputati di questi reati che nuocciono comunque alla sicurezza dei cittadini, sarebbe stato più utile aumentare il minimo edittale, come recita l'emendamento 2.15, elevandolo a due anni e quindi preve-

dendo una pena da due a sette anni di reclusione, con impossibilità di irrogazione di sospensione condizionale della pena, atteso che a questo si deve anche aggiungere la multa contemporaneamente irrogata.

L'emendamento 2.19 si propone di introdurre una circostanza attenuante per quei casi di particolare tenuità, cui faceva riferimento anche il senatore Cò, che evidentemente gridano vendetta rispetto a pene edittali esagerate che, ipoteticamente, potrebbero essere irrogate anche in casi di particolare tenuità. È già prevista un'attenuante in questo caso, che però può far diminuire fino ad un terzo la pena edittale e quindi, evidentemente, dobbiamo partire da un'attenuante specifica che consenta una diminuzione della pena da uno a due terzi.

Riteniamo inoltre, con l'emendamento 2.23, che affinché possa essere irrogata l'attenuante specifica di cui all'articolo 625-*bis* debba esservi anche il ritrovamento delle cose sottratte. È uno dei primi passi, quello vero, perché veramente vi possa essere una sorta di resipiscenza operosa, ed è un passo nei confronti del cittadino perché obbliga l'imputato a far ritrovare il bene giuridico oggetto di tutela da parte della norma.

I restanti emendamenti si illustrano da sé.

CALLEGARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, noi siamo a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 2 per una serie di argomentazioni che illustrerò brevemente.

Con il comma 1, innanzitutto, non si fa altro che aumentare il minimo della pena prevista, prevedendo la possibilità di reclusione da sei mesi a tre anni. Ebbene, ritengo che per il furto semplice sia assolutamente inutile un tale aumento, anche perché se – come probabilmente andrà a finire – verrà applicato sempre il minimo della pena, con la diminuzione di cui, ad esempio, all'articolo 444 del codice di procedura penale nell'ipotesi di patteggiamento e le attenuanti generiche che, come una sigaretta, non si negano a nessuno, arriveremo sempre e comunque alla conversione della pena detentiva in sanzione pecuniaria.

Riguardo al comma 2, che introduce l'articolo 624-*bis* del codice penale, non riesco veramente a capirne il senso. Per i furti in abitazione e per i furti con strappo, infatti, c'era già l'articolo 625 del codice penale, e precisamente il comma 1 per i furti in abitazione, ed il comma 4, per i furti con strappo. Quindi, secondo la giurisprudenza i furti di cui all'articolo 625 del codice penale avevano già natura autonoma, per cui non si può neanche dire che in questo caso si voglia trasformare un reato con la relativa aggravante in un titolo di reato autonomo, dato che esisteva già prima. Non riesco veramente a capire che senso abbia l'introduzione di questa norma, dal momento che non viene neppure modificata la pena.

Il comma 4 dell'articolo 2 ha – a mio avviso – un sapore non solo poco simpatico, ma addirittura odioso. Infatti, non si fa altro che dare

un premio, attraverso la circostanza attenuante, al delatore, ossia a colui che ha consentito l'individuazione del correo. Ciò andrà a finire poi nel nulla, perché tutti sappiamo che nell'ambito della piccola delinquenza viene considerato un «infame» colui che fa il nome del complice. Pertanto – ripeto – non si arriverà a nulla per questo tipo di reati.

Ma vi è di più. È anche inutile perché già in precedenza l'articolo 62, comma 6, del codice penale prevedeva un'attenuante per coloro che si erano prestati ad elidere le conseguenze dannose o pericolose del reato. In sostanza, con un'interpretazione in un certo senso allargata, del resto già più volte applicata, anche nell'articolo 62, comma 6, rientrava il caso di colui che si era prestato ad indicare gli eventuali complici. Anche questa attenuante, quindi, è assolutamente inutile e riveste soltanto un carattere di particolare odiosità.

Per tale motivo, sono a favore di tutti gli emendamenti che tendono a sopprimere l'articolo 2.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, chiedo cortesemente al Centro Cristiano Democratico se è cordialmente disponibile a concedermi alcuni minuti del suo tempo, perché i tre che ho a disposizione non sono per me sufficienti neanche a pronunciare un brevissimo intervento. In ogni caso, la prego di sottrarre questi pochi istanti dal tempo concessomi.

Signor Presidente, storicamente l'aggravamento di pena mai ha fatto desistere il delinquente dal compiere il delitto. È storia millenaria: chi vuole delinquere non è tanto dissuaso da una pena spropositata che spera, ed ora sa, di non pagare mai, bensì è più indotto a ritirarsi dal suo proposito da una pena mite, ma certamente comminata. Questo è l'insegnamento dei giuristi, degli studiosi, dei legislatori di ogni tempo. (*Commenti del senatore Petruccioli*). È giusto così? Mi fa piacere ciò che lei, senatore, mi sta dicendo. Sono secoli che siamo su questa linea.

Signor Presidente, debbo dire che il provvedimento in esame intanto aggrava inutilmente le pene. Infatti, negli articoli 624 e 625 del codice penale, con le aggravanti ivi previste, si prevede una pena giusta e proporzionata, pari a quella che si vuole indicare con questo disegno di legge. Quindi, si tratta di un provvedimento inutile. Tuttavia, se anche si volesse adottare, sull'onda dell'emergenza, una filosofia di aggravamento della pena, sappiamo e dobbiamo sapere che ciò non è mai stato un deterrente per la delinquenza.

Purtroppo nel nostro Paese vi è un fenomeno allarmante: il popolo, in 70 casi su 100, non denuncia più i furti. Denuncia solamente furti come quello dell'autovettura, perché teme di incorrere nelle maglie della giustizia – e così il derubato, oltre che fesso, sarebbe anche, per così dire, «mazziato» – dal momento che la sua autovettura potrebbe essere utilizzata in una successiva rapina alla quale egli è totalmente estraneo. Non

si denunciano quasi mai gli altri furti, perché si sa perfettamente che non si avrà soddisfazione dalla giustizia e mai, o quasi mai, al derubato verrà restituito il proprio. Pertanto, ritengo questa norma inutile, dannosa e contro la filosofia generalmente accolta dalla giurisprudenza, dalla dottrina e dagli studiosi del campo criminale.

Per questo motivo chiedo di poter apporre la mia firma a tutti quegli emendamenti che vanno contro questa filosofia perversa che non risolverà il problema della sicurezza nel nostro Paese.

MELONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELONI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento 2.2 e per preannunciare sin da ora il mio voto favorevole, in ogni caso, agli emendamenti che tendono a sopprimere l'articolo 2 ed il voto contrario sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1. (*La senatrice Scopelliti fa cenno di voler intervenire*). Faccio presente che i Gruppi Forza Italia e Lega Nord hanno terminato il tempo a loro disposizione.

SCOPELLITI. Signor Presidente, non rinuncio tuttavia a dichiarare il mio rammarico per il fatto che il Governo non motiva neanche il suo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

Chiediamo comunque la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*). (*La senatrice Scopelliti segnala ripetutamente che vi sono alcune luci accese cui non corrispondono*



*senatori presenti*). Invito i senatori a sedersi al loro posto. (*Commenti della senatrice Scopelliti*). Senatrice Scopelliti, per favore, sono io che conduco i lavori! (*Applausi dal Gruppo DS*).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Greco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, sin dal varo del disegno di legge del Governo in materia di sicurezza sono stata attraversata da dubbi e da inquietudini. Non solo sulla impostazione normativa che gli è stata data, ma, soprattutto, sull'orientamento culturale di fondo che esso esprime: quell'illusoria idea che ai sentimenti di insicurezza dell'opinione pubblica si può o si deve dare risposta assestandoli e ricorrendo ai tradizionali strumenti di rassicurazione simbolica di cui il diritto penale è depositario.

Recentemente il Ministro dell'interno, presentando il rapporto sullo stato della sicurezza in Italia, ha con dati ridimensionato alcuni presupposti che sono alla base del disegno di legge al nostro esame. Questi dati, anche quelli inerenti alla microcriminalità o alla criminalità diffusa (come oggi viene definita), pongono domande ad ognuno di noi sul senso e sul significato dell'allarme «sicurezza». Pongono domande che le varie forze politiche, ognuna per la sua parte, e tutte quante, in un dialogo che ci augureremmo costruttivo, dovrebbero porsi per ragionare in modo vero non solo sulla società italiana, sui suoi mutamenti positivi, ma, soprattutto, sulle sue contraddizioni, come quelle che ci consegnano i drammatici recenti fatti di cronaca.

Non credo che assestando semplicemente le paure dell'opinione pubblica – paure che vanno capite, rispettate e lette – si presti un servizio al Paese. L'inefficacia della risposta penale al disagio che attraversa la nostra società – lo sappiamo per esperienza – si può invece addirittura risolvere in una richiesta di ulteriori inasprimenti di pena e in un maggior distacco dei cittadini dalle istituzioni, in un circolo vizioso senza soluzione.

Per questi motivi ho voluto prendere la parola su questo articolo, sostenendo la proposta emendativa al nostro esame; infatti, in quella riformulazione di reati già perseguiti dal nostro ordinamento, nell'aggrava-

mento delle loro pene, vedo un aspetto deteriore che mi convince poco e temo soprattutto che sia poco efficace. Vedo una dimensione simbolica, un ulteriore tentativo di rassicurare l'opinione pubblica con strumenti facili, ma al tempo stesso inadeguati.

L'effetto dell'introduzione nel nostro codice penale dei nuovi reati di furto in abitazione e furto con strappo, e il relativo inasprimento delle pene, non ridurrà i furti in abitazione e non ridurrà gli scippi, ma terrà in carcere un po' di più i soliti noti, quelli che già ci sono, quelli che comunque ci vanno, quelli per cui gran parte di quest'Assemblea, non più tardi di qualche mese fa, ha speso parole diverse, dichiarandosi a favore di un provvedimento di clemenza in occasione dell'anno giubilare.

Per questi motivi, pur consapevole del senso politico di questo provvedimento e pur valutando con preoccupazione le ricorrenti strumentalizzazioni di quanti hanno alimentato e continuano ad alimentare il fuoco dell'insicurezza, così come poco fa è accaduto in quest'Aula, voterò ciò nonostante a favore dell'emendamento 2.2. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Antonino Caruso*).

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, in quest'Aula sono in parecchi a dire che questi inasprimenti di pena sono inutili. Ebbene, vorrei chiarire il punto di vista di Alleanza Nazionale.

Le norme di legge non sono inutili in quanto tali: sono inutili se e in quanto non applicate. Allora, se è indubitabile, collega Salvato, che la gente è allarmata (e non perché la stiamo eccitando noi, ma perché questa è la situazione: lo chieda a tutti), è altresì indubitabile che dev'esserci una risposta da parte dello Stato. Ma se questa risposta è semplicemente, come diceva il collega Gasperini, una grida manzoniana consistente in un aumento di pene che rimane fine a sé stesso, essa lascia il tempo che trova.

I problemi da risolvere, con questa legge, sono due, ed ecco perché essa è impropriamente composta di diverse parti. In primo luogo, vi è un problema di prevenzione, di sicurezza. Non è semplicemente un problema di innalzamento delle pene; elevare le pene per celebrare poi processi che durano anni e non arrivano a nulla o, quando finalmente si arriva alla condanna, forse è, per così dire, prescritto anche l'imputato, non corrisponde alla strada che il Paese chiede di percorrere: la Nazione vuole più sicurezza nei fatti. La microcriminalità dev'essere arginata non con pene da tre a dieci anni per il furto di un cappotto, ma in modo tale che la gente sia più tranquilla in casa propria: questo è il concetto.

Voi continuate a gabellare un problema di sicurezza con un problema di aumento delle pene o con misure di procedura penale o di diritto penale. Non è questo il punto: il diritto penale colpisce, sanziona un reato già accaduto, mentre il problema è quello di prevenire i reati, di aumentare le forze dell'ordine, il loro coordinamento, di elevare gli stipendi a

chi fa in piazza un mestiere usurante. Questo è il problema, non quello di dare più potere a un pubblico ministero con una pena edittale sulla carta che rimane una grida manzoniana.

È per tali motivi che noi, pur essendo preoccupati di questa situazione, diciamo che non è questa la strada attraverso la quale si raggiunge un risultato. Voi state varando una norma apparente per dire al Paese che state arginando la delinquenza: non è in questo modo che lo si fa. State facendo soltanto della propaganda elettorale. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, non avendo tempo a disposizione, mi limiterò a dire che condivido quanto detto dalla senatrice Salvato ed è per questo che sull'emendamento 2.2 chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scoppeliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4, identico all'emendamento 2.5.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento in esame sia votato con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Greco e da altri senatori, identico all'emendamento 2.5, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Greco e da altri senatori, fino alle parole «*commi 2*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.6 e gli emendamenti 2.7 e 2.8.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Pera e da altri senatori, fino alle parole «seconda ipotesi».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 2.9 e l'emendamento 2.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11, identico all'emendamento 2.12.

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.11, presentato dal senatore Pera e da altri senatori, identico all'emendamento 2.12, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori, fino alle parole «sei mesi».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.13 e l'emendamento 2.14.

Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.18, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20.

PERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, intervengo brevemente sugli emendamenti 2.20, 2.21, 2.22 e 2.23. Il testo che viene sottoposto al nostro esame stabilisce una circostanza attenuante ed una correlativa diminuzione della pena per coloro che abbiano consentito l'individuazione dei correi. L'emendamento 2.23, in particolare, tende ad introdurre almeno un'altra clausola, cioè quella del ritrovamento delle cose sottratte (si sta parlando di furto, furto semplice, o in appartamento). Per come è formulato il testo del disegno di legge, in realtà si favorisce soltanto la delazione, il fatto che si aiuta a trovare i correi, ma non si tutela affatto la vittima che ha subito il reato.

Pertanto, raccomando che, oltre all'aiuto per l'individuazione dei correi, sia fissata specificatamente la circostanza che sia stata fornita notizia circa il ritrovamento delle cose sottratte. In caso contrario, si tratterebbe di una beffa nei confronti delle vittime: si prende in considerazione la delazione su un correo, ma il fatto che si sia trovato oppure no il bene rubato apparentemente allo Stato non interessa. Questo non mi pare un bel modo per tutelare le vittime.

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.20, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.23. (*Il senatore Pera domanda di parlare*).

Senatore Pera, lei non ha più tempo a disposizione, neppure per le dichiarazioni di voto.

PERA. Signor Presidente, volevo solamente chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Lei si sostituisce alla senatrice Scopelliti!

Avverto che il Gruppo Alleanza Nazionale concede al Gruppo Forza Italia cinque minuti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 2.23, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.24, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.



CÒ. Signor Presidente, trovo questa norma abbastanza singolare nel momento in cui si discute di prevenzione dei reati. Si introduce la notificazione eseguita dalla polizia giudiziaria, attribuendo a quest'ultima un compito che non le è assolutamente proprio. La polizia giudiziaria, invece, dovrebbe impegnarsi totalmente nell'individuazione dei responsabili e nell'attività di prevenzione.

L'emendamento 3.2, da noi presentato, lega l'urgenza alla presenza di un procedimento con detenuti e stabilisce quindi che «nei casi di assoluta urgenza nei procedimenti con detenuti, il giudice può disporre che le notificazioni siano eseguite dalla polizia giudiziaria», diversamente dal testo attuale, che prevede sia i casi di assoluta urgenza che i processi con detenuti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

PERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, più sicurezza significa più forze dell'ordine sulle strade e meno negli uffici. L'emendamento 3.1 tende proprio a questo fine, ossia prevede che le notifiche possono essere eseguite dalla polizia giudiziaria soltanto nei casi di assoluta urgenza, proprio per non distrarre le forze dell'ordine dai compiti istituzionali.

Anche se il sottosegretario Brutti, distratto e disinteressato, non lo sa, questa è una vera norma di sicurezza. Mi stupisco che vengano espressi pareri contrari su norme così elementari. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Greco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 3.5, identico all'emendamento 3.100, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, prendendo atto del parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione, e, soprattutto, poiché ancora una volta assistiamo al fatto che anche su un disegno di legge delicato come quello riguardante la tutela della sicurezza dei cittadini la maggioranza ed il Governo ricorrono all'odioso sistema della blindatura di provvedimenti che sono stati criticati

anche dalla stessa maggioranza, sono costretto a ritirare l'emendamento 3.5. Inoltre, per quello che può servire, vorrei mettere alla prova il Governo con la presentazione di un ordine del giorno che ho già predisposto.

Preso atto della necessità, così come sostenuto dal Governo, di garantire la tempestività e la funzionalità delle notifiche degli atti giudiziari, a seguito della sicura approvazione dell'articolo 3, chiederei che il Governo si impegni ad ampliare, quanto prima, le piante organiche della polizia giudiziaria e ad adeguare le relative strutture in misura proporzionata al maggior carico di lavoro che deriva proprio dal disposto di cui all'articolo 3. Una volta adibita la polizia giudiziaria alle notificazioni, dobbiamo provvedere a che il territorio sia garantito da un numero sufficiente di poliziotti i quali, anziché dedicarsi alle notifiche degli atti giudiziari, si occupino di vera prevenzione sul territorio.

Il testo dell'ordine del giorno n. 801, che sostituisce l'emendamento 3.5, è il seguente:

«Il Senato,

ritenuta la necessità di garantire la tempestività e la funzionalità delle notifiche degli atti giudiziari, a seguito dell'approvazione dell'articolo 3 del disegno di legge sulla sicurezza dei cittadini, che ha facultato l'esecuzione delle notificazioni da parte della polizia giudiziaria, sia pure solo ai casi di processi con detenuti e di assoluta urgenza;

rilevato che tale necessità esige l'ampliamento degli organici della polizia giudiziaria e la contestuale dotazione di adeguate strutture;

impegna il Governo

ad ampliare prima possibile le piante organiche della polizia giudiziaria e ad adeguare le relative strutture in misura proporzionata al maggior carico di lavoro derivante dal disposto di cui all'articolo 3».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accolgo l'ordine del giorno n. 801 come raccomandazione.

BUCCIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.100 e sottoscrivo l'ordine del giorno n. 801.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno n. 801 non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CÒ. Signor Presidente, l'articolo 4 introduce una modifica riguardante l'articolo 278 del codice di procedura penale, che definisce i limiti di pena per l'applicazione delle misure coercitive. La modifica riguarda la possibilità, ai fini delle misure coercitive, di tener conto dell'aggravante consistente nell'aver approfittato di circostanze atte ad ostacolare la privata difesa.

Con l'emendamento 4.1 proponiamo la soppressione dell'articolo perché la normativa introdotta nel disegno di legge riguarda l'inasprimento di tutte le misure, anche coercitive, per i reati introdotti *ex novo*, cioè il furto in appartamento e il furto con destrezza. A ciò conseguono diverse modifiche del codice di procedura penale, volte ad accentuare la repressione preventiva, attraverso il mantenimento in carcere per ipotesi di reato che non sono di particolare allarme sociale. Le nuove fattispecie riguardano casi che non hanno nulla a che vedere con delitti gravi.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.2.

### Verifica del numero legale

SCOPELLITI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.2, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori, identico all'emendamento 6.2, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.5.

### **Verifica del numero legale**

SCOPELLITI. Signor Presidente, chiedo ancora la verifica del numero legale, pregando però il senatore segretario di effettuare le dovute verifiche, anziché leggere il giornale, perché il numero legale risulta esserci ma è virtuale. Infatti, sui banchi ci sono tante luci accese cui non corrispondono senatori presenti. (*Proteste dai Gruppi DS e UDEUR*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.6.

### **Verifica del numero legale**

SCOPELLITI. Chiediamo la verifica del «vero» numero legale.

PRESIDENTE. Sia meno ironica, senatrice Scopelliti, abbia rispetto dell'Aula!

SCOPELLITI. Io ho rispetto dell'Aula, Presidente; non ce l'hanno quei colleghi che risultano presenti senza esserlo.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, la richiamo! Abbia rispetto dell'Aula!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.8.

SCOPELLITI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 6.8, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.9, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

CENTARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, volevo fare una dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Non può farla, senatore Centaro.

CENTARO. Ma abbiamo a disposizione cinque minuti.

PRESIDENTE. Cinque minuti meno quelli utilizzati. Comunque, proceda pure.

CENTARO. Volevo fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 6.9, perché il comma 5 dell'articolo 6 non convince per nulla...

PRESIDENTE. L'emendamento 6.9, senatore Centaro, è già stato votato. Intervenga sull'emendamento 6.10.

CENTARO. Preferisco allora fare una dichiarazione di voto sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.10, presentato dal senatore Greco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.11.

### **Verifica del numero legale**

SCOPELLITI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.11, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.12, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.13, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.14, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

L'emendamento 6.14 è pertanto improcedibile.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 2, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno n. 2 è stato accolto dal Governo non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'articolo 6 creerà problemi di straordinaria gravità alla Corte di cassazione, così come lo stesso primo presidente della Corte medesima ha dichiarato in una nota inviata alla Commissione giustizia. Infatti, si dovrà istituire un'ulteriore sezione senza che vi sia un aumento d'organico, con tutto ciò che comporta.

In particolare, è una norma assai pericolosa che comporterà la scarcerazione anche di pericolosissimi mafiosi nel momento in cui la Corte di cassazione annullerà la sentenza d'appello senza che sia specificato se con rinvio o senza.

Le argomentazioni svolte dal sottosegretario Brutti al riguardo non convincono, anzi provano il contrario; infatti, nel momento in cui si è voluta specificare la diversità rispetto al *genus*, lo si è fatto. Pertanto, mancando tale specificazione, evidentemente ci si riferisce alla categoria generale.

Il Governo e la maggioranza, appena si verificherà questa evenienza, risponderanno anche di ciò.

FASSONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE. Signor Presidente, ho ritenuto necessario rendere una dichiarazione di voto favorevole sull'articolo 6 anche a nome del mio Gruppo perché, in effetti, questa norma è una delle più preoccupanti dell'intero testo e se davvero dovesse portare alle conclusioni segnalate ora dal collega Centaro il danno della scarcerazione di pericolosi criminali sarebbe così grave da fare premio sulla esigenza di opportunità di una sollecita approvazione del provvedimento.

Ritengo che questo pericolo non sussista per due ordini di considerazioni. Il primo attiene alla genesi della norma. Dagli atti della Camera dei deputati risulta che nella seduta del 24 gennaio 2001 fu approvato l'emendamento 5.22, presentato dall'onorevole Pisapia, del seguente tenore: «La Corte di cassazione, nel caso di annullamento della sentenza di appello, dispone la cessazione delle misure cautelari applicate ai sensi del comma 1-*bis* dell'articolo 605». Dunque, il disposto approvato dalla Camera diverge da quello sottoposto al nostro esame perché conteneva un formale rinvio all'articolo 605, comma 1-*bis*. Tale articolo prevedeva in sostanza una formula che per economia mi limito a definire di quasi obbligatorietà dell'applicazione delle misure cautelari con la sentenza di condanna.

Nel momento in cui fu approvato l'emendamento Pisapia l'articolo 605, comma 1-*bis*, esisteva e, quindi, correttamente la norma fu approvata in quel contenuto. Quando si addivenne all'esame dell'articolo 13 che incorporava il citato articolo 605, comma 1-*bis*, detto articolo fu accantonato perché sopravvenne una serrata discussione. Infatti, da un lato si temeva che questa quasi obbligatorietà dell'applicazione delle misure cautelari fosse in contrasto con la presunzione di non colpevolezza sancita dalla Costituzione; dall'altro, si osservava che l'emendamento Pisapia interveniva soltanto sulla sentenza di appello, cioè sulla sentenza di secondo grado, mentre la caducazione delle misure avrebbe avuto giustificazione anche se l'annullamento investiva la sentenza di primo grado.

Accantonata la norma, nella seduta successiva dell'Aula della Camera del giorno 25 gennaio fu approvato un diverso testo, nel quale si so-

stituiva, *sub* articolo 13 del disegno di legge, l'articolo 605, comma 1-*bis*, con un articolato più vasto e complesso che non sto a richiamare perché è esattamente il contenuto dell'articolo 14 dell'elaborato al nostro esame. E in questa sostituzione, formalmente dichiarata come tale, l'articolo 605, comma 1-*bis*, veniva integralmente sostituito da questa nuova disposizione. Peraltro, l'emendamento Pisapia era già stato approvato, con il rimando all'articolo 605 che a quel punto non esisteva più. Allora, in sede di coordinamento, come ancora si ricava dal nostro *dossier*, il relatore propose una delle due strade possibili, perché in quel momento la soluzione tecnicamente praticabile era o quella di effettuare in sede di coordinamento una sostituzione della norma di rimando, e cioè leggere che le misure cautelari erano quelle disposte non più ai sensi dell'articolo 605, ma del novellato articolo 275 e quindi operare una sostituzione, ovvero limitarsi a cassare il richiamo all'articolo 605 dal momento che non esisteva più.

Purtroppo l'opzione fu la seconda, a mio avviso infelice, perché mentre nel caso in cui si fosse lasciato il rimando all'articolo 605 la norma sarebbe stata autoinvalidante, in quanto conteneva una disposizione che era agganciata ad una norma inesistente e quindi poteva considerarsi una sorta di meteorite piombato dal pianeta della svagatezza nel nostro ordinamento; mentre il mantenerlo, dicevo, non avrebbe prodotto alcun guasto, il sopprimere questo rinvio ha prodotto la possibile lettura che è stata lamentata dai colleghi dell'opposizione. La genesi della norma, però, ci dice chiaramente che la Camera ha approvato un testo nel quale le misure cautelari che perdevano efficacia erano solo e soltanto quelle applicate con la sentenza di condanna di secondo grado per la prima volta.

Peraltro, mi rendo conto che la norma, quando si distacca dal suo artefice, vive di vita oggettiva ed autonoma e quindi mi sento in dovere, proprio per il significato che possono avere i lavori preparatori per il lavoro di interpretazione che da domani questa norma produrrà agli operatori giudiziari, di affacciare brevemente il secondo ordine di considerazioni.

Anche considerando la norma così com'è, a prescindere dalla sua genesi che le dà uno specifico ed univoco contenuto, la norma deve comunque fare i conti con altre parti dell'ordinamento che permangono perché non sono state fatte oggetto di alcun intervento da parte del disegno di legge in questione. E allora, innanzitutto, occorre tener presente che l'articolo 303, comma 2, del codice di procedura penale stabilisce che quando il processo regredisce per qualsiasi causa – e tra queste l'annullamento con rinvio – il termine di custodia cautelare ricomincia a decorrere, fatto salvo ovviamente il tetto complessivo invalicabile.

Quindi, la norma generale dell'annullamento viene derogata quanto meno dalla norma speciale relativa all'annullamento con rinvio. Ma anche in caso di annullamento senza rinvio occorre tener conto del disposto dell'articolo 624, che prevede la formazione del giudicato parziale e quindi se l'annullamento, sia pure senza rinvio, non mette in crisi il capo della sentenza che afferma la responsabilità dell'imputato non vi è ragione di

disporre la cessazione dell'efficacia delle misure cautelari, poiché, *ex* articolo 300, tuttora in vigore come prima, le misure cautelari perdono efficacia soltanto di fronte ad una sentenza di proscioglimento o di non luogo a procedere o ad un decreto di archiviazione. Quindi, qualora venga confermata l'affermazione di responsabilità, la caducazione non esiste.

Un'ultima considerazione, e la prego, signor Presidente, di giustificare il mio intervento, ma direi che questo è il necessario aiuto all'interprete di domani, proprio per evitare le conseguenze lamentate. L'ultima considerazione è sulla necessità di dare, allora, un significato a questa norma, visto che lo deve pure avere. Ebbene, depurata di tutto quello che ho ritenuto di dover accantonare, la norma può significare a questo punto semplicemente una velocizzazione delle procedure in forza delle quali le misure cautelari vengono caducate quando ne sussiste il presupposto. Anziché il passaggio dalla cancelleria della corte alla procura generale e da questa alla procura generale distrettuale per la caducazione della misura, questa viene dichiarata perentia immediatamente dalla Corte di cassazione.

Questo è il significato possibile della norma che ci mette al riparo dagli inconvenienti lamentati. Per questa ragione, l'articolo può essere votato e sarà votato positivamente.

SENESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SENESE. Signor Presidente, ho ascoltato molto attentamente l'intervento del senatore Fassone, ma non ne sono rimasto persuaso. Voterò, quindi, contro questo articolo perché contiene – a mio avviso – due disposizioni molto pericolose.

La prima è relativa all'istituzione di una speciale sezione filtro presso la Corte di cassazione penale la cui pericolosità, proprio ai fini dichiarati dal provvedimento, ossia lo snellimento dei giudizi di Cassazione, è stata segnalata dallo stesso primo presidente della Corte di cassazione con una lettera indirizzata alla signoria vostra, al Ministro della giustizia ed al Presidente della Commissione giustizia, lettera che è stata distribuita in Commissione e alle cui motivazioni mi richiamo integralmente, perché sono molto rispettoso dei tempi.

Voglio aggiungere che non sono stato mai tra coloro che ritenevano le interlocuzioni dei magistrati un verbo cui, in materia di giustizia, bisognasse in qualche modo adeguarsi. Ho sempre ritenuto che le interlocuzioni di coloro che conoscono la materia di cui si tratta, siano magistrati o ingegneri, debbano essere prese in attenta considerazione dal Parlamento, in particolare questa interlocuzione che si segnala per un enorme *self restraint*, per una volontà di dire il minimo e, tuttavia, di assolvere ad un obbligo istituzionale, posto che al primo presidente della Corte di cassazione fa capo anche l'obbligo di vegliare sulla funzionalità della isti-

tuzione cui è preposto. Dunque, qui ci accingiamo a creare un appesantimento ai giudizi di Cassazione.

Quanto poi alla norma di cui al comma 5, ho seguito ed anche apprezzato lo sforzo faticoso compiuto dal collega Fassone. Basterebbe solo una domanda: siamo sicuri che in camera di consiglio, presso la Corte di cassazione, si trovi chi ha la forza fisica e psichica di ripercorrere tale sforzo? Il richiamo alla norma dell'articolo 303, comma 2, del codice di procedura penale non è affatto decisivo, anzi prova il contrario. Proprio nel caso in cui la Corte dovesse revocare la misura cautelare, in caso di annullamento con rinvio, si porrebbe il problema; se il giudice del rinvio dovesse ritenere di ammettere di nuovo la misura cautelare – il che certamente gli è consentito, anche in presenza di questo sistema – quale sarà il termine della custodia cautelare in base a questa nuova misura? Si computerà o meno in questo termine quello già sofferto? Ecco che quanto previsto nell'articolo 303, comma 2, del codice di procedura penale è compatibile con una lettura estensiva della norma di cui ci occupiamo.

Quanto poi a volerne restringere il significato solo alla Cassazione senza rinvio, osservo che vi è la lettera *b*) dell'articolo 620: la Cassazione annulla perché ritiene la competenza appartenere ad un altro ordine giurisdizionale, come nel caso – per esempio – di un omicidio che ritenga spettare alla competenza dei tribunali militari. In tal caso vi sono norme precise che prevedono il mantenimento della custodia cautelare per un certo periodo di tempo, e rimando all'articolo 27 del codice di procedura penale.

L'unica interpretazione che può evitare i gravi inconvenienti riconosciuti dallo stesso senatore Fassone è quella di ritenere questa norma un reliquato senza alcun significato normativo. È un risultato cui talora l'interpretazione arriva quando è proprio messa alle strette. Mi chiedo se valga la pena di fare delle leggi che costringano i giudici a questa operazione che, peraltro, non è detto essi vorranno fare.

Per queste ragioni dichiaro che voterò contro l'articolo 6 e preannuncio che, condividendo tutte le considerazioni generali svolte dalla senatrice Salvato, voterò anche contro il provvedimento. Esso non soltanto è ispirato complessivamente ad una filosofia assai ben denunciata dalla senatrice Salvato, ma la persegue in un modo schizofrenico e contraddittorio tale da determinare, anche rispetto all'intento dichiarato, maggiori problemi di quanti non ne risolva. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e dei senatori Cirami, Meloni e Russo Spina*).

MELONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELONI. Signor Presidente, non ho titolo per intervenire a sostenere ulteriormente i giudizi di contraddittorietà, schizofrenia e pericolosità di questa norma e dell'intero provvedimento al nostro esame. Basterebbe, tuttavia, riflettere sul dibattito appena svolto sull'articolo 6 e rileggere

l'ordine del giorno n. 2 del collega, senatore Pinto, accolto dal Governo, per rendersi conto di quanto sia contraddittoria, assolutamente inutile e pericolosa la presente norma.

Infatti, con l'ordine del giorno che – ripeto – il Governo ha dichiarato di accettare, in pratica si ammette che occorre intervenire per mettere un freno, per modificare e per riportare alla legalità questa norma prima della fine della legislatura, quindi prima ancora che questa legge entri in vigore.

Con l'ordine del giorno cui ho fatto riferimento il Governo si impegna ad emanare un decreto-legge che in qualche modo ha il compito di sanare tutte le inesattezze, le illegittimità e le contraddittorietà contenute nel presente disegno di legge.

Pertanto, per questi motivi, ribadisco il mio voto contrario all'articolo 6 e all'intero provvedimento in esame. (*Applausi del Gruppo FI e dei senatori Russo Spina e Cirami. Congratulazioni*).

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, preannuncio che il Gruppo Alleanza Nazionale voterà contro la norma in esame.

PERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, il Senato ha testé approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, in cui per quanto concerne la norma in discussione si ritiene ineludibile la necessità di un intervento chiarificatore sul piano legislativo e con il quale si impegna il Governo ad adottare in via di urgenza tutte le iniziative necessarie affinché si possa pervenire, prima della conclusione della legislatura, all'adozione di un provvedimento legislativo in materia.

Si tratta di un ordine del giorno in cui per ben due volte si chiede un intervento legislativo proprio perché si riconosce l'esistenza di una norma tecnicamente sbagliata.

Ebbene, signor Presidente, un intervento legislativo è molto di più di una chiacchierata cavillosa da parte di un relatore di un disegno di legge! La richiesta di un intervento legislativo significa che si ravvisa la necessità di una correzione della legge che stiamo per approvare, ed è assurdo approvare norme contraddittorie! Metteremo i magistrati in gravissima difficoltà; ci troveremo naturalmente a scarcerare mafiosi e ad emanare – lo preannuncio al Ministro della giustizia che ha disertato l'Aula – uno dei tanti famosi decreti-legge per incarcerare nuovamente questi soggetti.

Stiamo – ripeto – per approvare una norma contraddittoria, affermando da una parte che si intende fare una cosa e dall'altra impegnando il Governo ad emanare un provvedimento per correggerla. Tutto ciò è

semplicemente assurdo! Si vogliono ignorare le obiezioni ragionevoli, motivate e fondate che vengono da varie parti; mi chiedo perché tanta ostinazione! Mi è stato risposto che non c'è il tempo necessario. Ebbene, a questa risposta obietto ancora una volta che la settimana scorsa, o meglio dieci giorni fa, avevamo proposto di apportare una correzione al disegno di legge e di concedere l'esame in sede deliberante per poterlo fare. Non è stato accettato l'esame in deliberante in Commissione ed oggi ci troviamo ad approvare norme contraddittorie. Questo è gravissimo e la maggioranza ne è responsabile. I magistrati ve lo hanno già detto e domani ve lo diranno le vittime dei reati! *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Zanolletti)*.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Chiediamo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*.

**Il Senato è in numero legale.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.0.2, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Greco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.2.

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.2, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.0.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1, identico all'emendamento 10.2.

### **Verifica del numero legale**

SCOPELLITI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori, identico all'emendamento 10.2, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.4.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, mi faccia fare una premessa. Io sono molto rispettosa delle istituzioni... *(Coro di commenti dal Gruppo DS)* ...e del ruolo...

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

SCOPELLITI. Ho grande rispetto del mio ruolo istituzionale e so qual è l'importanza della mia carica parlamentare. Chi non ha questo rispetto per se stesso e per gli altri è colui che permette di essere presente senza esserci. *(Coro di commenti dal Gruppo DS)*. Purtroppo è così, perché il voto elettronico conferma che i votanti sono 138 a dispetto di 151 presenze: vuol dire che coloro che votano sono quelli effettivamente presenti, cioè 138, e quindi che non c'è il numero legale. *(Applausi del senatore Greco. Proteste dal Gruppo DS)*.

Detto questo, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, però il suo ragionamento può essere viziato, perché c'è chi vota e chi non vota durante la votazione con il procedimento elettronico; chi può dirlo? Lei sa che ci sono dissensi su questi emendamenti, non sono tutti concordi.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.5, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.2, presentato dal senatore Greco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'articolo 12.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.100, presentato dal senatore Buc-ciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 13.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.100.

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.100, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti che si danno per illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dal senatore Greco e da altri senatori, identico all'emendamento 14.2, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.3, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.4, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

GRECO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, avevo cercato di proporre un emendamento, che è stato travolto come tutti gli altri. Ancora una volta la norma viene violentata (uso di proposito tale termine), e mi riferisco all'articolo 275 del codice di procedura penale.

Non dimentichiamo che qualche mese fa questo articolo è stato sottoposto ad innovazioni con il decreto Fassino. Adesso tutte le ulteriori innovazioni apportate non fanno che aggravare la situazione di applicazione e soprattutto fanno sorgere ancora una volta molti contrasti interpretativi. Con l'attuale normativa il giudice è tenuto a disporre la custodia cautelare valutando le esigenze come dettate dall'articolo 274 del codice di procedura penale alla luce di qualsiasi emergenza.

Con questa riforma, invece, la misura cautelare sembrerebbe possibile solo con la sentenza di condanna e sempre che ricorrano le nuove condizioni richieste e con riferimento soltanto agli elementi sopravvenuti. Mi domando se tale innovazione non vada proprio nel segno contrario allo scopo principale che sottostà al provvedimento in esame, cioè la tutela della sicurezza dei cittadini.

Nel momento in cui andiamo ad imporre l'esame di ulteriori requisiti per poter rinnovare, confermare o emettere le misure cautelari, credo che creiamo nuovi ostacoli all'applicazione dell'articolo 275 del codice di procedura penale, come previsto e regolamentato dall'articolo 274 in ordine ai requisiti che oggi si chiedono con questa preliminare norma.

SCOPELLITI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*



*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 15.2, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 15.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 16.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori, fino alla parola «mensilmente».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 16.1 e l'emendamento 16.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.3.

SCOPELLITI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 16.3, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

### **Verifica del numero legale**

SCOPELLITI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, lei trattiene i senatori in Aula, in questo modo!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.2, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.3, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

SCOPELLITI. Presidente, il suo ritmo è veramente velocissimo e impedisce qualsiasi intervento. (*Commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Io devo onorare i patti raggiunti in seno alla Conferenza dei Capigruppo!

SCOPELLITI. Signor Presidente, la maggioranza è un po' intollerante, perché appena dico qualcosa c'è un brusio fastidioso. Datevi una calmata!

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, se accetta un mio consiglio, faccia le sue richieste un emendamento sì e un altro no. Lei interviene un emendamento sì e un altro pure e qualcuno è insofferente.

SCOPELLITI. Io avrei voluto che tutti gli emendamenti fossero votati, Presidente, non uno sì e uno no.

PRESIDENTE. È una sua facoltà fare richieste.

SCOPELLITI. È una mia facoltà e un mio desiderio.

FIGURELLI. È un'esagerazione!

SCOPELLITI. Comunque, sull'articolo 17 chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4963**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 17.0.1 e 17.0.2 sono improcedibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti da intendersi illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori, identico all'emendamento 18.2, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 18.3, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 18.4, presentato dal senatore Greco e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 18.5, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 18.6, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 18.7, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 18.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti da intendersi illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori, identico all'emendamento 19.2, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 19.3, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, vorrei presentare un ordine del giorno che raccomanda al Governo il perseguimento di determinati obiettivi di sicurezza in alcuni luoghi particolari, considerato che l'articolo 19 verte sui controlli delle forze dell'ordine.

Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

«Il Senato,

premesso che:

la Puglia è tra le regioni, cosiddette di frontiera, più esposte, in seguito ai conflitti nell'area balcanica, ai fenomeni delle immigrazioni clandestine, del contrabbando, dei traffici illeciti di droga, armi ed esplosivi, nonché al commercio di esseri umani;

tenuto conto della volontà del Governo di prevedere nuovi interventi legislativi in materia di sicurezza dei cittadini, quali quelli del disegno di legge n. 4963, che all'articolo 18 prevede la possibilità di impiego di personale militare delle Forze armate da impiegarsi per la sorveglianza ed il controllo di obiettivi fissi;

considerato che occorre attuare un piano di sicurezza soprattutto nei porti, le vere «frontiere» dell'Italia, dotandoli di strumentazioni tecnologiche in grado, per esempio, di avvistare qualsiasi movimento sospetto ovvero di controllare a fondo, ai raggi x o ai raggi gamma auto, camion, natanti e *containers*;

considerato che i temi della sicurezza e del contrasto alla criminalità organizzata sono stati affrontati nella Conferenza per lo sviluppo e la sicurezza dell'Adriatico e dello Ionio, svoltasi il 19 e 20 maggio 2000 ad Ancona;

impegna il Governo

a diramare direttive all'autorità prefettizia delle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto affinché provveda ad un programma specifico per il controllo delle coste e dei porti in particolare, con l'utilizzo operativo delle forze dell'ordine e di personale militare delle Forze armate, nonché con la dotazione di apparecchiature tecnologiche che consentano una effettiva capacità di controllo e di ispezione su tutti i traffici illeciti, con riguardo a località particolari quali quelle del territorio, oltre che dei quattro capoluoghi, dei comuni di Monopoli, Fasano e del Salento».

Signor Presidente, un analogo ordine del giorno, presentato da un collega della Camera dei deputati, è stato accolto dal Governo. Non capisco per quale ragione al Senato non dovremmo dare un appoggio e un segnale identico ad una regione di frontiera, continuamente maltrattata per afflussi di immigrati clandestini e diventata un territorio caratterizzato dalla presenza diffusa e crescente della criminalità organizzata.

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tutti gli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 19 e li ritiro, confluendo sull'ordine del giorno presentato dal senatore Greco, a cui chiedo di apporre la firma.

PRESIDENTE. Dovremmo aggiungere la firma anche di qualche campano o di qualche friulano.

SPECCHIA. Signor Presidente, io sono di Brindisi.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ritiene che l'ordine del giorno contenga impegni che in linea di massima possono essere considerati positivamente. Del resto, l'Esecutivo già in epoca recente ha dato vita sulle coste pugliesi ad un'operazione straordinaria per il rafforzamento del controllo del territorio e per l'azione di contrasto dei traffici illeciti che attraversano l'Adriatico. Faccio anche presente che esiste un'attività molteplice delle forze di polizia e anche di forze militari nelle acque dell'Adriatico e nelle acque territoriali albanesi.

Tuttavia, vi è un punto che il Governo non può accogliere, perché va al di là del dettato dell'articolo 18, comma 1. Mi riferisco al passaggio in cui si prevede «l'utilizzo operativo delle forze dell'ordine e di personale militare delle Forze armate». Infatti, la previsione dell'articolo 18, comma 1, concerne «contingenti di personale militare delle Forze armate», ma «da impiegare per la sorveglianza e il controllo di obiettivi fissi, quali edifici istituzionali ed altri di interesse pubblico». Pertanto, non possiamo accogliere un ordine del giorno che impegni all'uso di contingenti militari nell'azione di contrasto, perché ciò andrebbe al di là della legge.

Accetto quindi come raccomandazione l'ordine del giorno nel suo complesso, suggerendo al senatore Greco di sopprimere la parte che ho citato e che il Governo non può accettare perché è in contrasto con la norma di legge che ci accingiamo ad approvare.

PRESIDENTE. Senatore Greco, accoglie l'invito del rappresentante del Governo?

GRECO. Signor Presidente, accetto senz'altro l'invito del Sottosegretario. Vorrei però richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che è vero che all'articolo 18 non si prevede l'uso delle Forze armate, ma all'articolo 19, che ho richiamato, è previsto proprio l'uso delle Forze armate per questo tipo di operazioni da me richiamate nell'ordine del giorno.

Comunque, se ci sono perplessità da parte del Governo, sono disponibile a correggere l'ordine del giorno, sopprimendo nel dispositivo le parole «e di personale militare delle Forze armate».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 802 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 19.

**È approvato.**

Non essendo stati presentati sull'articolo 20 altri emendamenti oltre quello soppressivo 20.1, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

**È approvato.**

Non essendo stati presentati sull'articolo 21 altri emendamenti oltre quello soppressivo 21.1, presentato dal senatore Pera e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 22.

**È approvato.**

Dovremmo ora procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 4963. Potremmo pertanto dare luogo alle dichiarazioni di voto finali oppure passare ad un altro argomento all'ordine del giorno.

Propongo di passare all'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno, su cui c'è stato il consenso dell'Aula e l'assicurazione da parte di tutti i Gruppi parlamentari a non richiedere verifiche del numero legale o votazioni mediante procedimento elettronico, dal momento che il tempo a disposizione è pochissimo, come ho preannunciato.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



SCOPELLITI. Signor Presidente, non ho inteso e me ne scuso con lei.

PRESIDENTE. Lei è espropriata delle sue funzioni, in questo momento, se passiamo all'esame di un altro provvedimento.

SCOPELLITI. Perché poi dice a me che sono ironica, signor Presidente? Vorrei solo capire quando si procederebbe alla votazione finale del disegno di legge n. 4963.

PRESIDENTE. Domani mattina.

SCOPELLITI. Grazie.

PRESIDENTE. Comunque, se l'Assemblea intende votare stasera questo provvedimento, sono ben lieto di registrare tale orientamento, dal momento che questo disegno di legge ha impegnato molto il Senato.

Passiamo allora alla votazione finale del disegno di legge n. 4963.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, annuncio il voto favorevole dei senatori de I Democratici-L'Ulivo al testo in discussione, che apporta un notevole miglioramento alla normativa vigente in funzione di una maggiore sicurezza per tutti i cittadini.

Il testo, infatti, individua nuove fattispecie di delitti, come il furto in abitazione e il furto con strappo, per i quali sono previste norme speciali e celeri di incriminazione a giudizio. Sono questi dei reati cosiddetti seriali, per cui tali misure fungono oltre che per più puntuali sanzioni e come deterrente anche da prevenzione dei reati stessi.

In generale, risultano chiarite e snellite le disposizioni del codice penale e del codice di procedura penale relative ai delitti più diffusi tra la criminalità comune in modo da assicurare certezza e tempestività del diritto nell'accertamento del comportamento delittuoso, nel giudizio e nella pena. Un esempio per tutti è già contenuto nell'articolo 1, con il quale si prevede di estendere i casi in cui si può revocare la sospensione condizionale della pena; oppure, si pensi all'articolo 6 che pone dei limiti alla possibilità di ricorrere in Cassazione istituendo una sezione speciale che si occupi solo dell'ammissibilità dei ricorsi. È tutto tempo guadagnato per il giudizio.

Questa legge aumenta l'operatività della polizia giudiziaria e amplia la possibilità di ricorrere al fermo di indiziato di delitto. Sarà anche possibile l'impiego di personale militare per la sorveglianza di obiettivi fissi

così da lasciare le forze di polizia al compito istituzionale di diretto contrasto alla criminalità organizzata.

Sono queste disposizioni che garantiscono più sicurezza ai cittadini e che rappresentano un'ulteriore risposta alle istanze in tal senso provenienti con forza dalla società civile.

Voglio qui pertanto ricordare che il centro-destra ha negato la sede legislativa al disegno di legge in esame, presentando il consueto alibi della non accettazione di modifiche in questa ultima lettura. Voglio altresì ricordare però che I Democratici e le altre forze del centro-sinistra hanno destinato al comparto sicurezza e alla giustizia in questi cinque anni di governo un'attenzione particolare, approvando riforme radicali nell'ordinamento giudiziario e apportando notevoli miglioramenti alla vita professionale di tutti gli operatori delle forze dell'ordine.

Vi è stata una grande compattezza nelle forze di maggioranza in tal senso. Abbiamo potuto assistere al forte impegno del ministro Fassino e anche al fortissimo impegno e alla determinazione del ministro Enzo Bianco che fin dall'inizio del suo mandato ha fatto di questo obiettivo un punto fondamentale della sua politica e si è battuto in questa direzione. Negare tutto ciò sarebbe negare l'evidenza.

Certo, rimane ancora molto da fare, soprattutto nell'ambito retributivo delle forze del comparto sicurezza (ciò è e sarà parte fondamentale del programma dell'Ulivo), così come ancora lo si deve fare per la certezza della pena. Chi ha ricevuto sanzioni naturalmente deve scontarle.

In questi anni nei quali abbiamo governato sono stati raggiunti importanti risultati. Credo che tutti i cittadini, al di là delle paure che talune forze di destra cercano di attivare perché solo sulla paura possono pensare di ottenere dei voti, siano maturi e sappiano considerare l'impegno e la serietà di chi ha assicurato loro riforme e riforme ulteriori come quella che oggi stiamo per approvare.

Pertanto, nella convinzione che il disegno di legge su cui ci esprimeremo oggi rappresenti un ulteriore e concreto passo avanti nella lotta alla criminalità e nella tutela della sicurezza dei cittadini, ribadisco il voto favorevole dei senatori de I Democratici-L'Ulivo. (*Applausi dal Gruppo Misto-DU*).

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, Rifondazione Comunista voterà contro questo provvedimento di legge.

Ho già più volte illustrato durante l'esame degli emendamenti le ragioni specifiche che ci inducono ad esprimere un giudizio pesantemente negativo sul disegno di legge n. 4963. Si tratta di un provvedimento che nasce sull'onda emotiva che in qualche modo è stata suscitata nel Paese sulle questioni della sicurezza.

È ispirato ad una logica emergenziale e soprattutto interviene, ancora una volta, sui codici, sul codice di diritto penale sostanziale, sul codice di diritto processuale. È stato giustamente sottolineato l'aspetto schizofrenico di una legislazione che di volta in volta introduce riforme garantiste, poi le cambia più volte, senza un disegno complessivo, senza la capacità di contrastare la criminalità con un provvedimento razionale e con una sistematicità di interventi. Infatti, si inserisce questa normativa che sostanzialmente incide sull'entità delle pene, inasprisce le pene, ma in realtà non risolve i problemi strutturali del nostro Paese per quanto riguarda le lungaggini processuali e l'inefficacia nell'applicazione delle sanzioni; e ci si illude di poter contrastare la criminalità mediante l'aumento delle pene edittali, mediante un'anticipazione di pene attraverso l'inasprimento delle misure coercitive nell'ambito del processo. Addirittura si introduce un'esperienza, quella dell'esercito sul territorio, che ha già dimostrato la sua totale inefficacia. Abbiamo avuto, infatti, esperienze fallimentari sotto questo profilo e si insiste su una strada sbagliata.

Per tutte queste ragioni, noi voteremo convintamente contro questo provvedimento.

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo dei Comunisti italiani all'approvazione di un provvedimento che a nostro avviso appare improntato ad un equilibrio sostanziale tra una posizione «giustificazionista», volta ad attenuare le pene in relazione ai reati minori e di lieve entità, e l'eccessiva severità, il rigorismo oltre misura che, come i colleghi ben sanno, finisce a volte per depotenziare la stessa efficacia della norma penale.

Tutto è sempre perfezionabile, non esiste nessuna normativa che possa essere considerata esaustiva dei problemi e delle relative soluzioni. Complessivamente, il provvedimento è a nostro avviso rispondente all'avvertita esigenza di tutelare maggiormente la sicurezza dei cittadini e contiene norme adeguate in riferimento a reati che destano particolare allarme sociale, nonché misure processuali di controllo del territorio. È un provvedimento, quindi, che senza velleitarismi costituisce a nostro avviso un concreto e positivo passo avanti; per questi motivi, lo voteremo.

CALLEGARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, siamo diventati, specialmente in questi ultimi tempi, dei moltiplicatori di leggi – come se non ce ne fossero già abbastanza – perché le facciamo male e quel che è peggio è che ne siamo consci. Si obietta: va bene così, basta farle, rimedieremo più avanti,

ne approveremo altre che rimedieranno a queste. Ho letto da qualche parte che se la natura avesse tante leggi quante ne abbiamo approvate noi in quest'ultimo periodo, e così mal fatte, nemmeno Dio saprebbe governarla.

«Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini»: così recita pomposamente il titolo di questa legge. È un titolo pomposo, ma estremamente bugiardo. Che cos'è la sicurezza per i cittadini? È la serenità, è il poter camminare di sera per le strade della città; è il non temere per i propri beni, spesso modesti, però frutto di sudore, di fatica e di risparmio. È il non temere per la propria vita.

Oggi c'è paura e ad essa come rispondiamo? Rispondiamo prevedendo controlli sul territorio? No. Rispondiamo prevedendo un coordinamento fra le forze dell'ordine? Non se ne parla assolutamente. Rispondiamo prevedendo un'autonomia delle forze dell'ordine rispetto ai pubblici ministeri? Per l'amor di Dio! Prevediamo il funzionamento di uffici e la loro riorganizzazione? Silenzio assoluto. Prevediamo la sorveglianza di chi si trova agli arresti domiciliari in semilibertà? Neanche a pensarci.

Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo pasticciato reati che già esistevano; abbiamo previsto qualche piccolo aumento di pena e sappiamo che ciò non serve assolutamente a nulla. Infatti, quando la pena non è certa e non è rapida, è inutile prevedere un anno al posto di due o tre o prevederne tre al posto di quattro. È assolutamente inutile.

Sono state mosse delle critiche abbastanza severe anche da parte della 1<sup>a</sup> Commissione, che ha espresso per questo provvedimento pareri che sfiorano quasi l'incostituzionalità.

Allora, alla fine che cosa abbiamo fatto? Abbiamo addirittura – questo è molto grave – sconvolto il nostro sistema penale, attribuendo ai giudici di sorveglianza una discrezionalità assoluta e sconvolgendo la certezza della pena. Infatti, quando – per esempio – in sede di patteggiamento ho concordato una pena con il pubblico ministero, non vedo perché poi il giudice di sorveglianza debba revocare la sospensione condizionale della pena alla quale avevo subordinato la richiesta di condanna. Stiamo veramente al di fuori di tutto il nostro sistema, al di fuori delle certezze e di qualsiasi sicurezza per i cittadini.

Che cosa abbiamo fatto per la sicurezza dei cittadini? Nulla, assolutamente nulla.

Questa è un'altra di quelle leggi che si possono annoverare tra i cartelli elettorali. Tuttavia, credo vi sia un errore: la gente non è poi così sciocca da dire che è stata fatta una legge sulla sicurezza. Basta, infatti, che tutti i giorni apra il giornale e legga che sono state rapinate ed ammazzate delle persone, che i figli ammazzano i genitori ed altri fatti di tal genere. Crediamo, perché diciamo di aver fatto una legge sulla sicurezza, che la gente sia contenta e voti. Ho, invece, l'impressione che con leggi di questo tipo la gente sia sempre più portata a non votare. Guardate che quando mancano la sicurezza, la pace e la tranquillità manca anche poco che i cittadini *ad arma veniant*.

Per questo motivo ci asterremo nella votazione del provvedimento al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

MILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, signor Ministro, i pochi minuti che mi competono mi impediscono di procedere ad un'analisi critica e particolareggiata di questo disegno di legge, che ha bypassato – come si dice oggi – la valutazione in Commissione ed è giunto direttamente all'esame dell'Aula.

Nel preannunciare il mio voto contrario, ritengo che con questa legge manifesto si voglia mascherare l'intollerabile realtà dell'ordine pubblico e della giurisdizione in Italia. Basta constatare che nel corso di questa legislatura, assieme ai tre Presidenti del Consiglio, si sono avvicendati tre Ministri dell'interno e tre Ministri della giustizia. Basterebbero solo questi numeri per fotografare la situazione.

Sul fronte della sicurezza pubblica la direttiva Napolitano hanno azzerato gli organismi operativi speciali della Polizia, della Guardia di finanza e dei Carabinieri – SCO, SCICO e ROS – e con essi è stata azzerata la speranza di un efficace contrasto alla criminalità organizzata e non. Basti pensare al *racket* dell'estorsione e dell'usura, alla criminalità organizzata imperante, alla microcriminalità che non lascia tranquilli gli italiani.

Basterebbe sfogliare quotidianamente le pagine dei giornali per leggere di omicidi, estorsioni, rapine e via discorrendo.

Sul fronte della giurisdizione, usata ed abusata politicamente in questo ultimo decennio, si osserva l'incapacità di pervenire ad una definizione dei processi in tempi ragionevoli, oltre che accettabili, sotto il profilo del corretto esercizio del diritto o dei diritti e si viola costantemente uno dei principi fondamentali che, come ci hanno insegnato, stanno alla base del processo penale: il principio dell'immediatezza. Ed al riguardo sarebbe sufficiente richiamare le più che quotidiane condanne che vengono irrogate ai nostri danni dagli organi della giustizia comunitaria.

Il problema è altro a mio parere, signor Presidente: bisogna potenziare e qualificare gli apparati di prevenzione e di investigazione e, anziché far «bivaccare» la polizia giudiziaria nelle anticamere di quei magistrati che tutto fanno tranne amministrare la giustizia, rimuovere quei «bivacchi» dei poliziotti e distoglierli da dietro alle porte dei magistrati, facendo loro invece presidiare il territorio come chiunque, come l'ultimo dei commissari di polizia ritiene si debba fare per contrastare la criminalità organizzata.

Per questo non occorrono leggi eccezionali, né emergenziali alle quali invece si ricorre in questo Paese per buttare fumo negli occhi agli italiani e per dire loro che abbiamo risolto il problema! Il problema, invece, lo aggravate con la vostra presenza e la vostra inefficienza di maggioranza e con quella dei dipartimenti della prevenzione, della sicurezza e della giurisdizione. Bisogna quindi seriamente deputare in via ordinaria quelle strutture di controllo del territorio insuperabili nella lotta alla criminalità organizzata e non.

Per ragioni di tempo non interverrò nel merito di questo disegno di legge. Desidero tuttavia evidenziare il fatto che si vogliono ribadire in maniera erronea e scorretta alcuni istituti giuridici esistenti; mi riferisco alla sospensione condizionale della pena e alla sua revoca. In tal senso esistono già delle norme, non c'è bisogno di adottarne delle nuove! In questo caso bisognerebbe procedere come Giustiniano, e cioè trarre dalle leggi «il troppo ed il vano»; bisognerebbe delegificare e rendere l'applicazione della legge più agevole e non inapplicabile quando questa è, come nel caso di quella italiana, assolutamente ridondante.

Riguardo poi all'aumento delle pene sono dell'avviso che il crimine non si combatte aumentando le pene perché è importante prima catturare i criminali e comminare loro le giuste sanzioni. È inutile prevedere pene stratosferiche per lasciarle poi stampate sul codice.

Si vuole snellire la giustizia ed invece con queste norme si tende ad aggravare la durata delle procedure. Al riguardo mi riferisco alla delibazione anticipata e superflua dell'inammissibilità del ricorso in Cassazione: si impegnano due sezioni anziché una, due momenti anziché uno. Se questo è un metodo per snellire ed accelerare l'*iter* del processo, non ci resta che augurarci la buona sorte e certamente non alla giurisdizione! Se invece lo scopo fosse altro (e mi fa specie solo pensarlo), e cioè quello di fare della Cassazione una sorta di camera non della inammissibilità, bensì una camera a gas dei ricorsi, se – ripeto – lo scopo è quello di azzerare il 90 per cento di questi ultimi, o comunque un'alta percentuale di essi, allora avremo chiuso con lo Stato di diritto e con le regole che invece Francesco Mario Pagano, il grande giurista napoletano del XVIII secolo, invitava a ricordare e a prevedere al fine di individuare il grado di civiltà di un popolo.

L'ultima considerazione che vorrei svolgere riguarda l'attività di polizia giudiziaria. Restituiamo le regole di indagine alla polizia giudiziaria, lasciamo che le indagini siano iniziate e proseguite d'iniziativa della polizia giudiziaria; restituiamole integralmente il potere d'iniziativa: certamente, sarà più proficuo che un appuntato o un ispettore di polizia dia l'*input* alle indagini piuttosto che un pubblico ministero politicizzato.

È con tale premessa che dichiaro il mio voto contrario su questo disegno di legge.

CORTELLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo dell'UDEUR e per dire che il provvedimento che ci apprestiamo a votare, il cosiddetto pacchetto sicurezza, non ha la pretesa di risolvere tutte le questioni aperte in materia di sicurezza, ma ha l'obiettivo specifico di introdurre norme più efficaci volte a migliorare le misure di contrasto nei confronti della criminalità cosiddetta diffusa e di

ripristinare un rapporto di fiducia tra i cittadini e coloro che sono chiamati a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico.

Complessivamente il provvedimento raggiunge lo scopo e ci soddisfa, ragion per cui l'UDEUR, a nome del quale ho l'onore di fare la dichiarazione, voterà a favore.

FOLLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLIERI. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Gruppo del Partito popolare italiano voterà a favore di questo disegno di legge, che potremmo definire di completamento di un più vasto disegno normativo che in questa legislatura è stato approvato dal Parlamento.

Mi riferisco in modo particolare alla legislazione innovativa sulle scarcerazioni, alla cosiddetta legge Simeone, modificata soprattutto per quanto riguarda le modalità di notifica del provvedimento di esecuzione, alla disciplina riguardante il braccialetto elettronico, a tutte quelle risorse finanziarie che, con i documenti di bilancio approvati nel dicembre 2000, il Parlamento ha riservato alle forze di polizia, quindi alle forze dell'ordine.

Ma voglio soffermarmi in modo particolare sull'articolo 6, che è stato al centro di una discussione abbastanza vivace sia in Commissione che qui in Aula. Premesso che io sottoscrivo pienamente le argomentazioni e le conclusioni alle quali è pervenuto il senatore Fassone, che ritengo non vi saranno i pericoli e i rischi evocati in quest'Aula anche da parte di colleghi della maggioranza, a proposito dell'articolo 6 voglio dire qualcosa in riferimento all'ordine del giorno n. 2, strumentalizzato da alcuni settori dell'opposizione. Quest'ordine del giorno, che porta la firma del senatore Pinto, presidente della Commissione giustizia, non ha nulla a che vedere con la citata disposizione dell'articolo 6.

Il senatore Pinto cita un'interpretazione della Corte di cassazione riguardante l'articolo 129 del codice di procedura penale, che contempla una causa estintiva del reato (la prescrizione), interpretazione secondo cui tale articolo non va applicato non soltanto quando vi è una causa che dalla dottrina è definita di inammissibilità originaria (pensate a colui il quale non è legittimato a proporre un ricorso per Cassazione e ciò nonostante lo propone, ma anche ai casi individuati nell'ordine del giorno, dove si richiama appunto l'arresto giurisprudenziale delle Sezioni unite), bensì anche quando la Corte di cassazione dichiara inammissibile il ricorso per manifesta infondatezza.

E il senatore Pinto, non condividendo tale interpretazione, contraria – potremmo dire – alla sistematica dell'istituto sia di natura sostanziale (la prescrizione), sia di natura processuale (intervento della Corte di cassazione), si augura che il Governo adotti tutte le iniziative necessarie affinché si possa pervenire all'adozione di un provvedimento legislativo in materia – cioè in materia di prescrizione, così come interpretato dalla Corte

di cassazione – al fine di rimuovere quell'interpretazione, che è fonte di numerosi equivoci e dubbi.

L'ordine del giorno è stato proposto per tale ragione, non perché il senatore Pinto non condividesse il contenuto del provvedimento al nostro esame. Il collega, infatti, come tutti gli appartenenti al Gruppo del PPI, aderisce alla soluzione proposta dal Governo e voterà a favore del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Camo. Congratulazioni*).

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo già annunciato il nostro voto di astensione su questo disegno di legge motivando tale decisione dopo aver fatto un bilanciamento degli elementi utili e di quelli invece non condivisibili contenuti nel provvedimento.

Un'utilità si può ravvisare in questo disegno di legge, e consiste nel fatto che si prende finalmente atto che la popolazione ha sete di giustizia e voglia di vivere in tranquillità. La sicurezza è il primario bisogno del cittadino nel nostro dolente Paese, un bisogno che probabilmente viene prima anche della sanità, del lavoro e delle pensioni. Se non si garantisce la sicurezza al cittadino, si violano i precetti costituzionali di libertà; se – per fare un esempio – il cittadino non è libero di circolare per le strade, per le piazze, gli viene negato quel diritto alla libertà di locomozione che è un paradigma dei diritti di libertà. È quindi cosa buona che finalmente il Governo e il Parlamento si siano fatti carico di approfondire il tema della sicurezza.

Ma a nostro avviso le incongruenze, probabilmente gli errori di diritto e le manchevolezze che questo disegno di legge presenta si pongono, sul piatto della bilancia, in parità di fronte a quei pochi benefici che potremmo trarre rispetto al profilo della sicurezza, che è un bene primario della nostra società.

Il problema dovrebbe essere affrontato partendo più da lontano. Occorre rivedere le istituzioni nel complesso, perché ritengo che esse abbiano perso credibilità e che non ci sia quindi quel rispetto che è dovuto all'istituzione. È il cane che si morde la coda.

Facevo l'esempio del nostro Veneto, in cui il 70 per cento della popolazione non dimostra più fiducia nel proprio giudice. Ci sono diatribe tra Parlamento, tra organo legislativo, e ordine giudiziario; ci sono diatribe infinite tra le varie istituzioni dello Stato; vi è la famiglia che è in completa decadenza, se non in dissolvimento; i delitti, che purtroppo dobbiamo commentare dalla stampa e dalla televisione, che avvengono nelle nostre città e che insanguinano le famiglie in modo orripilante denunciano che la famiglia è un istituto che ormai ha perso ogni peso anche nell'educazione del figlio. L'insegnamento della famiglia verso il minore del ri-



spetto della legge, dell'ossequio alla legge, mi pare scomparso e la scuola stessa è allo sbando.

Leggevo oggi su un quotidiano che il Ministro della pubblica istruzione è stato sbeffeggiato dagli studenti di una certa università; c'è mancanza di rispetto verso un istituto perché probabilmente questo non ha saputo adeguarsi a quelle esigenze che sono alla radice della contestazione.

Inoltre, è una società priva di indirizzo, priva ormai di valori, che non aiuta certamente nella scelta tra il bene ed il male. A mio avviso, quella di un Governo e di un Parlamento è un'opera unitaria, è opera che deve andare di pari passo nella riforma di varie istituzioni. Non si può intervenire settorialmente aggravando – inutilmente, dico io – le pene. Infatti, poco prima dicevo che il delinquente, per fare un esempio, non è tanto indotto a non commettere un delitto dalla gravità della pena comminata che spera – e forse adesso ha la sicurezza – di non pagare, ma è indotto semmai a non delinquere dalla certezza di una pena, sia pure minima, effettivamente comminata.

Sono tutti temi angosciosi che attanagliano le coscienze del giurista, del legislatore, del cittadino. Quando mai possiamo pretendere che il cittadino abbia fiducia? Io parlo come padovano; a Padova, signor Presidente, dopo otto mesi di permanenza, un bravissimo funzionario, il questore Galante, è stato promosso e se ne è andato – mi pare – a Roma. Mi domando se è possibile che un questore in otto mesi possa rendersi conto che Padova (la quale – come voi tutti sapete – è attanagliata da problemi di sicurezza: succedono malefatte ogni giorno, ci sono interi quartieri in cui l'uomo bianco non può penetrare perché dominati dalla delinquenza estera) è insanguinata; eppure, per otto mesi vi rimane e poi viene trasferito.

Questi sono esempi concreti di mala gestione della sicurezza pubblica. Un questore deve rimanere anni per capire come si vive e come si combatte la criminalità nel suo territorio, e solo dopo una lunga esperienza potrà essere promosso. Ma tant'è, questo è successo.

Avrei voluto presentare un'interrogazione, ma so che abbiamo pochi giorni di tempo e che forse al termine di questa settimana torneremo tutti a casa. Quindi la mia interrogazione sarebbe una grida al vento nel deserto.

Però, mi domando se in questa situazione, con questo disegno di legge, voi che lo avete proposto siete nella certezza che potrà essere un fattivo contributo alla sicurezza del cittadino. Io direi che questo non può avvenire. Dobbiamo ricercare altre vie, una soluzione che risolva i vari problemi, perché tutto lo scibile dello Stato è collegato: la sicurezza è collegata alla giustizia, la giustizia al lavoro, il lavoro alla sanità. È tutto un insieme che deve essere valutato e preso in esame, non un provvedimento cosiddetto tampone che non risolve il problema e che forse lo aggrava.

È per queste perplessità, signor Presidente, scusandomi di aver superato il tempo a mia disposizione e ringraziandola per la sua cortesia...

PRESIDENTE. L'ascolto sempre con piacere.

GASPERINI. La ringrazio, signor Presidente.

Concludo annunciando che il nostro Gruppo si asterrà dal voto. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Porcari. Congratulazioni*).

VALENTINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella dei numeri è una legge fatale e dunque sappiamo perfettamente quale sarà l'esito dell'esame del disegno di legge n. 4963. Ne abbiamo avuto sentore quando sono stati discussi gli emendamenti, volti a migliorare un provvedimento che non soddisfa le esigenze alle quali avrebbe dovuto ispirarsi.

È stato sottolineato come da più parti siano giunte note critiche alla proposta; raramente, signor Presidente, dai banchi della maggioranza si sono levate contestazioni argomentate e puntuali rispetto ad una proposta avanzata dal Governo e sostenuta dalla stessa maggioranza. Non posso che fare mie le notazioni critiche, estremamente puntuali e rigorose introdotte in questa Aula dal senatore Senese. Il collega Senese è un giurista apprezzato, noto, stimato; è un uomo di grande coscienza e ha capito che non ci si può acquietare su proposte che non risolvono i problemi che dovrebbero risolvere.

Questo pacchetto, che ha per tema la sicurezza dei cittadini, di sicurezza dei cittadini si occupa in maniera molto relativa. Una parte del disegno di legge cura in maniera assolutamente discutibile aspetti del codice di procedura penale; più apprezzabili sono forse quei profili dell'ipotesi legislativa oggi in discussione che afferiscono agli interventi di polizia, ai presidi di sicurezza.

Certamente si sarebbe potuto fare di più, molto di più. Il comma 2 dell'articolo 17 tratta della disponibilità nei confronti dei portatori di *handicap* e delle persone anziane, i quali, ove mai fossero vulnerati, potrebbero ricevere in casa propria un ufficiale di polizia il quale raccoglierebbe la loro denuncia. Non mi sembra un grande passo avanti, signor Presidente. Si sarebbe potuto fare di più nel Paese che qualche tempo fa per il controllo dei detenuti agli arresti domiciliari ha voluto il braccialetto che consentisse di rilevare immediatamente se taluno avesse varcato la soglia di casa. Si sarebbe forse potuto prevedere e realizzare un sistema di contatto diretto, di diretta comunicazione con i presidi di polizia da parte di soggetti particolarmente bisognosi aventi la necessità, nel momento in cui l'esigenza si pone, di contattare direttamente la polizia. Non mi pare si tratti di una misura particolarmente impegnativa, eppure non è stata prevista.

Un'altra notazione critica al disegno di legge è che sono state proposte soluzioni emendative, ma la maggioranza ha replicato con un atteggiamento di assoluta chiusura. Non si è voluto fare quel poco che sarebbe

stato sufficiente a migliorare il provvedimento. La ragione è di tutta evidenza: si vuole dire domani che è stato varato il pacchetto sicurezza. È questo il pacchetto sicurezza? È questa la soluzione ai mille problemi che affliggono il nostro Paese?

Non ho sentito parlare di interventi contro il *racket*, ad esempio, contro il taglieggio che, soprattutto nelle aree del Sud – mi riferisco in particolare alla Calabria e alla Sicilia – affligge gli operatori commerciali e industriali. Eppure, qualche proposta atta a rendere più efficace l'interlocuzione con le Forze di polizia avrebbe potuto essere presa in considerazione. Ciò non è avvenuto; le misure adottate sono scarse e insufficienti. Non possiamo assecondare un'innovazione che non incide profondamente su un problema grave, che ci affligge da tempo e che in questa legislatura non è stato risolto. Il mio auspicio è che domani possa essere migliorato ciò che oggi è stato male realizzato.

Per queste ragioni Alleanza Nazionale si asterrà nella votazione finale.

PERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, il titolo di questo provvedimento, nonché la presenza del Ministro dell'interno (fatto peraltro inusitato per quest'Aula del Parlamento), dovrebbero essere una dimostrazione del fatto che stiamo per approvare misure che riguardano la sicurezza. Ma la discussione generale e l'esame degli articoli e degli emendamenti hanno dimostrato che la presenza del Ministro dell'interno in questo caso è del tutto inappropriata, perché qui si è discusso a lungo di norme che riguardano la giustizia, ed in particolare il codice di procedura penale.

Immagino che questa sera o domani mattina il Ministro dell'interno e Sottosegretario vorranno esprimere ugualmente manifestazioni di giubilo, anche se mi auguro, signor Ministro, che questa volta lei non le faccia nella forma del «trenino», perché sarebbe decisamente indecoroso ed inappropriato. Ma tali manifestazioni di giubilo non modificheranno la circostanza che tutti gli articoli di questo provvedimento vanno a toccare norme penali o di procedura penale. Voi stessi avete potuto valutare le resistenze che si sono provocate su questo terreno, non soltanto da esponenti dell'opposizione, ma anche da esponenti dell'istituzione.

Non è fatto solito che il primo presidente della Corte di cassazione scriva una lettera al Presidente del Senato, al Presidente della Commissione giustizia e ai senatori per avvertirli dell'errore che stanno compiendo; anzi, è un gesto ai limiti dell'interferenza istituzionale, non facilmente accettabile, ma facilmente comprensibile nel caso specifico. Ugualmente, non è frequente che l'Associazione nazionale magistrati scriva una lettera su questo stesso punto e avverta degli errori tecnici che si stanno compiendo con l'approvazione del provvedimento.

D'altro canto, almeno su un punto un errore tecnico è stato documentato in maniera tabellare. Infatti, oggi il Senato ha approvato prima un ordine del giorno per impegnare il Governo ad emanare immediatamente una legge *ad hoc* che riguardi l'eventuale scarcerazione in caso di annullamento di sentenze da parte della Cassazione, e subito dopo un articolo che dice esattamente il contrario. Si è cercato di prevenire le conseguenze nefaste che quell'articolo produrrà con un ordine del giorno e con un'interpretazione *ad hoc* e cavillosa da parte del relatore e del Sottosegretario.

Si tratta di errori tecnici, errori documentati, errori denunciati sia in sede di discussione generale, sia in sede di esame dell'articolato, ma non c'è stato niente da fare. Quando questo disegno di legge ci è stato rassegnato dalla Camera dei deputati, i nostri colleghi dell'opposizione ci hanno rivolto una serie di raccomandazioni affinché si correggessero almeno gli errori che venivano denunciati dalle istituzioni.

Ci siamo assunti l'impegno - l'ho ricordato prima durante la discussione degli emendamenti - di correggere quegli errori sin dall'esame in Commissione, facendo in modo che potessero essere eliminati e rimessi all'esame della Camera dei deputati. Io sono stupito, ancora oggi, della circostanza che non si sia voluta ascoltare una voce che era almeno di prudenza, se non di saggezza. C'era tempo perché questo provvedimento fosse corretto; c'era tempo affinché noi potessimo ascoltare la voce dei competenti, la voce degli esperti. Si è invece affrontata una delicata problematica soltanto perché essa ha a che fare con la campagna elettorale.

Questa sera il Ministro dell'interno vuole dichiarare che finalmente abbiamo approvato un pacchetto sicurezza. Lo dirà; non spiegherà ai cittadini in cosa consiste la sicurezza perché se lo spiegasse dovrebbe dire che la sicurezza per il Ministro dell'interno consiste nell'aumentare le pene per coloro che commettono furti negli appartamenti. Ma dicesse questo, i cittadini capirebbero che l'aumento delle pene per tali furti non ha niente a che fare con la loro sicurezza perché coloro che rubano negli appartamenti per la gran parte non vengono presi, né catturati; tuttavia, nel caso lo siano, il Ministro dell'interno dovrebbe spiegare perché non ha accolto quegli emendamenti volti ad escludere per quella fattispecie i benefici penitenziari. Anche questa sarebbe stata una misura di sicurezza. Il Ministro dell'interno non lo ha spiegato e non potrà spiegarlo.

Il Ministro dell'interno non ha nemmeno spiegato come possa contribuire alla sicurezza un articolo che stabilisce che in caso di annullamento di una sentenza saranno sospese le misure cautelari. Ricordo che tale articolo è stato giudicato pericoloso già dalla Commissione affari costituzionali del Senato perché atto a provocare la scarcerazione di delinquenti. Come potrà il Ministro dell'interno affermare che ciò contribuisce alla sicurezza?

Temo che si sia scontato e che si stia ancora scontando un grande equivoco (lo avevo già denunciato in sede di discussione generale), un grande errore: quello di trasferire di nuovo sul terreno della giustizia il problema della sicurezza, che è un problema delle forze dell'ordine, di cui nel disegno di legge non si parla, mentre si fa riferimento all'esercito;

è un problema che riguarda il controllo del territorio e la prevenzione. Ritengo che si sia scaricata sulle spalle del codice penale e del codice di procedura penale una questione che invece è di tutt'altra natura.

Per questo motivo giuridico impropria e inappropriata la presenza del Ministro dell'interno. Credo che questo sia un errore fatale. Ogni volta, a seguito di una emergenza e di una emozione diffusa nel Paese, noi martoriamo i testi del codice penale e del codice di procedura penale. Non sappiamo rispondere altro. Aumentiamo pene, ci inventiamo fattispecie di reato, cerchiamo di ridurre le garanzie ponendo filtri alle impugnazioni, che poi producono effetti esattamente contrari, come è stato qui documentato. Non sappiamo inventarci altro. Alla domanda di sicurezza rispondiamo ancora una volta riducendo garanzie e aumentando pene, grida manzoniane, o aumentando le vittime dei reati.

Il testo è stato inviato al Senato con la richiesta di modifiche sostanziali. Ci siamo impegnati in un'operazione, prima in Commissione e poi in Aula, che non era di tipo ostruzionistico, ma di correzione. Abbiamo anche cercato un dialogo, abbiamo dato una disponibilità. Ci è stato risposto con una saracinesca abbassata.

Non possiamo approvare questo testo. Infatti, se lo approvassimo così com'è, senza neanche raccogliere quelle correzioni che i colleghi della Casa delle libertà della Camera dei deputati ci hanno rassegnato, anche noi saremmo colpevoli della grande confusione e della grande mistificazione che tutto il disegno di legge contiene. Mi chiedo se sia veramente utile e saggio compiere un'operazione di devastazione dei due codici soltanto per onorare un impegno di carattere elettorale, cioè soltanto per poter affermare – affermazione decisamente falsa, decisamente infondata – che abbiamo assicurato sicurezza ai cittadini.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come mai alla Camera avete votato a favore?

PERA. I cittadini hanno capito perfettamente che cos'è la sicurezza... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni)*.

FALOMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il pacchetto sicurezza trova oggi finalmente la sua sanzione legislativa, per la quale i Democratici di Sinistra-L'Ulivo hanno lavorato e per la quale voteranno a favore.

Voteremo a favore, perché diventa finalmente legge un provvedimento che è parte di una politica più complessiva della sicurezza, volta ad accrescere la sicurezza dei cittadini agendo sia sul piano della prevenzione, sia su quello della repressione. Questo provvedimento è stato criti-

cato per l'accento posto sulle questioni della giustizia e della repressione, quasi che da parte del Governo si fosse sottovalutato il tema della prevenzione e dell'azione di contrasto preventivo. Voglio ricordare a me stesso e a quest'Aula i numerosi provvedimenti tra i quali si inserisce quello che stiamo per approvare, ulteriore e conclusivo: il decreto antiscarcerazioni; la legge sulla confisca dei patrimoni dei mafiosi; la legge sull'usura; quella sul braccialetto elettronico; e ancora, il potenziamento, che è stato realizzato, delle forze dell'ordine, con una maggiore attenzione alla loro presenza sul territorio, con l'esperimento del poliziotto di quartiere, con l'aumento e l'incremento delle volanti, con la capacità di un raccordo molto più stretto tra forze dell'ordine ed amministrazioni locali. Il provvedimento che stiamo per approvare si inserisce nell'ambito di questa politica e non può certo da solo esaurire i temi della sicurezza dei cittadini, ma è un contributo importante che va ad aggiungersi al complesso dell'azione che è stata svolta dal Governo di centro-sinistra in questa legislatura.

Voteremo a favore di questo provvedimento perché in esso vengono individuate misure concrete, capaci di contrastare quei reati che normalmente vengono definiti minori, ma che suscitano in realtà grande allarme sociale, soprattutto tra le fasce di cittadini più deboli e indifesi. Per reati come il furto in appartamento, come il furto con strappo, lo scippo, si agisce nel senso non tanto di aggravare le pene, come qui è stato detto, ma nel senso di contrastare una pratica volta ad eludere l'effettività della sanzione. Colleghe del Polo, non potete gridare nelle piazze contro le scarcerazioni facili e poi comportarvi qui in Parlamento esattamente al contrario, proponendo attraverso i vostri emendamenti di lasciare le cose come stanno, senza fare nulla! (*Commenti dal Gruppo FI*).

Voteremo a favore, perché si accrescono le possibilità di impiego di misure cautelari nei confronti di cittadini che in ben due gradi di responsabilità, con una doppia sentenza sono stati giudicati colpevoli. Voteremo a favore perché con questo provvedimento si contribuisce ad accorciare la lunghezza dei processi, attraverso il contrasto a ricorsi in Cassazione quando questi siano evidentemente manifestamente infondati, ingiustificati, inammissibili, scoraggiando così l'uso a fini dilatori del meccanismo del ricorso in Cassazione.

Voteremo a favore di questo provvedimento per la maggiore autonomia attribuita alla polizia giudiziaria a compiere indagini, accrescendo la capacità di intervento delle forze dell'ordine, in particolare in quel nodo molto delicato su cui bisogna agire se si vuole colpire sul serio la criminalità diffusa: il nodo della ricettazione. La possibilità di intervento delle forze dell'ordine attraverso indagini su quei gangli che sono – per esempio – i negozi degli orafi e gli sfasciacarrozze rappresenta uno di quegli elementi di contrasto del grave fenomeno della ricettazione, grazie al quale poi si alimenta tutto il meccanismo dei furti in appartamento, degli scippi e via dicendo.

Voteremo a favore di questo provvedimento per le restrizioni che pone alla possibilità di comunicazione nei confronti di coloro che sono gravemente indiziati di reati di mafia. Voteremo a favore di questo provvedimento anche per l'attenzione che si dedica ad un rapporto diverso tra le forze dell'ordine e quelle categorie particolarmente disagiate di cittadini che sono i portatori di *handicap* e le persone anziane. Ecco le ragioni per le quali il nostro Gruppo voterà a favore.

Credo che da parte delle forze dell'opposizione si sia persa un po' l'occasione per dimostrare agli italiani che i temi della sicurezza non vengono usati semplicemente per fare propaganda nelle piazze, ma che su di essi ci si misura con proposte costruttive. È un comportamento strano quello a cui abbiamo assistito in quest'Aula da parte delle forze dell'opposizione; forze dell'opposizione che alla Camera dei deputati hanno votato a favore del provvedimento, pur muovendo delle critiche, alcune delle quali certamente degne di attenzione, ma che i tempi ormai strettissimi della conclusione della legislatura non consentono di raccogliere fino in fondo. Tuttavia, il dato di fatto è che su quel provvedimento alla Camera dei deputati si è votato a favore da parte di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord. In questa sede invece si fa il contrario; anzi, si è messa in campo una sorta di azione ostruzionistica in una condizione peraltro un po' particolare. Si può dire, infatti, che l'opposizione a questo provvedimento è stata fatta soltanto dal Gruppo di Forza Italia, tenuto conto dell'assenza di emendamenti al testo da parte di Alleanza Nazionale e della Lega Nord. Evidentemente, l'atteggiamento complessivo assunto dalla Casa delle Libertà nasconde profonde fratture al suo interno (*Commenti dal Gruppo FI*) sui temi della sicurezza, testimoniate dai comportamenti assunti nelle due Aule parlamentari ed in questa in particolare.

A mio giudizio, il provvedimento in esame ci dice che sui temi della sicurezza non si fa la propaganda nelle piazze; non si grida alle scarcerazioni facili, non si critica la lunghezza dei processi per poi comportarsi contraddittoriamente in quest'Aula. La gente lo deve sapere e la nostra dichiarazione di voto ha voluto sottolineare non soltanto gli aspetti positivi del contenuto di questa legge, ma anche il comportamento di un'opposizione che non è capace, sui temi della sicurezza, di uscire dalla propaganda. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR. Congratulazioni*).

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, voterò contro il provvedimento in esame, sottolineando una contraddizione del nostro Paese. Abbiamo un carico penitenziario molto alto ed un numero di reati che restano impuniti altrettanto alto. Già con questi due dati si rileva che qualcosa non funziona.

Il provvedimento in esame non c'entra nulla con la sicurezza e neanche con gli effetti speciali cui ci ha abituato il ministro Bianco riusciamo ad affermare che questo testo potrà aiutare la sicurezza sociale. È tanto vero ciò che dico che addirittura il maggior partito della maggioranza ha affidato la dichiarazione di voto ad un senatore che non fa parte della Commissione giustizia. (*Applausi dal Gruppo FI*). Forse i colleghi che hanno studiato il provvedimento in Commissione insieme a noi non sarebbero riusciti a mentire fino al punto cui è arrivato il senatore Falomi.

La filosofia di questo provvedimento è quella che ho già avuto occasione di evidenziare nel corso della discussione generale e che ha sottolineato esattamente e perfettamente il senatore Pera: restrizione delle garanzie ed ampliamento dei termini di ricorso per eventuali errori giudiziari.

Quindi c'è un'esatta consapevolezza che la restrizione delle garanzie non dà sicurezza sociale, ma soltanto un margine maggiore di errori giudiziari. È per questa ragione che voterò contro, perché non si può pensare di approvare norme che vanno contro i diritti soggettivi.

Nel corso di un dibattito ho avuto occasione di parlare con il dottor Mario Cicala, il quale, di fronte al mio insistere sulla richiesta di garanzie per evitare l'errore giudiziario, mi ha fatto presente che in Italia sono previsti tre gradi di giudizio e quindi che prima o poi è possibile trovare la giustizia, e dunque avere giustizia. Questo è l'errore che compiono in molti! Perché in quel «prima o poi» sono racchiusi gli anni, la vita, la dignità, la professione e la reputazione di un uomo e di una donna, che non possono essere soggetti – questa volta sì – alla propaganda elettorale di un Governo che sa di essere destinato a perdere! (*Applausi del Gruppo FI. Commenti dai banchi della sinistra*). Infatti, per chi lo sta votando in questa sede, il disegno di legge ha solo un significato elettorale ed in tal modo si calpesta i diritti individuali e importanti degli uomini e delle donne invece di evitare la possibilità di errori giudiziari. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

Chiediamo, infine, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.



I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi DS, UDEUR e PPI*).

A questo punto interrompiamo i nostri lavori per riprenderli alle ore 21. Nel corso della seduta notturna verranno esaminati tutti quei provvedimenti che dovrebbero essere approvati con assoluta celerità e nel rispetto degli impegni presi nel corso della Conferenza dei Capigruppo; mi riferisco, cioè, alla rinuncia ad avanzare la richiesta del voto elettronico o della verifica del numero legale.

#### **Per una sollecita approvazione del disegno di legge n. 1456-B**

MANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, da decenni il disegno di legge in materia di estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici attende di essere approvato, pur essendo ripresentato quasi ad ogni legislatura. Siamo ormai giunti al termine anche dell'attuale e quindi mi permetto di sollecitare l'approvazione del disegno di legge n. 1456-B.

Mi auguro pertanto che il Senato non dia un ulteriore colpo a questo provvedimento, che sarebbe il caso fosse approvato perlomeno in questa sede, considerato che comunque dovrà essere sottoposto nuovamente all'esame della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Senatore Manzi, come preannunciato precedentemente, nel corso della seduta notturna esamineremo il disegno di legge di delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada, quello da lei sollecitato, il provvedimento recante disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle forze di polizia e quello in materia di giustizia amministrativa; in sostanza, tutte quelle norme che meritano una sollecita approvazione da parte dell'Assemblea del Senato.

#### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario*, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 19,57*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini  
(4963)**

## ORDINI DEL GIORNO

**9.4963.1** (testo 2)

PERA, GRECO, CENTARO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

ritenuta la necessità che gli interventi per la sicurezza dei cittadini siano fondati anzitutto sulle misure dirette al controllo del territorio, al coordinamento tra le Forze di polizia, al rilancio e alla valorizzazione del comparto della sicurezza e degli operatori delle Forze di polizia, alla piena tutela delle vittime delle azioni criminali,

impegna il Governo:

a presentare alle Camere entro la fine della legislatura, una relazione concernente i dati statistici, l'indicazione delle iniziative avviate e dei programmi definiti:

- 1) sulla prevenzione e repressione anche giudiziaria dei reati comuni;
- 2) sulle connesse misure organizzative per gli uffici giudiziari;
- 3) sulle azioni di rimborso di danni erariali instaurate dalla Corte dei conti nei confronti di operatori delle Forze di polizia per fatti commessi durante il servizio, nonché sui casi di difesa in giudizio di operatori di polizia da parte dell'Avvocatura dello Stato;
- 4) sulla qualità e quantità dei controlli, con il relativo esito, effettuati dagli organi di polizia presso le abitazioni degli imputati e dei condannati che hanno l'obbligo di non allontanarsi dalla propria abitazione o dagli altri luoghi indicati nel provvedimento giudiziario;
- 5) sulle vittime dei reati, appartenenti alle Forze di polizia e **sugli indennizzi corrisposti a loro e ai loro familiari;**

6) sulla situazione dei programmi di aiuto e cooperazione nei confronti dei paesi extracomunitari da cui provengono i più significativi flussi di immigrazione verso l'Italia.

---

(\*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «che non hanno potuto richiedere direttamente o, se deceduti, attraverso i superstiti - l'indennizzo alle persone colpite da talune categorie di reati»

---

**9.4963.800**

FASSONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

considerato che:

dal 1996 l'amministrazione della giustizia utilizza 1.850 lavoratori, inizialmente con progetti di lavori socialmente utili e dal 2 novembre 2000, in base alla legge n. 242 del 18 agosto 2000, con contratti a tempo determinato;

l'apporto delle professionalità di tali lavoratori è stato riconosciuto indispensabile dal Ministro della giustizia e al fine di non disperdere – proprio nel momento nel quale più viva è l'esigenza di personale – un patrimonio di esperienza, conoscenza e professionalità senza prospettive di un ricambio in tempi rapidi,

impegna il Governo:

a far sì che alla scadenza del contratto a tempo determinato l'amministrazione della giustizia possa continuare a fruire di tali lavoratori, che da cinque anni stanno impegnandosi nel buon funzionamento della macchina della giustizia.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 168 del codice penale è aggiunto il seguente:

«La sospensione condizionale della pena è altresì revocata quando è stata concessa in violazione dell'articolo 164, quarto comma, in presenza

di cause ostative. La revoca è disposta anche se la sospensione è stata concessa ai sensi del comma 3 dell'articolo 444 del codice di procedura penale».

2. Dopo il comma 1 dell'articolo 674 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

«1-bis. Il giudice dell'esecuzione provvede altresì alla revoca della sospensione condizionale della pena quando rileva l'esistenza delle condizioni di cui al terzo comma dell'articolo 168 del codice penale».

## EMENDAMENTI

### 1.1

GRECO, CENTARO, PERA

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 1.2

PERA, GRECO, CENTARO

#### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso, sopprimere il secondo periodo.*

---

### 1.3

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

#### **Id. em. 1.2**

*Al comma 1, capoverso, sopprimere il secondo periodo.*

---

### 1.4

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

#### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente:*  
«Qualora la sospensione condizionale della pena sia stata concessa ai sensi del comma 3 dell'articolo 444 del codice di procedura penale, viene revocata la sentenza prevista dall'articolo 444 del codice di procedura penale».

---

**1.5**

GRECO, CENTARO, PERA

**Respinto***Sopprimere il comma 2.*  
\_\_\_\_\_**1.6**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Id. em. 1.5***Sopprimere il comma 2.*  
\_\_\_\_\_**EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1****1.0.1**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto***Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 229 del codice penale dopo il numero 1), aggiungere il seguente:

"1-bis). Nel caso di condanna alla pena della reclusione per un tempo inferiore a un anno, se si tratta di soggetto che nei cinque anni precedenti ha subito la revoca, per fatto a lui imputabile, di uno dei benefici previsti dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni"».

  
\_\_\_\_\_**ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 2.

**Approvato**

1. Al primo comma dell'articolo 624 del codice penale, le parole da: «reclusione» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «re-

clusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire trecentomila a un milione».

2. Dopo l'articolo 624 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 624-bis. - (*Furto in abitazione e furto con strappo*). – Chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sè o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da lire seicentomila a due milioni.

Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sè o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona.

La pena è della reclusione da tre a dieci anni e della multa da lire quattrocentomila a tre milioni se il reato è aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 ovvero se ricorre una o più delle circostanze indicate all'articolo 61».

3. Al primo comma dell'articolo 625 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'alea, dopo le parole: «la pena» sono inserite le seguenti: «per il fatto previsto dall'articolo 624»;

b) il numero 1) è soppresso;

c) al numero 4), le parole: «, ovvero strappando la cosa di mano o di dosso alla persona» sono soppresse.

4. Dopo l'articolo 625 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 625-bis. - (*Circostanze attenuanti*) – Nei casi previsti dagli articoli 624, 624-bis e 625 la pena è diminuita da un terzo alla metà qualora il colpevole, prima del giudizio, abbia consentito l'individuazione dei correi o di coloro che hanno acquistato, ricevuto od occultato la cosa sottratta o si sono comunque intromessi per farla acquistare, ricevere od occultare».

## EMENDAMENTI

### 2.1

GRECO, CENTARO, PERA

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**2.2**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Sopprimere i commi 1, 2 e 3.*

---

**2.3**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «da sei mesi a tre anni e con la multa da lire trecentomila a un milione» con le seguenti: «fino a tre anni e con la multa da lire un milione a lire cinque milioni.*

---

**2.4**

GRECO, CENTARO, PERA

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 624 del codice penale, dopo le parole: "al fine di trarne profitto" è aggiunta la seguente: "patrimoniale"».

---

**2.5**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Id. em. 2.4**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 624 del codice penale, dopo le parole: "al fine di trarne profitto" è aggiunta la seguente: "patrimoniale"».

---

**2.100**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il terzo comma dell'articolo 624 del codice penale è soppresso».

---



**2.6**

GRECO, CENTARO, PERA

**Le parole da: «Sopprimere» a «commi 2» respinte; seconda parte preclusa***Sopprimere i commi 2, 3 e 4.*

---

**2.7**

CENTARO, GRECO, PERA

**Precluso***Sopprimere i commi 2, e 3.*

---

**2.8**

GRECO, CENTARO, PERA

**Precluso***Sopprimere il comma 2.*

---

**2.9**

PERA, GRECO, CENTARO

**Le parole da: «Sostituire» a «seconda ipotesi» respinte; seconda parte preclusa***Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'articolo 625 del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Qualora concorra taluna delle circostanze di cui al n. 1) o al n. 4), seconda ipotesi, la pena non può essere inferiore ad anni uno di reclusione e lire cinquecentomila di multa"».

---

**2.10**

PERA, GRECO, CENTARO

**Precluso***Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'articolo 625 del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Qualora concorra taluna delle circostanze di cui al n. 1) o al n. 4), seconda ipotesi, non è applicabile il disposto del comma 4 dell'articolo 69"».

---

**2.11**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 2, primo capoverso, sostituire le parole: «mediante introduzione in un edificio» con le seguenti: «introducendosi con violenza sulle cose, o con qualsiasi mezzo fraudolento, in un edificio».*

---

**2.12**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Id. em. 2.11**

*Al comma 2, primo capoverso, sostituire le parole: «mediante introduzione in un edificio» con le seguenti: «introducendosi con violenza sulle cose, o con qualsiasi mezzo fraudolento, in un edificio».*

---

**2.13**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Le parole da: «Al comma 2» a «sei mesi» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2, primo capoverso, sostituire le parole: «da uno a sei anni» fino alla fine del periodo con le seguenti: «da sei mesi a quattro anni e con la multa da lire tre milioni a lire dieci milioni».*

---

**2.14**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Precluso**

*Al comma 2, primo capoverso, sostituire le parole: «da uno a sei anni» fino alla fine del periodo con le seguenti: «da sei mesi a cinque anni e con la multa da lire tre milioni a lire dieci milioni».*

---

**2.15**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 2, primo capoverso, sostituire le parole: «da uno a sei anni» con le seguenti: «da due anni a sette anni».*

---

**2.16**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 2, terzo capoverso, sostituire le parole da: «aggravato da una o più delle circostanze» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «aggravato da più di una delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625».*

---

**2.17**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 2, terzo capoverso, sopprimere le parole: «ovvero se ricorre una o più delle circostanze indicate all'articolo 61».*

---

**2.18**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:*

«Quando, per i mezzi, le modalità e le circostanze dell'azione, i fatti previsti dal presente articolo sono di lieve entità, la pena è diminuita da un terzo alla metà».

---

**2.19**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:*

«La pena è diminuita da un terzo a due terzi se il fatto è di particolare tenuità».

---

**2.101**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 4.*

---

**2.20**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 4, capoverso, sostituire le parole: «Nei casi previsti negli articoli 624, 624-bis e 625» con le seguenti: «Nei reati contro il patrimonio».*

---

**2.21**

CENTARO, PERA, GRECO

**Respinto**

*Al comma 4, capoverso, sopprimere le parole: «624-bis».*

---

**2.22**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 4, capoverso, sostituire le parole: «da un terzo alla metà» con le seguenti: «di un terzo».*

---

**2.23**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 4, capoverso, dopo le parole: «abbia consentito» aggiungere le seguenti: «il ritrovamento delle cose sottratte, nonché».*

---

**2.24**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 4, capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, sempre che lo stesso colpevole si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 62, n. 6».*

---

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

**Approvato**

1. Il comma 2 dell'articolo 148 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«2. Nei procedimenti con detenuti e negli altri casi di assoluta urgenza, il giudice può disporre che le notificazioni siano eseguite dalla polizia giudiziaria, con l'osservanza delle norme del presente titolo».

EMENDAMENTI

**3.1**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire il capoverso 2 con il seguente:*

«2. Il giudice può disporre che le notificazioni siano eseguite dalla polizia giudiziaria, con l'osservanza delle norme del presente titolo, solo nei casi di assoluta urgenza».

---

**3.2**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire il capoverso 2 con il seguente:*

«2. Nei casi di assoluta urgenza nei procedimenti con detenuti, il giudice può disporre che le notificazioni siano eseguite dalla polizia giudiziaria, con l'osservanza delle norme del presente titolo».

---

**3.3**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 2, sostituire parole: «Nei procedimenti con detenuti e negli altri» con la seguente: «Nei».*

---

**3.4**

GRECO, CENTARO, PERA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso 2, dopo le parole: «di assoluta» aggiungere le seguenti: «e provata».*

---

**3.5**

GRECO, CENTARO, PERA

**Ritirato e trasformato, unitamente all'em. 3.100, nell'odg n. 801**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della giustizia è disposto l'ampliamento dell'organico degli ufficiali giudiziari, in misura proporzionata al maggior carico di lavoro derivante da quanto disposto al comma 1».

---

**3.100**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Ritirato e trasformato, unitamente all'em.3.5, nell'odg n. 801**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della giustizia è disposto l'ampliamento dell'organico degli ufficiali giudiziari, in misura proporzionata al maggior carico di lavoro derivante da quanto disposto al comma 1».

---

## ORDINE DEL GIORNO

**9.4963.801** (già emm. 3.5 e 3.100)

GRECO, CENTARO, PERA, BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

ritenuta la necessità di garantire la tempestività e la funzionalità delle notifiche degli atti giudiziari, a seguito dell'approvazione dell'articolo 3 del disegno di legge sulla sicurezza dei cittadini che ha facultato

l'esecuzione delle notificazioni da parte della polizia giudiziaria sia pure solo ai casi di processi con detenuti e di assoluta urgenza;

rilevato che tale necessità esige l'ampliamento degli organici della polizia giudiziaria e la contestuale dotazione di adeguate strutture,

impegna il Governo:

ad ampliare prima possibile le piante organiche della polizia giudiziaria e ad adeguare le relative strutture in misura proporzionata al maggior carico di lavoro derivante dal disposto di cui all'articolo 3.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione

---

#### ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

#### **Approvato**

1. Al comma 1 dell'articolo 278 del codice di procedura penale, dopo le parole: «fatta eccezione» sono inserite le seguenti: «della circostanza aggravante prevista al numero 5) dell'articolo 61 del codice penale e».

#### EMENDAMENTI

##### **4.1**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

##### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

##### **4.2**

PERA, GRECO, CENTARO

##### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «della circostanza aggravante prevista al numero 5)» con le seguenti: «delle circostanze aggravanti previste ai numeri 4) e 5)».*

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 4

**4.0.1**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Respinto**

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

Art. 4-bis.

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 6 del testo unico 25 luglio 1998 n. 286 sono inseriti i seguenti:

«3-bis. Lo straniero che entra clandestinamente nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni del presente testo unico, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Nei casi previsti dal presente comma, è obbligatorio l'arresto e si procede con rito direttissimo. Con la sentenza di condanna di primo grado, il giudice ordina la sanzione amministrativa dell'espulsione del reo. Il provvedimento di espulsione è immediatamente esecutivo anche in caso di sospensione della pena principale, e ancorché soggetto a gravame e/o impugnativa da parte dell'interessato. In caso di assoluzione nei successivi gradi di giudizio, è disposta la revoca della sanzione amministrativa. Qualora sussistano le condizioni di cui all'articolo 284 del codice di procedura penale, l'autorità giudiziaria dispone che lo straniero in attesa di giudizio sia trattenuto in idoneo luogo di custodia, ivi compresi i centri di permanenza temporanea e di assistenza. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano allo straniero che dimostri di avere i requisiti per il riconoscimento dello *status* di rifugiato politico e/o quelli per l'accesso alle misure di protezione sociale o temporanea, ovvero i requisiti di cui all'articolo 19.

3-ter. Lo straniero che, interrogato sulla identità, sullo stato o su altre qualità personali, rifiuta le indicazioni o le fornisce false a un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle funzioni o del servizio, è punito con la reclusione da uno a quattro anni. Nei casi previsti dal presente comma è obbligatorio l'arresto e si procede con rito direttissimo. Con la sentenza di condanna di primo grado, il giudice ordina la sanzione amministrativa dell'espulsione del reo. Il provvedimento di espulsione è immediatamente esecutivo anche in caso di sospensione della pena principale, e ancorché soggetto a gravame e/o impugnativa da parte dell'interessato. In caso di assoluzione nei successivi gradi di giudizio, è disposta la revoca della sanzione amministrativa. Durante il tempo necessario ad accertare le esatte generalità del reo, questi è



trattenuto presso il più vicino centro di permanenza temporanea e di assistenza».

---

#### 4.0.2

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

#### Respinto

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

#### Art. 4-bis.

1. Il comma 4 dell'articolo 5 del testo unico 25 luglio 1998 n. 286 è sostituito dal seguente:

«4. Il rinnovo del permesso di soggiorno deve essere richiesto dallo straniero al questore della provincia in cui risiede, almeno novanta giorni prima della scadenza, ed è sottoposto alla verifica delle condizioni previste per il rilascio e delle diverse condizioni previste dal presente testo unico, nonché alla verifica dei carichi pendenti in caso di reingresso. Fatti salvi i diversi termini previsti dal presente testo unico o dal regolamento di attuazione, il permesso di soggiorno è rinnovato per una durata non superiore a quella stabilita con il rilascio iniziale.

2. Al comma 7 dell'articolo 5 del testo unico 25 luglio 1998 n. 286, le parole: «può essere disposta l'espulsione amministrativa» sono sostituite dalle seguenti: «è disposta l'espulsione amministrativa».

3. Il comma 8 dell'articolo 5 del testo unico 25 luglio 1998 n. 286 è sostituito dai seguenti:

"8. Il permesso di soggiorno e la carta di soggiorno di cui all'articolo 9 sono rilasciati mediante utilizzo di carte magnetiche con caratteristiche anticontraffazione conformi ai tipi da approvare con decreto del Ministro dell'interno, in attuazione dell'Azione comune adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 16 dicembre 1996, riguardante l'adozione di un modello uniforme per i permessi di soggiorno.

8-bis. Chiunque redige un permesso di soggiorno o una carta di soggiorno falsi o ne altera di veri, ovvero redige documenti falsi o ne altera di veri al fine di determinare il rilascio di un permesso di soggiorno e/o di una carta di soggiorno, è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 20 milioni a 50 milioni di lire. La pena è aumentata se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni"».

---

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

**Approvato**

1. Il comma 5-*bis* dell'articolo 284 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«5-*bis*. Non possono essere, comunque, concessi gli arresti domiciliari a chi sia stato condannato per il reato di evasione nei cinque anni precedenti al fatto per il quale si procede. A tale fine il giudice assume nelle forme più rapide le relative notizie».

Art. 6.

**Approvato**

1. Al comma 1 dell'articolo 437 del codice di procedura penale, sono aggiunte, in fine, le parole: «solamente per i motivi indicati all'articolo 606, comma 1, lettere *b*), *d*) ed *e*)».

2. All'articolo 610 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

*a*) il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«*1*. Il presidente della corte di cassazione, se rileva una causa di inammissibilità dei ricorsi, li assegna ad apposita sezione. Il presidente della sezione fissa la data per la decisione in camera di consiglio. La cancelleria dà comunicazione del deposito degli atti e della data dell'udienza al procuratore generale ed ai difensori nel termine di cui al comma 5. L'avviso contiene l'enunciazione della causa di inammissibilità rilevata. Si applica il comma 1 dell'articolo 611. Ove non venga dichiarata l'inammissibilità, gli atti sono rimessi al presidente della corte.

*1-bis*. Il presidente della corte di cassazione provvede all'assegnazione dei ricorsi alle singole sezioni secondo i criteri stabiliti dalle leggi di ordinamento giudiziario»;

*b*) il comma 4 è abrogato;

*c*) al comma 5, il secondo periodo è soppresso.

3. Il comma 2 dell'articolo 611 del codice di procedura penale è abrogato.

4. Dopo l'articolo 169 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è inserito il seguente:

«Art. 169-*bis*. - (*Sezione della corte di cassazione per l'esame dell'inammissibilità dei ricorsi*). - *1*. La sezione di cui al comma 1 dell'articolo

610 del codice è predeterminata con rotazione biennale dal provvedimento tabellare riguardante la corte di cassazione».

5. Dopo l'articolo 624 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«Art. 624-bis. - (*Cessazione delle misure cautelari*). - 1. La corte di cassazione, nel caso di annullamento della sentenza d'appello, dispone la cessazione delle misure cautelari».

6. Dopo l'articolo 625 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«Art. 625-bis. - (*Ricorso straordinario per errore materiale o di fatto*). - 1. È ammessa, a favore del condannato, la richiesta per la correzione dell'errore materiale o di fatto contenuto nei provvedimenti pronunciati dalla corte di cassazione.

2. La richiesta è proposta dal procuratore generale o dal condannato, con ricorso presentato alla corte di cassazione entro centottanta giorni dal deposito del provvedimento. La presentazione del ricorso non sospende gli effetti del provvedimento, ma, nei casi di eccezionale gravità, la corte provvede, con ordinanza, alla sospensione.

3. L'errore materiale di cui al comma 1 può essere rilevato dalla corte di cassazione, d'ufficio, in ogni momento.

4. Quando la richiesta è proposta fuori dell'ipotesi prevista al comma 1 o, quando essa riguardi la correzione di un errore di fatto, fuori del termine previsto al comma 2, ovvero risulta manifestamente infondata, la corte, anche d'ufficio, ne dichiara con ordinanza l'inammissibilità; altrimenti procede in camera di consiglio, a norma dell'articolo 127 e, se accoglie la richiesta, adotta i provvedimenti necessari per correggere l'errore».

## EMENDAMENTI

### 6.1

PERA, GRECO, CENTARO

#### Respinto

*Sopprimere l'articolo.*

---

**6.2**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Id. em. 6.1***Sopprimere l'articolo.***6.3**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto***Sopprimere il comma 2.***6.4**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto***Al comma 2, lettera a), capoverso 1, dopo le parole: «ad apposita sezione» aggiungere le seguenti: «dotata di esclusiva competenza in materia».***6.5**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto***Al comma 2, lettera a), capoverso 1, dopo le parole: «dell'articolo 611» sono aggiunte le seguenti: «senza necessità di richiesta da parte del Procuratore generale».***6.6**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto***Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:**«b) Il comma 4 dell'articolo 610 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:**"La cancelleria dà immediata comunicazione del deposito degli atti al procuratore generale che esprime il parere scritto sulla ammissibilità del ricorso al più presto e comunque non oltre il trentesimo giorno"; sopprimere il comma 3.*

**6.7**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 4, capoverso 1, dopo la parola: «biennale» inserire le seguenti: «dei suoi componenti».*

---

**6.8**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

*«4-bis. All'articolo 633 del codice di procedura penale sono soppresse le parole: "salvo che la parte non vi provveda personalmente"».*

---

**6.9**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Sopprimere il comma 5.*

---

**6.10**

GRECO, CENTARO, PERA

**Respinto**

*Al comma 5, capoverso 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e la revoca delle misure di sicurezza».*

---

**6.11**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 6, capoverso, primo periodo, sopprimere le parole: «entro centottanta giorni dal deposito del provvedimento».*

---

**6.12**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 6, capoverso 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, se trattasi di errore di fatto e in ogni momento se trattasi di errore materiale».*

---

**6.13**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 6, capoverso 4, sostituire le parole da: «procede in camera di consiglio» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «fissa la data per la decisione del ricorso in camera di consiglio, previo avviso ai difensori».*

---

**6.14**

PERA, GRECO, CENTARO

**Improcedibile**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*«6-bis. Nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della giustizia è disposto l'ampliamento dell'organico degli ufficiali giudiziari, in misura proporzionata al maggior carico di lavoro derivante da quanto disposto al comma 1».*

---

## ORDINE DEL GIORNO

**9.4963.2**

PINTO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che l'articolo 6 del disegno di legge n. 4963 prevede l'istituzione di un'apposita sezione della Corte di cassazione per l'esame delle cause di inammissibilità dei ricorsi, introducendo correlativamente

una procedura accelerata che inevitabilmente implica anche una consistente riduzione del quadro delle garanzie rispetto alla situazione attuale;

vista la sentenza delle Sezioni unite penali della Suprema corte di cassazione n. 32 del 21 dicembre 2000;

considerato che la pronuncia della Suprema corte ha ritenuto preclusa l'applicabilità dell'articolo 129 del codice di procedura penale, non solo nelle ipotesi in cui il ricorso per cassazione sia stato dichiarato inammissibile ricorrendo i presupposti di cui all'articolo 591, lettere *a)*, *b)* e *c)* del codice di procedura penale – e cioè nei casi in cui è proposto da chi non è legittimato o non ha interesse o quando il provvedimento non è ricorribile per cassazione o ancora quando non sono osservate le disposizioni degli articoli 581, 582, 583, 585 e 586 dello stesso codice – e nelle ipotesi in cui il ricorso è proposto per motivi non consentiti o non dedotti con i motivi di appello, ma anche nei casi in cui il ricorso sia stato dichiarato inammissibile per manifesta infondatezza;

rilevato che la pronuncia delle Sezioni unite sopra richiamata ha fatto seguito ad altre due pronunce delle medesime Sezioni unite (Sez. un. 11 novembre 1994, Cresci e Sez. un. 30 giugno 1999, Piepoli) e che gli interventi del 1999 e del 2000 hanno ciascuno segnato un significativo mutamento degli indirizzi giurisprudenziali sul punto in questione, per di più a breve distanza di tempo l'uno dall'altro;

ritenuta pertanto l'ineludibile necessità di un intervento chiarificatore sul piano legislativo, anche in considerazione delle forti perplessità che suscitano i contenuti della già richiamata sentenza n. 32 del 2000 il cui approdo interpretativo appare non solo opinabile nel merito, ma difficilmente comprensibile sul piano del metodo visto che esso comporta rilevanti novità nel funzionamento dei meccanismi processuali, senza che queste siano state precedute da alcune modificazioni del quadro normativo vigente, e sembra rappresentare paradigmaticamente un'ipotesi in cui l'esercizio del potere giurisdizionale rischia di sconfinare nelle prerogative riservate al legislatore,

impegna il Governo:

ad adottare, anche in via d'urgenza, tutte le iniziative necessarie affinché si possa pervenire, prima della conclusione della legislatura in corso, all'adozione di un provvedimento legislativo in materia, che valga ad evitare le incertezze applicative che hanno contraddistinto il recente passato e permetta di individuare, a livello normativo, una soluzione che non comprima eccessivamente, con riferimento alla fase del giudizio di cassazione, la sfera di applicabilità dell'articolo 129 del codice di procedura penale.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

**Approvato**

1. Al comma 1 dell'articolo 327 del codice di procedura penale, sono aggiunte, in fine, le parole: «che, anche dopo la comunicazione della notizia di reato, continua a svolgere attività di propria iniziativa secondo le modalità indicate nei successivi articoli».

EMENDAMENTI

**7.100**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.1**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. L'articolo 327 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"Art. 327. - (*Poteri del pubblico ministero*). - Il pubblico ministero coordina le indagini e può disporre direttamente della polizia giudiziaria"».

---



EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 7

**7.0.1**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-bis.

1. L'articolo 330 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"Art. 330. – (*Notizia di reato*). – La polizia giudiziaria prende notizia dei reati di propria iniziativa.

Il pubblico ministero e la polizia giudiziaria ricevono le notizie di reato presentate o trasmesse a norma degli articoli seguenti"».

**7.0.2**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 335 del codice di procedura penale, le parole: "o che ha acquisito di propria iniziativa" sono soppresse.

2. Al comma 1 dell'articolo 347 del codice di procedura penale, le parole da: ", delle quali" fino alla fine del comma sono soppresse.

3. Dopo il comma 1 dell'articolo 347 del codice di procedura penale, è inserito il seguente:

"1-bis. La polizia giudiziaria trasmette al pubblico ministero la documentazione dell'attività di indagine svolta entro quindici giorni dalla comunicazione della notizia di reato ovvero a richiesta del pubblico ministero. In caso di fermo o di arresto in flagranza di reato la documentazione deve essere trasmessa nei termini di cui al comma 3 dell'articolo 386".

4. Al comma 3 dell'articolo 348 del codice di procedura penale, le parole: "specificamente delegati" sono sostituite dalle seguenti: "specificamente richiesti".

5. Al comma 4 dell'articolo 348 del codice di procedura penale, le parole: "o a seguito di delega" sono sostituite dalle seguenti: "o a seguito di richiesta"».

---

ARTICOLI 8 E 9 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

**Approvato**

1. Il comma 3 dell'articolo 348 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«3. Dopo l'intervento del pubblico ministero, la polizia giudiziaria compie gli atti ad essa specificamente delegati a norma dell'articolo 370, esegue le direttive del pubblico ministero ed inoltre svolge di propria iniziativa, informandone prontamente il pubblico ministero, tutte le altre attività di indagine per accertare i reati ovvero richieste da elementi successivamente emersi e assicura le nuove fonti di prova».

Art. 9.

**Approvato**

1. Al comma 2 dell'articolo 354 del codice di procedura penale, dopo la parola: «tempestivamente,» sono inserite le seguenti: «ovvero non ha ancora assunto la direzione delle indagini,».

EMENDAMENTI

**9.1**

GRECO, CENTARO, PERA

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**9.2**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «la direzione» con le seguenti: «il coordinamento».*

---

**EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9****9.0.1**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:*

«Art. 9-bis.

1. Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 370 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: "Dopo aver ricevuto una notizia di reato il pubblico ministero coordina ogni attività di indagine".

2. Al comma 4 dell'articolo 370 del codice di procedura penale, le parole: "specificamente delegati" sono sostituite dalle seguenti: "specificamente richiesti".

3. Al comma 2 dell'articolo 384 del codice di procedura penale, le parole: "la direzione" sono sostituite dalle seguenti: "il coordinamento"».

---

**ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 10.

**Approvato**

1. Al comma 2, lettera *e*), dell'articolo 380 del codice di procedura penale, le parole da: «taluna» fino alla fine della lettera sono sostituite dalle seguenti: «quella prevista dall'articolo 625, primo comma, numero 2), prima ipotesi, del codice penale, salvo che, in quest'ultimo caso, ricorra la circostanza attenuante di cui all'articolo 62, primo comma, numero 4), del codice penale».

2. Al comma 2 dell'articolo 380 del codice di procedura penale, dopo la lettera *e*) è inserita la seguente:

«*e-bis*) delitti di furto previsti dall'articolo 624-*bis* del codice penale, salvo che ricorra la circostanza attenuante di cui all'articolo 62, primo comma, numero 4), del codice penale».

3. L'articolo 4 della legge 8 agosto 1977, n. 533, è sostituito dal seguente:

«Art. 4. - *1.* Se il fatto previsto dall'articolo 624 del codice penale è commesso su armi, munizioni od esplosivi nelle armerie ovvero in depositi o in altri locali adibiti alla custodia di armi, si procede d'ufficio e si applica la pena della reclusione da tre a dieci anni e della multa da lire quattrocentomila a lire tre milioni.

2. Se concorre, inoltre, taluna delle circostanze previste dall'articolo 61 o dall'articolo 625, numeri 2), 3), 4), 5) e 7), del codice penale, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni e della multa da lire due milioni a lire sei milioni.

3. La pena di cui al comma 2 si applica ai delitti di cui all'articolo 624-*bis* del codice penale aggravati ai sensi del comma 1.

4. La pena prevista al comma 3 è diminuita fino a due terzi quando il fatto è di lieve entità».

## EMENDAMENTI

### 10.1

CENTARO, PERA, GRECO

#### **Respinto**

*Sopprimere i commi 1 e 2.*

---

### 10.2

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

#### **Id. em. 10.1**

*Sopprimere i commi 1 e 2.*

---

**10.3**

CENTARO, PERA, GRECO

**Respinto**

*Al comma 3, capoverso 2, le parole: «625, numeri», inserire la seguente: «1».*

---

**10.4**

CENTARO, PERA, GRECO

**Respinto**

*Al comma 3, sopprimere il capoverso 3.*

---

**10.5**

CENTARO, PERA, GRECO

**Respinto**

*Al comma 3, sopprimere il capoverso 4.*

---

**ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 11.

**Approvato**

1. Al comma 1 dell'articolo 384 del codice di procedura penale, dopo le parole: «elementi che» sono inserite le seguenti: «, anche in relazione alla impossibilità di identificare l'indiziato,».

**EMENDAMENTI****11.1**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «alla impossibilità di identificare l'indiziato» con le seguenti: «alla mancata identificazione dell'indiziato».*

---

**11.2**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «di identificare», aggiungere la seguente: «immediatamente».*

---

**ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 12.

**Approvato**

1. Al comma 5 dell'articolo 391 del codice di procedura penale, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Quando l'arresto è stato eseguito per uno dei delitti indicati nell'articolo 381, comma 2, ovvero per uno dei delitti per i quali è consentito anche fuori dai casi di flagranza, l'applicazione della misura è disposta anche al di fuori dei limiti di pena previsti dagli articoli 274, comma 1, lettera c), e 280».

**EMENDAMENTI****12.1**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**12.2**

GRECO, CENTARO, PERA

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «ovvero per uno dei delitti per i quali è consentito anche fuori dei casi di flagranza».*

---

**12.3**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «dagli articoli 274, comma 1, lettera c), e 280» con le seguenti: «dall'articolo 280».*

---

**ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 13.

**Approvato**

1. Il comma 3 dell'articolo 593 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«3. Sono inappellabili le sentenze di condanna per le quali è stata applicata la sola pena dell'ammenda e le sentenze di proscioglimento o di non luogo a procedere relative a contravvenzioni punite con la sola pena dell'ammenda o con pena alternativa».

**EMENDAMENTI****13.1**

CENTARO, PERA GRECO

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**13.100**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«1-bis. All'articolo 533 del codice di procedura penale è aggiunto dopo il comma 3 il comma seguente:

"4. In relazione alla gravità del fatto, alle circostanze di esso e agli elementi che determinano l'aumento della pena ai sensi dell'articolo 99 commi 2, 3 e 4 del codice penale, il giudice esclude la sospensione della

esecuzione della pena ai sensi dell'articolo 656 e provvede in tal senso con la sentenza di condanna".

1-ter. All'articolo 605 del codice di procedura penale è aggiunto dopo il comma 1 il comma seguente:

"1-bis. Il giudice provvede ai sensi dell'articolo 533 comma 4, in presenza dei medesimi requisiti".

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 13

**13.0.100**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Respinto**

*Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:*

«Art. 13-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 656 del codice di procedura penale è soppressa il periodo: "Copia dell'ordine è consegnata all'interessato".

2. Al comma 5 dell'articolo 656 del codice di procedura penale prima del periodo che inizia con le parole: "L'avviso informa altresì..." è aggiunto il seguente periodo: "L'istanza proposta ai sensi degli articoli 90 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309 deve essere accompagnata, a pena di inammissibilità, dalla documentazione relativa allo stato di tossicodipendenza e alla esistenza di un programma terapeutico in corso".

3. Al comma 9 dell'articolo 656 del codice di procedura penale dopo la lettera *b*) è aggiunta la seguente:

"*b*-bis. Nei confronti di chi, nei tre anni antecedenti l'istanza, ha subito la revoca, per fatto a lui imputabile, di uno dei benefici previsti dalla legge 26 luglio 1975 n. 354, e successive modificazioni;"».

---



ARTICOLO 14 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

**Approvato**

1. All'articolo 275 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. Contestualmente ad una sentenza di condanna, l'esame delle esigenze cautelari è condotto tenendo conto anche dell'esito del procedimento, delle modalità del fatto e degli elementi sopravvenuti, dai quali possa emergere che, a seguito della sentenza, risulta taluna delle esigenze indicate nell'articolo 274, comma 1, lettere *b*) e *c*)";

b) al comma 2, dopo le parole: "alla sanzione che" sono inserite le seguenti: "sia stata o";

c) dopo il comma 2-*bis* è inserito il seguente:

"2-*ter*. Nei casi di condanna di appello le misure cautelari personali sono sempre disposte, contestualmente alla sentenza, quando, all'esito dell'esame condotto a norma del comma 1-*bis*, risultano sussistere esigenze cautelari previste dall'articolo 274 e la condanna riguarda uno dei delitti previsti dall'articolo 380, comma 1, e questo risulta commesso da soggetto condannato nei cinque anni precedenti per delitti della stessa indole"».

EMENDAMENTI

**14.1**

GRECO, CENTARO, PERA

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**14.2**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Id. em. 14.1**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**14.3**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**14.4**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «previste dall'articolo 274», aggiungere le seguenti: «, lettere b) e c)».*

---

ARTICOLO 15 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 15.

**Approvato**

1. Alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, come modificato dalla legge 3 agosto 1988, n. 327, il quarto comma è sostituito dai seguenti:

"Con l'avviso orale il questore, quando ricorrono le condizioni di cui all'articolo 1, può imporre alle persone che risultino definitivamente condannate per delitti non colposi il divieto di possedere o utilizzare, in tutto o in parte, qualsiasi apparato di comunicazione radiotrasmittente, radar e visori notturni, indumenti e accessori per la protezione balistica individuale, mezzi di trasporto blindati o modificati al fine di aumentarne la potenza o la capacità offensiva, ovvero comunque predisposti al fine di sottrarsi ai controlli di polizia, nonché programmi informatici ed altri strumenti di cifratura o crittazione di conversazioni e messaggi. Il divieto del questore è opponibile davanti al giudice monocratico.

Chiunque violi il divieto di cui al quarto comma è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da lire tre milioni a lire dieci milioni. Gli strumenti, gli apparati, i mezzi e i programmi posseduti o utilizzati sono confiscati ed assegnati alle Forze di polizia, se ne fanno richiesta, per essere impiegati nei compiti di istituto»;

b) all'articolo 7, e successive modificazioni, al secondo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: «o quando la persona sottoposta alla sorveglianza speciale abbia ripetutamente violato gli obblighi inerenti alla misura»;

c) all'articolo 7, e successive modificazioni, dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:

«Nel caso di modificazione del provvedimento o di taluna delle prescrizioni per gravi esigenze di ordine e sicurezza pubblica, ovvero per violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale, il presidente del tribunale può, nella pendenza del procedimento, disporre con decreto l'applicazione provvisoria della misura, delle prescrizioni o degli obblighi richiesti con la proposta».

## EMENDAMENTI

### 15.1

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera a), primo capoverso, dopo le parole: «può imporre», aggiungere le seguenti: «, salvo che non sussistano comprovate necessità in relazione alle attività lavorative».*

---

### 15.2

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

#### **Respinto**

*Al comma 1, lettera a), secondo capoverso, sostituire le parole: «con la reclusione da uno a tre anni», con le seguenti: «con la reclusione fino a sei mesi».*

---

## ARTICOLO 16 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Art. 16.

#### **Approvato**

1. Il terzo comma dell'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, come modificato dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 279, è sostituito dal seguente:

«Ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché della prevenzione dei reati, il prefetto può chiamare a partecipare alle sedute del comitato le autorità locali di pubblica sicurezza e i responsabili

delle amministrazioni dello Stato interessate ai problemi da trattare, con particolare riguardo ai responsabili dei competenti uffici dell'Amministrazione penitenziaria, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo delle capitanerie di porto, e, d'intesa con il presidente della provincia o con il sindaco, i responsabili degli altri uffici delle Amministrazioni locali interessate o della polizia municipale».

## EMENDAMENTI

### 16.1

PERA, GRECO, CENTARO

**Le parole da: «Dopo il comma 1» a «mensilmente» respinte; seconda parte preclusa**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Dopo il terzo comma dell'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, aggiungere il seguente:

"Il Comitato acquisisce altresì, mensilmente, dal comando provinciale dell'Arma dei carabinieri e della questura i rapporti concernenti i controlli effettuati presso le abitazioni degli imputati e dei condannati che, in base alle vigenti disposizioni, hanno l'obbligo di non allontanarsi dalla propria abitazione o dagli altri luoghi indicati nel provvedimento giudiziario"».

---

### 16.2

PERA, GRECO, CENTARO

**Precluso**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Dopo il terzo comma dell'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, aggiungere il seguente:

"Il Comitato acquisisce altresì, mensilmente, dai comandi provinciali dell'Arma dei carabinieri e delle questure, rapporti concernenti i controlli effettuati presso le abitazioni degli imputati e dei condannati che, in base alle vigenti disposizioni, hanno l'obbligo di non allontanarsi dalla propria abitazione o dagli altri luoghi indicati nel provvedimento giudiziario"».

---

**16.3**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Dopo l'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è inserito il seguente:

"Art. 20-bis. - (*Politiche integrate per la sicurezza*). - 1. Le regioni promuovono l'integrazione delle politiche sociali e territoriali di competenza delle autonomie regionali e locali con le politiche di contrasto della criminalità.

2. L'integrazione, fondata sulla collaborazione tra Stato, regioni ed enti locali, si realizza tramite intese ed accordi locali in materia di sicurezza, nonché mediante il coordinamento attuato nell'ambito di un Comitato regionale di ordine e sicurezza, istituito con legge regionale. Il Comitato è presieduto dal Presidente della regione; ne fanno parte rappresentanti degli enti locali, nonché rappresentanti delle autorità provinciali di pubblica sicurezza e delle forze di polizia nazionali designate dal Ministro dell'interno».

---

ARTICOLO 17 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.

**Approvato**

1. Il Ministro dell'interno impartisce e aggiorna annualmente le direttive per la realizzazione, a livello provinciale e nei maggiori centri urbani, di piani coordinati di controllo del territorio da attuare a cura dei competenti uffici della Polizia di Stato e comandi dell'Arma dei carabinieri e, per i servizi pertinenti alle attività d'istituto, del Corpo della Guardia di finanza, con la partecipazione di contingenti dei corpi o servizi di polizia municipale, previa richiesta al sindaco, o nell'ambito di specifiche intese con la predetta autorità, prevedendo anche l'istituzione di presidi mobili di quartiere nei maggiori centri urbani, nonché il potenziamento e il coordinamento, anche mediante idonee tecnologie, dei servizi di soccorso pubblico e pronto intervento per la sicurezza dei cittadini.

2. Qualora vittime di reati siano soggetti portatori di *handicap*, persone anziane o altrimenti impediti, in seguito alle richieste di intervento da questi inoltrate un appartenente alle forze dell'ordine si reca al domicilio della vittima stessa anche al fine di stendere e ricevere la relativa denuncia. Le modalità di attuazione del servizio sono stabilite con protocolli di intesa tra comuni e prefetture.

3. Ai fini della prevenzione dei delitti di ricettazione, riciclaggio o reimpiego dei beni di provenienza illecita o di quelli concernenti armi o esplosivi, gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza esercitano i controlli di cui all'articolo 16 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, relativamente alle attività soggette ad autorizzazione disciplinata dallo stesso testo unico o da altre disposizioni di legge ed individuate dal Ministro dell'interno con regolamento da adottare di concerto con il Ministro della giustizia, con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il Ministro dei trasporti e della navigazione e con il Ministro per gli affari regionali, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

4. Relativamente alle attività sottoposte ai controlli di prevenzione di cui al comma 3, il prefetto, per motivate esigenze di ordine e sicurezza pubblica, può richiedere all'organo competente per il rilascio del provvedimento autorizzatorio, che provvede in base alle disposizioni di legge o di regolamento in vigore, la sospensione o la revoca del provvedimento stesso, ovvero la cessazione dell'attività esercitata in assenza di questo. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 9 della legge 25 agosto 1991, n. 287.

5. La relazione di cui all'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, comprende anche tutti i dati relativi alle iniziative di cui al presente articolo, suddivisi su base provinciale. Il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati definiscono modalità per l'esame di tale relazione.

## EMENDAMENTI

### 17.1

PERA, GRECO, CENTARO

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «Il Ministro dell'interno», aggiungere le seguenti: «, mediante il Dipartimento della pubblica sicurezza».*

---

### 17.2

PERA, GRECO, CENTARO

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «del territorio», aggiungere le seguenti: «relativi anche all'impiego delle centrali telefoniche per le chiamate d'emergenza».*

---

**17.3**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. In ordine alle iniziative di cui al presente articolo, il Ministro dell'interno trasmette entro il 31 gennaio di ciascun anno una relazione, contenente altresì i dati articolati su base provinciale. La relazione è integrata a cura del Ministro per gli affari esteri, da elementi e dati concernenti la situazione dei programmi di cooperazione ed aiuto nei confronti dei paesi extracomunitari da cui provengono i più significativi flussi di immigrazione verso l'Italia, per assicurare l'effettiva attuazione di politiche di contrasto alla criminalità. Il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati definiscono modalità per l'esame di tale relazione in una apposita sessione dei rispettivi lavori».

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 17

**17.0.1**

PERA, GRECO, CENTARO

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:*

«Art. 17-bis.

1. L'elargizione corrisposta ai soggetti di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 20 ottobre 1990, n. 302, viene concessa anche nell'ipotesi in cui l'invalidità permanente sia effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza dello svolgimento nel territorio dello Stato di operazioni di prevenzione o repressione dei delitti.

2. All'ipotesi di cui al comma 1 si applicano le disposizioni previste dalla legge 20 ottobre 1990, n. 302, nonché della legge 23 novembre 1998, n. 407.

3. Le spese e gli ulteriori oneri sostenuti da chiunque subisca un'invalidità permanente come conseguenza di un delitto – ovvero sostenuti da superstiti, in caso di morte – sono ammesse in detrazione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)».

---

**17.0.2**

PERA, GRECO, CENTARO

**Improcedibile***Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:*

«Art. 17-bis.

1. I miglioramenti economici attribuiti al personale militare e delle Forze di polizia dello Stato, in sede di revisione biennale, del trattamento retributivo prevista dal decreto legislativo 12 maggio, n. 195, non sono collegati alle misure stabilite per le altre categorie del pubblico impiego.

2. I bilanci pluriennali dello Stato e le relative leggi finanziarie prevederanno le risorse da destinare ai miglioramenti economici in favore del personale di cui al comma 1, tenendo conto del suo status giuridico e del particolare servizio istituzionale da esso disimpegnato.

3. Per l'anno in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, le risorse da destinare alle finalità di cui ai commi precedenti, oltre a quelle stabilite dall'articolo 2, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 450, saranno individuate tramite legge per l'assestamento del bilancio dello Stato».

---

**ARTICOLO 18 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 18.

**Approvato**

1. In relazione a specifiche ed eccezionali esigenze, al fine di consentire che il personale delle Forze di polizia venga impiegato nel diretto contrasto della criminalità, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, adotta uno o più specifici programmi di utilizzazione, da parte dei prefetti delle province in cui le suddette esigenze si sono manifestate, di contingenti di personale militare delle Forze armate, da impiegare per la sorveglianza e il controllo di obiettivi fissi, quali edifici istituzionali ed altri di interesse pubblico. Tale personale è posto a disposizione dei prefetti dalle autorità militari ai sensi dell'articolo 13 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

2. I programmi di cui al comma 1 sono adottati sentito il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, cui è chiamato a partecipare il Capo di stato maggiore della Forza armata interessata. I programmi hanno la durata massima di sei mesi, rinnovabile, e definiscono i contin-



genti massimi di personale militare delle Forze armate utilizzabili in ciascuna provincia e le direttive di impiego del personale medesimo nel rispetto delle norme vigenti e delle risorse disponibili. I programmi sono trasmessi, prima dell'inizio della loro attuazione, alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti, che si pronunciano entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Nel caso in cui le Commissioni esprimano parere contrario, i programmi sono sospesi o modificati per essere adeguati al parere. Con le stesse modalità si procede in caso di rinnovo dei programmi.

## EMENDAMENTI

### 18.1

PERA, GRECO, CENTARO

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 18.2

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

#### **Id. em. 18.1**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 18.3

PERA, GRECO, CENTARO

#### **Respinto**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «personale militare delle forze armate» aggiungere le seguenti: «con esclusione di quello in servizio di leva».*

---

### 18.4

GRECO, CENTARO, PERA

#### **Respinto**

*Al comma 1, primo periodo, aggiungere infine, le parole: «, e per servizi di scorta».*

---

**18.5**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «di sei mesi» aggiungere la seguente: «non».*

---

**18.6**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole da: «Nel caso in cui» sino alla fine del comma, con le seguenti: «Nel caso in cui le Commissioni esprimano parere contrario, il Governo non dà inizio alla attuazione del programma; in tal caso può chiedere che il programma sia sottoposto all'esame delle rispettive assemblee. Con le stesse modalità si procede per il rinnovo dei programmi».*

---

**18.7**

PERA, GRECO, CENTARO

**Respinto**

*Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole da: «Nel caso in cui» sino alla fine del comma, con le seguenti: «I programmi non possono comunque essere adottati fino a che non siano stati espressi i pareri da parte delle Commissioni parlamentari. Con le stesse modalità si procede per il rinnovo dei programmi».*

---

ARTICOLO 19 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 19.

**Approvato**

1. Nell'attuazione dei programmi di cui all'articolo 18 i militari delle Forze armate, al fine di prevenire o di impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza delle strutture vigilate, possono procedere alla identificazione ed a trattenere sul po-

sto persone e mezzi di trasporto per il tempo strettamente necessario a consentire l'intervento di agenti delle forze dell'ordine. In nessun caso i militari impiegati per i suddetti programmi hanno le funzioni di agenti di polizia giudiziaria.

## EMENDAMENTI

### 19.1

PERA, GRECO, CENTARO

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 19.2

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

#### **Id. em. 19.1**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 19.3

PERA, GRECO, CENTARO

#### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «al fine di prevenire» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «possono procedere alla identificazione e alla immediata perquisizione sul posto di persone e di mezzi di trasporto, a norma dell'articolo 4 della legge 22 maggio 1975, n. 152, al fine di prevenire o di impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza delle strutture vigilate; essi possono trattenere sul posto, in tali casi, persone e mezzi di trasporto per il tempo strettamente necessario ad assicurare l'intervento degli agenti di pubblica sicurezza».*

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 19

**19.0.100**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Ritirato e trasformato, unitamente agli emm.19.0.200, 19.0.300, 19.0.400, 19.0.500 e 19.0.600, nell'odg n. 802**

*Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:*

«Art. 19-bis.

1. Il secondo e il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificato dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, è così sostituito: "Tuttavia, se si tratta di persona condannata alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-bis, ovvero di persona condannata alla reclusione, per la quale ricorra una o più delle circostanze indicate ai numeri 1, 2 e 3 del comma 2 dell'articolo 99 del codice penale, l'assegnazione al lavoro all'esterno può essere disposta dopo l'espiazione di almeno la metà della pena. Nei confronti dei condannati all'ergastolo l'assegnazione può avvenire dopo l'espiazione di almeno quindici anni"».

**19.0.200**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Ritirato e trasformato, unitamente agli emm.19.0.100, 19.0.300, 19.0.400, 19.0.500 e 19.0.600, nell'odg n. 802**

*Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:*

«Art. 19-ter.

1. Il comma 4 dell'articolo 30-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificato dal comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, è così sostituito:

"4. La concessione dei permessi premio è ammessa:

a) nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione non superiore a due anni, anche se congiunta con l'arresto;

b) nei confronti dei condannati alla reclusione superiore a due anni e dei condannati alla reclusione, prescindendo dall'entità della pena, per i

quali ricorrano una o più delle circostanze indicate ai numeri 1, 2 e 3 del comma 2 dell'articolo 99 del codice penale, dopo l'espiazione di almeno metà della pena;

c) nei confronti dei condannati alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-*bis*, dopo l'espiazione di almeno due terzi della pena;

d) nei confronti dei condannati all'ergastolo, dopo l'espiazione di almeno quindici anni"».

---

### 19.0.300

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Ritirato e trasformato, unitamente agli emm.19.0.100, 19.0.200, 19.0.400, 19.0.500 e 19.0.600, nell'odg n. 802**

*Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:*

«Art. 19-*quater*.

1. Al comma 2 dell'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, introdotto dall'articolo 19 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, dopo le parole: "dell'articolo 4-*bis*" sono aggiunte le seguenti: "nonché nei confronti dei condannati alla reclusione, per i quali ricorrano contestualmente le circostanze indicate ai numeri 1, 2 e 3 del comma 2 dell'articolo 99 del codice penale,"».

---

### 19.0.400

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Ritirato e trasformato, unitamente agli emm.19.0.100, 19.0.200, 19.0.300, 19.0.500 e 19.0.600, nell'odg n. 802**

*Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:*

«Art. 19-*quinquies*.

1. Al comma 1 dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sostituito dall'articolo 11 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, le parole "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "due anni".

2. Dopo il comma 1 dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sostituito dall'articolo 11 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, è aggiunto il seguente comma: "1-bis: Per i condannati alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-bis e per i condannati alla reclusione, per i quali ricorrano una o più delle circostanze indicate ai numeri 1, 2 e 3 del comma 2 dell'articolo 99 del codice penale, l'affidamento è consentito quando la pena detentiva inflitta, ovvero il residuo della pena da espiare, non supera un anno".

3. Il comma 3 dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 27 maggio 1998, n. 165, è soppresso.

4. Al comma 4 dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sostituito dall'articolo 2, comma 2, della legge 27 maggio 1988, n. 165, dopo le parole: "...pericolo di fuga" è inserito il seguente periodo: "L'istanza è inammissibile se si tratta di soggetto che nei cinque anni precedenti ha subito la revoca, per fatto a lui imputabile, di uno dei benefici previsti dalla presente legge"».

---

### 19.0.500

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Ritirato e trasformato, unitamente agli emm.19.0.100, 19.0.200, 19.0.300, 19.0.400 e 19.0.600, nell'odg n. 802**

*Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:*

«Art. 19-sexies.

1. Al primo periodo del comma 2 dell'articolo 50 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sostituito dall'articolo 14 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, e poi sostituito dal comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, nella legge 12 luglio 1991, n. 203, dopo le parole: "4-bis" sono aggiunte le seguenti: ", ovvero di condannato alla reclusione, per il quale ricorra una o più delle circostanze indicate ai numeri 1, 2 e 3 del comma 2 dell'articolo 99 del codice penale"».

---

**19.0.600**

BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO, PELLICINI

**Ritirato e trasformato, unitamente agli emm.19.0.100, 19.0.200, 19.0.300, 19.0.400 e 19.0.500, nell'odg n. 802***Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:*

«Art. 19-septies.

1. Al primo periodo del comma 1 dell'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sostituito dall'articolo 18 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, le parole: "quarantacinque giorni" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni". Dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "La detrazione è di venticinque giorni per ogni semestre di pena scontata nel caso di persona condannata per uno dei delitti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-bis"».

## ORDINE DEL GIORNO

**9.4963.802** (testo 2)(già emm. 19.0.100, 19.0.200, 19.0.300, 19.0.400, 19.0.500 e 19.0.600)

GRECO, SPECCHIA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che:

la Puglia è tra le regioni, cosiddette di frontiera, più esposte, in seguito ai conflitti nell'area balcanica, ai fenomeni delle immigrazioni clandestine, del contrabbando, dei traffici illeciti di droga, armi ed esplosivi, nonché al commercio di esseri umani;

tenuto conto della volontà del Governo di prevedere nuovi interventi legislativi in materia di sicurezza dei cittadini, quali quelli del disegno di legge n.4963, che all'articolo 18 prevede la possibilità di impiego di personale militare delle Forze armate da impiegarsi per la sorveglianza ed il controllo di obiettivi fissi;

considerato che occorre attuare un piano di sicurezza soprattutto nei porti, le vere "frontiere" dell'Italia, dotandoli di strumentazioni tecnologiche in grado, per esempio, di avvistare qualsiasi movimento sospetto ovvero di controllare a fondo ai raggi X o ai raggi gamma auto, camion, natanti e *containers*;

considerato che i temi della sicurezza e del contrasto alla criminalità organizzata sono stati affrontati nella Conferenza per lo sviluppo e la

sicurezza dell'Adriatico e dello Ionio, svoltasi il 19 e il 20 maggio 2000 ad Ancona,

impegna il Governo:

a diramare direttive all'autorità prefettizia delle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto affinché provveda ad un programma specifico per il controllo delle coste e dei porti in particolare, con l'utilizzo operativo delle forze dell'ordine, nonché con la dotazione di apparecchiature tecnologiche che consentano una effettiva capacità di controllo e di ispezione su tutti i traffici illeciti con riguardo a località particolari, quali quelle del territorio, oltre che dei quattro capoluoghi, dei comuni di Monopoli, Fasano e del Salento.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione con la soppressione, nel dispositivo, dopo: «delle forze dell'ordine», delle parole: «e di personale militare delle Forze armate».

---

## ARTICOLO 20 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 20.

### **Approvato**

1. Al personale militare impiegato nell'ambito dei programmi di cui all'articolo 18, e con riferimento al periodo di effettivo impiego nell'ambito di tali programmi, è attribuita una indennità onnicomprensiva determinata con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa. Per tale personale militare la predetta indennità, aggiuntiva al trattamento stipendiale o alla paga giornaliera, non può superare il trattamento economico accessorio previsto per il personale delle Forze di polizia.

## EMENDAMENTO

### **20.1**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Non posto in votazione (\*)**

*Sopprimere l'articolo.*

---

(\*) Approvato il mantenimento dell'articolo

---



ARTICOLO 21 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 21.

**Approvato**

1. Ai fini di cui all'articolo 6 della legge 1° aprile 1981, n. 121, le Forze di polizia conferiscono senza ritardo al Centro elaborazione dati del Dipartimento della pubblica sicurezza, istituito dall'articolo 8 della medesima legge, le notizie e le informazioni acquisite nel corso delle attività di prevenzione e repressione dei reati e di quelle amministrative.

2. Con regolamento da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia, stabilisce, ad integrazione di quanto già disposto dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378, e successive modificazioni, le modalità tecniche con le quali deve essere assicurata l'immissione uniforme negli archivi del Centro elaborazione dati del contenuto di atti, informative e documenti prodotti dalle Forze di polizia e dei dati essenziali delle altre notizie qualificate di reato. Il regolamento stabilisce altresì le modalità con le quali assicurare che, fermo restando il disposto dell'articolo 326 del codice penale e dell'articolo 12 della legge 1° aprile 1981, n. 121, la consultazione dei dati e delle informazioni conferiti al Centro elaborazione dati del Dipartimento della pubblica sicurezza avvenga con modalità tali da rendere certe, anche mediante l'uso di firme digitali e chiavi biometriche, le identità di coloro che hanno originato l'atto, che hanno provveduto all'inserimento e che comunque vi hanno avuto accesso.

3. Il Centro elaborazione dati del Dipartimento della pubblica sicurezza può attivare connessioni con altri centri di elaborazione dati, pubblici e privati, i quali sono tenuti ad assicurare, al personale autorizzato ed esclusivamente a fini investigativi, l'accesso ai soli dati contrattuali utili per la completa identificazione dei titolari di rapporti con enti e società di gestione di pubblici servizi e per la conoscenza di dati essenziali sulla tipologia di servizio prestato.

4. Ferme le disposizioni di cui al titolo II del citato regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1982, nei limiti in cui i dati immessi debbano restare segreti ai sensi degli articoli 114 e 329 del codice di procedura penale, la consultazione del contenuto delle informazioni e dei documenti secretati è riservata ad ufficiali di polizia giudiziaria individuati, con decreto del Ministro dell'interno su proposta del Direttore generale della pubblica sicurezza, tra gli appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo della Guardia di finanza e al Corpo forestale dello Stato, che siano assegnati ai servizi di polizia giudiziaria di cui all'articolo 56 del codice di procedura penale o che prestino servizio presso la Direzione investigativa antimafia o la Di-

reazione centrale per i servizi antidroga ovvero presso gli uffici centrali della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri che svolgono istituzionalmente attività investigativa per il contrasto dell'eversione e del terrorismo.

5. I nominativi degli ufficiali di polizia giudiziaria autorizzati ad accedere ai dati secretati sono tempestivamente comunicati dal Dipartimento della pubblica sicurezza alle procure della Repubblica presso i tribunali territorialmente competenti.

6. Per le violazioni delle disposizioni di cui ai precedenti commi si osservano le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

## EMENDAMENTO

### 21.1

PERA, GRECO, CENTARO

**Non posto in votazione (\*)**

*Sopprimere l'articolo.*

---

(\*) Approvato il mantenimento dell'articolo

---

## ARTICOLO 22 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 22.

### **Approvato**

1. La spesa derivante dall'applicazione della presente legge è fissata nella misura massima di lire 13.000 milioni annue a decorrere dal 2001. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	SEG.	Disegno di legge n. 4963. Emm. 1.2 e 1.3, Pera e altri; Russo Spena e altri	196	192	005	059	128	097	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Em. 2.2, Russo Spena e altri	183	178	002	041	135	090	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Emm. 2.4 e 2.5, Greco e altri; Russo Spena e altri	169	167	002	028	137	084	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Emm. 2.11 e 2.12, Pera e altri; Russo Spena e altri	167	162	003	020	139	082	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Em. 2.20, Pera e altri	160	158	002	017	139	080	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Em. 3.1, Pera e altri	162	159	002	021	136	080	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Em. 9.2, Pera e altri	155	142	003	001	138	072	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Articolo 10	160	147	004	140	003	074	APPR.
9	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Articolo 11	159	144	004	139	001	073	APPR.
10	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Em. 13.0.100, Bucciero e altri	160	146	003	003	140	074	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Articolo 14	164	151	004	141	006	076	APPR.
12	NOM.	Disegno di legge n. 4963. Articolo 17	159	147	001	141	005	074	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 1047 del 06-03-2001

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	Disegno di legge n. 4963. votazione finale	184	183	034	142	007	092	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 1047 del 06-03-2001 Pagina 1

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ALBERTINI RENATO	V	C	C	C			C	F	F	C	F		F
ANDREOLLI TARCISIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO		C	C	C	C	C							
ANGIUS GAVINO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO													A
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO													A
BALDINI MASSIMO													A
BARBIERI SILVIA	V	C		C		C	C	F	F		F	F	F
BARRILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M		R	R	R	R	
BASSANINI FRANCO	V	M	M	C	M	M	M	M	M	M	M	M	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BEDIN TINO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BERNASCONI ANNA MARIA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BERTONI RAFFAELE	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C
BESSO CORDERO LIVIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	F	F	F	F		R	R	R	R	R	R	A
BETTONI BRANDANI MONICA	V	C	C	C	C		C	F	F	C	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO		F		F	F	F		R	R	R	R	R	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO			F	F	F	R							
BISCARDI LUIGI	V	C	C	C	C		C	F	F	C	F	F	F
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	V					C	C	F	F	C	F	F	F
BONAVITA MASSIMO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BONFIETTI DARIA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	V												A
BORRONI ROBERTO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F



Seduta N. 1047 del 06-03-2001 Pagina 3

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
CONTE ANTONIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CORRAO LUDOVICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORTELLONI AUGUSTO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CORTIANA FIORELLO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
COVIELLO ROMUALDO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
CRESCENZIO MARIO	V	C	C	C		C	C	F	F	C	F	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DE ANNA DINO	V												
DEBENEDETTI FRANCO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DE CAROLIS STELIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	V	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DE LUCA MICHELE	V	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DEMASI VINCENZO	R												
DENTAMARO IDA	V						C	F	F	C	F	F	F
DE ZULUETA TANA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
DIANA LINO	V						C	F	F	C	F	F	F
DIANA LORENZO	V	C	C	C	C	C				C	F	F	F
DI BENEDETTO DORIANO							C	F	F	C	F	F	
DI ORIO FERDINANDO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONDEYNAZ GUIDO													F
DONISE EUGENIO MARIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
D'URSO MARIO	V	C	C	C	C	C							F
DUVA ANTONIO	V	C	C	C	C		C	F	F	C	F	F	F
ELIA LEOPOLDO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ERROI BRUNO											R	A	
FALOMI ANTONIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F





Seduta N. 1047 del 06-03-2001 Pagina 5

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
MACONI LORIS GIUSEPPE	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F
MAGGI ERNESTO	V												
MAGGIORE GIUSEPPE	V	R	F									R	A
MAGNALBO' LUCIANO	V												
MANCA VINCENZO RUGGERO	V												A
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI	V	F	F			F							A
MANIERI MARIA ROSARIA	V									C	F	F	
MANIS ADOLFO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MANZELLA ANDREA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MANZI LUCIANO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARCHETTI FAUSTO	V		C	C	C	C	C	F			F	F	F
MARINO LUIGI	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MARITATI ALBERTO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTELLI VALENTINO	V	F		F		F							
MASCIONI GIUSEPPE	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MASULLO ALDO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MELE GIORGIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	V	F	F	A									C
MELUZZI ALESSANDRO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MICELE SILVANO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MIGNONE VALERIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	M	M	M	M	M	C	C	F	F	C	F	F	F
MILIO PIETRO	V												C
MINARDO RICCARDO					R		R	R	R	R	R		
MONTAGNA TULLIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MONTICONE ALBERTO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
MORO FRANCESCO	V	F	F	F			R	R		C	C	R	



Seduta N. 1047 del 06-03-2001 Pagina 7

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
PILONI ORNELLA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PINGGERA ARMIN													F
PINTO MICHELE	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PIREDDA MATTEO	V	F	F	F	F	F	R		R	F	C	C	A
PIZZINATO ANTONIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
POLIDORO GIOVANNI		C	C	C	C								
PORCARI SAVERIO SALVATORE													A
PREDA ALDO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
PREIONI MARCO	V	F											
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	V	F				F							
RESCAGLIO ANGELO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
RIZZI ENRICO	V	F	F	R	F	F	R	R	R	R	R	R	A
ROBOL ALBERTO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ROCCHI CARLA	V	C	C	C	C	C		F	F	C	F	F	
ROGNONI CARLO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
ROSSI SERGIO	V	F	F	F	F	F	F	C	R	F	C	C	
ROTELLI ETTORE ANTONIO						F	R		R	R	R	R	A
RUSSO GIOVANNI	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
SALVATO ERSILIA	V	F										F	C
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	
SARTO GIORGIO													F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE													A
SCIVOLETTO CONCETTO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG													F
SCOPELLITI FRANCESCA	V	F	F	F	F	F		R	R	R	R	R	C
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	V												
SEMNZATO STEFANO		C	C	C	C								
SENESE SALVATORE	V	F	A	A	C	C	A	A	A	F	C	F	C

Seduta N. 1047 del 06-03-2001 Pagina 8

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 13												
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13
SERVELLO FRANCESCO						R	R		R				
SMURAGLIA CARLO	V	C	C	C	C	C		F	F	C	F	F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
STANISCIÀ ANGELO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	V	R											
TAROLLI IVO	V	F	F	F	F								A
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	V	F	F	R	F	R							A
TIRELLI FRANCESCO				F									
TOIA PATRIZIA	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	M
TONIOLLI MARCO	V	F	F	R	F	F	R	R	R	R	R		A
TRAVAGLIA SERGIO	V												A
TURINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALENTINO GIUSEPPE	V	F											
VALLETTA ANTONINO	V	A	C	C	A		C	A	A	A	A		
VEDOVATO SERGIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE	V						R						
VELTRI MASSIMO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
VENTUCCI COSIMO													A
VERALDI DONATO TOMMASO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
VIGEVANI FAUSTO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
VILLONE MASSIMO	V				C	C	C	F	F	C	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
VIVIANI LUIGI	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
WILDE MASSIMO	R												
ZAMBRINO ARTURO MARIO	V	F											
ZANOLETTI TOMASO	V										R		A
ZILIO GIANCARLO	V	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 1° marzo 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 aprile 1997, n. 97, come modificato dalla legge 14 giugno 1999, n. 184, la relazione sulla Toscana e sull'Umbria, approvata dalla Commissione medesima in data 20 febbraio 2001 (*Doc. XXIII*, n. 55).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro Interno

(Governo Amato-II)

Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (5028)

(presentato in data **02/03/01**)

*C.7581 approvato da 1° Aff. constit.;*

Ministro Ambiente

(Governo D'Alema-I)

Disposizioni in campo ambientale (3833-B)

(presentato in data **05/03/01**)

*S.3833 approvato dal Senato della Repubblica; C.7280 approvato con modificazioni da 8° Ambiente (assorbe C.5939, C.5943);*

Presidente del Consiglio dei Ministri

Ministro Pari opportunità

Ministro giustizia

(Governo D'Alema-I)

Misure contro il traffico di persone (5029)

(presentato in data **05/03/01**)

*C.5839 approvato in testo unificato da 2° Giustizia;*

Presidente del Consiglio dei Ministri

Ministro Commercio Estero

Ministro Tesoro e Bilancio

Ministro Affari Esteri

(Governo D'Alema-I)

Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica (5030)

(presentato in data **05/03/01**)

*C.6466 approvato da 3° Aff. esteri;*

Ministro Affari Esteri

Ministro giustizia

(Governo D'Alema-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (5031)

(presentato in data **05/03/01**)

*C.6499 approvato dalla Camera dei Deputati;*

Ministro Affari Esteri

(Governo Amato-II)

Aumento del contributo ordinario all'Associazione culturale «Villa Vignoni», con sede in Menaggio (5032)

(presentato in data **05/03/01**)

Ministro Pubblica istruzione

(Governo Amato-II)

Finanziamento delle spese sostenute per l'espletamento della sessione riservata d'esame di cui all'articolo 2, comma 4, della legge 3 maggio 1999, n. 124 (5033)

(presentato in data **05/03/01**)

Sen. PINTO Michele, ELIA Leopoldo, AGOSTINI Gerardo, ANDREOLLI Tarcisio, BEDIN Tino, CASTELLANI Pierluigi, CECCHI GORI Vittorio, COVIELLO Romualdo, DIANA Lino, FOLLIERI Luigi, GIARETTA Paolo, MONTAGNINO Antonio Michele, MONTICONE Alberto, PALUMBO Aniello, RESCAGLIO Angelo, ROBOL Alberto, VERRALDI Donato Tommaso, ZILIO Giancarlo

Ordinamento della professione di consulente del lavoro (5027)

(presentato in data **02/03/01**)

DDL Costituzionale

Sen. LORENZI Luciano

Protagonismo giovanile nella Costituzione (5034)

(presentato in data **06/03/01**)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede deliberante**

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Dep. BATTAGLIA Augusto

Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali (5022)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 11° Lavoro

*C.4927 approvato da 12° Aff. sociali (assorbe C.5113, C.5076, C.4940);*

(assegnato in data **05/03/01**)

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro giovedì 8 marzo.

*12ª Commissione permanente Sanità*

Dep. SCALIA Massimo ed altri

Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri (5023)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 8° Lavori pubb., 10° Industria, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

*C.307 approvato in testo unificato da 12° Aff. sociali (TU con C.6609, C.6156, C.6055, C.5793, C.2387 C.1666, C.585);*

(assegnato in data **05/03/01**)

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro giovedì 8 marzo.

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (5028)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio

*C.7581 approvato da 1° Aff. costit.;*

(assegnato in data **06/03/01**)

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro giovedì 8 marzo.

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Misure contro il traffico di persone (5029)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

*C.5839 approvato in testo unificato da 2° Giustizia;*

(assegnato in data **06/03/01**)

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro giovedì 8 marzo.

*3ª Commissione permanente Aff. esteri*

Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica (5030)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

*C.6466 approvato da 3° Aff. esteri;*

(assegnato in data **06/03/01**)

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro giovedì 8 marzo.

**In sede referente**

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. RUSSO SPENA Giovanni ed altri

Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (4508)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri  
(assegnato in data **06/03/01**)

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. GASPERINI Luciano

Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (5008)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia  
(assegnato in data **06/03/01**)

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. SILIQUINI Maria Grazia, Sen. MACERATINI Giulio

Istituzione in Aosta di una sezione distaccata della corte di appello di Torino, di una sezione distaccata della corte di assise di Torino e del tribunale per i minorenni (3028)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio  
(assegnato in data **06/03/01**)

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. LASAGNA Roberto ed altri

Norme in materia di omissione di atti d'ufficio, con particolare riferimento ai controlli sull'inquinamento (3380)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente  
(assegnato in data **06/03/01**)

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. MAZZUCA Carla

Disposizioni concernenti l'acquisizione del cognome della madre da parte dei figli e il cambiamento del cognome del figlio maggiorenne (4989)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.  
(assegnato in data **06/03/01**)

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. GRECO Mario

Nuova disposizione in materia di separazione dei processi di cui all'art. 18 del codice di procedura penale (5014)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.  
(assegnato in data **06/03/01**)



*3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Sen. SALVATO Ersilia

Istituzione della Commissione per la protezione e la promozione dei diritti umani (5004)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **06/03/01**)*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. DI PIETRO Antonio

Disposizioni per l'affidamento all'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) dei compiti di certificazione per gli impianti ed i sistemi per l'assistenza al volo (4994)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **06/03/01**)*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. CASTELLI Roberto, Sen. STIFFONI Piergiorgio

Interventi in materia di opere pubbliche (5003)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 13° Ambiente

(assegnato in data **06/03/01**)*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

Sen. DE LUCA Athos

Norme concernenti la tutela della pizza e la denominazione di « pizza italiana tradizionale » (5016)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 7° Pubbl. istruz., 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **06/03/01**)*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

Sen. LASAGNA Roberto, Sen. LA LOGGIA Enrico

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato della discarica di Pitelli, sita nel comune di La Spezia (3371)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 4° Difesa, 6° Finanze

(assegnato in data **06/03/01**)*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

Disposizioni in campo ambientale (3833-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

*S.3833 approvato dal Senato della Repubblica; C.7280 approvato con modificazioni da 8° Ambiente (assorbe C.5939, C.5943);*

(assegnato in data **06/03/01**)

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro giovedì 8 marzo.

*13ª Commissione permanente Ambiente*

Sen. COVIELLO Romualdo

Tutela e sviluppo delle aree protette di interesse nazionale nel Mezzogiorno continentale (4979)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **06/03/01**)

*Commissioni 2° e 3° riunite*

Sen. MAZZUCA Carla

Norme per favorire l'affidamento internazionale dei minori (4990)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., Commissione speciale in materia d'infanzia

(assegnato in data **06/03/01**)

*Commissioni 2° e 3° riunite*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (5031)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

*C.6499 approvato dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data **06/03/01**)

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, le Commissioni dovranno esprimere il proprio parere entro giovedì 8 marzo.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*6ª Commissione permanente Finanze*

*in sede deliberante*

Sen. AGOSTINI Gerardo ed altri

Delega al Governo per il riordino generale dei trattamenti pensionistici di guerra (4677)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio

Già assegnato, in sede referente, alla 6ª Commissione permanente (Finanze)

(assegnato in data **05/03/01**)

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 5 marzo 2001, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: Monteleone ed altri. – «Definizione e modalità di utilizzo del defibrillatore cardiaco esterno» (4833); Bonatesta. – «Disposizioni per la diffusione della defibrillazione cardiaca precoce nei luoghi di lavoro» (4855); Gambini ed altri. – «Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici (DAE) da parte di personale non sanitario» (4873).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

*alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

DOLAZZA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'utilizzo del caccia bombardiere ricognitore AMX da parte dell'Aeronautica militare» (*Doc. XXII, n. 73*), previo parere della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 5 marzo 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, le richieste di parere parlamentare concernenti:

schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante modifica della tabella E «Trasporti – assegnazione unità lavorative ex S.E.P. ai comuni della fascia costiera» allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 2000 recante «Trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 alla regione Campania ed agli enti locali della regione» (n. 903);

schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante modifica delle tabelle A, C ed E «Opere pubbliche – spese di funzionamento, risorse umane, ripartizione per ambiti territoriali provinciali del personale del Magistrato alle acque e delle opere marittime» allegate al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 2000 recante «Trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 alla regione Veneto ed agli enti locali della regione» (n. 904).

Tali richieste sono state deferite dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 aprile 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 marzo 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 9, della legge 18 febbraio 1999, n. 45, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di documento concernente l'elaborazione di «Linee-guida» per la verifica dei progetti di riduzione del danno da tossicodipendenze (n. 905).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 5 marzo 2001, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 marzo 2001.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 2 marzo 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, della legge 18 dicembre 1997, n. 440, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di direttiva concernente l'istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (n. 906).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 26 marzo 2001.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 5 marzo 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, la richiesta di parere parlamentare sul documento concernente l'esito dell'istruttoria per il riordinamento della Giunta centrale per gli studi storici, gli istituti storici ad essa collegati e le Deputazioni di storia patria (n. 907).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 26 marzo 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 marzo 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, e al decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154, concernenti l'organizzazione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (n. 908).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 aprile 2001. La 6<sup>a</sup> Commissione permanente potrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il proprio parere entro il termine assegnato.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica, di dirigente alla dottoressa Pia Marconi.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri, ha trasmesso, con lettera in data 19 febbraio 2001, una nota in attuazione dell'ordine del giorno n. 0.4886/3/3/Tab.5, presentato dal senatore Migone, accolto dal Governo in occasione della discussione del disegno di legge n. 4886 concernente il bilancio di previsione del Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003.

Detto documento sarà trasmesso alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consiglio superiore della magistratura, trasmissione di documenti**

Il Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura, con lettera in data 1<sup>o</sup> marzo 2001, ha trasmesso copia di una risoluzione, adottata dall'Assemblea plenaria del Consiglio stesso nella seduta antimeridiana del 22 febbraio 2001, in relazione ai problemi posti all'Amministrazione della giustizia dalla criminalità organizzata a Milano.

Detta risoluzione sarà trasmessa alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

La Corte dei conti, con lettera in data 1<sup>o</sup> marzo 2001, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Club Alpino Italiano (C.A.I.), per l'esercizio 1999 (*Doc. XV*, n. 322).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

Sono pervenuti al Senato voti delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Toscana e Umbria.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

### **Mozioni**

SERVELLO, MACERATINI, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, BASINI, MAGLIOCCHETTI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FLORINO, MAGGI, MAGNALBÒ, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO, SILIQUINI, ZAMBRINO. – Il Senato,

premessi:

che il quotidiano «La Repubblica» ha diffuso un ampio e documentato servizio nel quale rileva e denuncia le modalità di acquisto da parte della Telekom Serbia;

che l'operazione in questione, per l'ammontare di 1.500 miliardi di lire, risale al 1997, quando la società italiana ancora non era stata privatizzata;

che le condizioni nelle quali l'acquisto della TeleKom Serbia è avvenuto si sono svolte con procedure e canali niente affatto trasparenti;

che le accuse del quotidiano, che si rifanno a fonti documentate, riferiscono dell'esistenza di consistenti tangenti;

che a proposito di tangenti Milosevic, principale beneficiario dell'operazione, espresse giudizi sprezzanti nei nostri confronti;

che l'afflusso di 1.500 miliardi di lire nelle casse di Belgrado ha consentito al regime di Milosevic di riprendere fiato e resistere per altri tre anni, continuando così la sua azione repressiva ai danni dell'opposizione albanese del Kosovo;

che la somma versata dalla Telecom Italia è stata utilizzata dal governo per l'acquisto di carburanti per le forze corazzate e per le paghe dell'esercito;

che autorevoli fonti ufficiali americane accusano il Governo italiano di aver attuato una politica ambigua nei confronti di Milosevic, ispirata, appunto, dall'acquisto effettuato dalla Telecom Italia della società serba;

che i greci che parteciparono all'operazione si sono poi fermati, rilevando delle irregolarità finanziarie nella gestione della Telekom Serbia;

che anche dopo la privatizzazione nessun accertamento serio è stato effettuato dagli organi responsabili che hanno assunto il controllo della società per accertare la realtà delle cose, né da parte del Governo sono venute sollecitazioni in questo senso,

impegna il Governo ad accertare:

se sia stato in possesso delle notizie in questione, in parte provenienti da fonti serbe, e se deliberatamente abbia taciuto;

se il Ministro degli affari esteri Dini effettivamente abbia appreso dai giornali l'esistenza di questa operazione, il che sarebbe estremamente grave, o se ne fosse perfettamente al corrente;

se e quali altri membri del Governo dell'epoca fossero a conoscenza dell'operazione segnatamente il Presidente del Consiglio *pro tempore* Romano Prodi e suoi altissimi collaboratori come l'attuale Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli;

se siano stati disposti accertamenti circa la trasparenza e la correttezza di un'operazione effettuata da una società all'epoca, 1997, ancora di proprietà dello Stato;

se esista una relazione tra la nostra comprensione nei confronti del regime di Milosevic ed i non limpidi interessi legati all'operazione Telecom;

se ed in quale misura la nostra politica nei Balcani, dopo gli accordi di Dayton e in occasione della Conferenza di Rambouillet, sia stata influenzata dall'operazione Telecom, con il risultato che le nostre azioni hanno obbedito non ad un generale interesse nazionale ma ad un non chiaro interesse affaristico;

se una politica di comprensibile equilibrio nella valutazione della crisi balcanica non abbia subito un'influenza derivante dal caso in questione, con tutte le conseguenze che si sono poi determinate con l'intervento della NATO nel Kosovo;

se il nostro Governo fosse a conoscenza dello sconcerto dei nostri alleati per le posizioni assunte dal ministro Dini in seno al gruppo di contatto;

se risponda a verità che il Ministro degli affari esteri Dini abbia portato a conoscenza del collega jugoslavo Milutinovic i documenti, pur non riservati, della NATO che rilevano la politica decisa dai paesi dell'Alleanza nei confronti del regime di Belgrado;

se e quale risposta sia stata data alle circostanziate accuse rivolte al nostro paese da esponenti del nuovo governo jugoslavo;

se il Ministro degli affari esteri non ravvisi la necessità di fornire, con la necessaria urgenza, gli opportuni chiarimenti in sede parlamentare su un caso che, oltre a gettare dubbi sulla trasparenza e la correttezza di

un'operazione finanziaria condotta dallo Stato italiano attraverso una sua società, getta un'ombra di discredito sulla condotta dei nostri affari internazionali.

(1-00634)

### Interrogazioni

PERUZZOTTI, TOMASSINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

nella prima mattinata di sabato 3 marzo 2001 ignoti malfattori, con un'azione preordinata ed organizzata nei minimi dettagli, dopo aver distrutto con un pesante mezzo le vetrine del Credito Italiano di Via Quintino Sella a Busto Arsizio (Varese), hanno asportato l'intera struttura del Bancomat con l'ausilio di un carro attrezzi, fuggendo poi con il bottino e facendo perdere le proprie tracce;

l'episodio sopra citato è solo l'ultimo di una serie che quasi ormai quotidianamente avvengono in provincia di Varese;

nonostante le continue richieste al Ministero dell'interno di potenziamento degli organici di Pubblica sicurezza, non ci sono state risposte concrete da parte dell'Autorità competente; in particolare sia il commissariato di Busto Arsizio sia il commissariato di Gallarate sono cronicamente sotto organico,

la presenza dell'aeroporto intercontinentale della Malpensa ha contribuito notevolmente ad incrementare la delinquenza in provincia di Varese (quotidiani sono i sequestri di droga),

si chiede di sapere:

per quale ragione gli appelli per un potenziamento degli organici di Polizia in provincia di Varese rimangano inascoltati;

se non si intenda nell'immediato potenziare le strutture di polizia presenti nel territorio con l'invio di nuovi organici;

per quale motivo la provincia di Varese venga ritenuta una provincia di serie B e quindi totalmente dimenticata dal Viminale.

(3-04354)

SERVELLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per sapere:

quali siano i risultati degli accertamenti disposti dal provveditore agli studi di Milano a proposito del comportamento antidemocratico e antieducativo tenuto ad alla professoressa Rosa Marongiu, insegnante presso l'istituto «Rosa Luxemburg», nei confronti dell'allieva Sara Venneri;

se, al di fuori delle riforme, dei cosiddetti cicli e quant'altro, non sia prioritario ristabilire nella scuola un rapporto corretto e pluralista quando vengono trattati con i giovani fatti e figure di attualità politica, evitando che i docenti, come nell'incredibile caso milanese, possano sconfinare nella propaganda elettorale più settaria e, comunque, chiusa alla dialettica e al dibattito.

(3-04355)



MUNGARI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

vi è stato un drammatico epilogo della cosiddetta privatizzazione della Pertusola Sud di Crotone, bocciata con la decisione dell'Unione europea di cui alla lettera 13 febbraio 2001 del Commissario professor Monti, che ne ha motivato il contrasto con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato ed aperto conseguentemente il processo di infrazione previsto dall'art. 88, paragrafo 2, del trattato CE;

tale decisione ha gettato nello sgomento misto a profonda indignazione la cittadinanza di Crotone che ha visto così definitivamente svanita, dopo tre anni di raggiri ed inganni, la prospettiva di una ripresa dell'attività e di un rilancio produttivo dello storico stabilimento di zinco;

ad onta della complessa orditura di camuffamenti montata dall'ENI e giocata su una serie di sequenze «truccate» (asta pubblica deserta) trattativa privata e cessione dell'impianto ad un gruppo privato, la COGEFIN spa, la subordinazione dell'efficacia del contratto all'avveramento di tre condizioni, di cui quella finale costituita dalla decisione dell'Unione europea, il cui esito infausto sin dall'inizio, come dallo scrivente invariabilmente denunciato in questi tre anni, appariva insuperabile e perciò scontato);

all'esito di una tale vergognosa vicenda – anello terminale della catena di dismissioni riconducibili alla radicale e spietata politica di destrutturazione industriale attuata dall'ENI nel comprensorio di Crotone (non a caso riconosciuto come «area speciale di crisi», ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 236) – sono divenute attuali la necessità e l'urgenza che l'ENI adempia finalmente agli impegni solennemente assunti nei confronti di Crotone col Protocollo d'Intesa del 15 settembre 1993, cofirmati lo Stato e la Regione Calabria;

è il caso di ricordare che con tale atto giuridicamente vincolante L'ENI si impegnava solennemente, oltre che a promuovere la realizzazione delle infrastrutture necessarie (articolo 1, punto a), a costituire un consorzio – come poi avvenuto, con la denominazione di «Crotone Sviluppo» – col principale compito di «promuovere nuove iniziative industriali, volte prioritariamente ad assorbire i lavoratori risultati eccedenti dal processo di ristrutturazione (*recte*: di smantellamento) del polo chimico crotonese», con assunzione da parte di esso Enel della «assistenza necessaria all'avvio delle nuove iniziative nonché del monitoraggio delle iniziative stesse» (articolo 2, punti b, c, d);

con lo stesso atto l'ENI si teneva altresì obbligato, attraverso la controllata ENI Sud, «ad indirizzare risorse economiche e manageriali per promuovere progetti di reindustrializzazione dell'area, con particolare riferimento al reimpiego dei lavoratori in esubero dell'Enichem»;

in via aggiuntiva, l'ENI ribadiva l'impegno a partecipare con una quota rilevante al capitale di rischio di una nuova iniziativa industriale, da localizzarsi sull'area di Crotone, in un settore affine alle attività principali del gruppo l'ENI;

a fronte di tale mole di impegni, l'ENI è rimasto sin ad oggi totalmente inadempiente, preoccupato soltanto, attraverso il ben orchestrato strumento del Consorzio «Crotone Sviluppo», di portare a termine, col minor danno per esso possibile, e possibilmente senza creare allarme e reazioni di rigetto da parte della popolazione, il suo pervicace disegno di completa chiusura di tutti i suoi impianti, con conseguente sua definitiva fuoriuscita dal circuito industriale di Crotone;

l'irresponsabilità di tale comportamento tenuto dall'ENI appare tanto più grave ed intollerabile in quanto si consideri che l'Ente (che ultimamente ha declinato utili netti, per oltre 112.000 miliardi, i più alti della storia industriale dall'Unità d'Italia!) sta proseguendo imperterrita nella sua lucrosa attività estrattiva di gas metano nel fondo marino di Crotone, attività che ha recentemente potenziato ed accentuato con l'uso di potenti supercompressori e che non poco ha contribuito allo strepitoso risultato-record dell'ultimo esercizio,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano di attivarsi, con l'urgenza del caso, per indurre l'ENI:

a provvedere alla pronta ed immediata assunzione dei 247 lavoratori (227 in cassa integrazione e 20 addetti alla sicurezza e manutenzione degli impianti), col pieno riconoscimento per ciascuno di essi dell'anzianità e dei diritti fino ad oggi maturati;

a procedere, in conformità dell'analogo obbligo assunto col suddetto Protocollo d'Intesa, alla realizzazione di una durevole iniziativa imprenditoriale, affine al suo «core business», da insediare nello stesso sito industriale debitamente bonificato, partecipandovi con una quota capitale maggioritaria e attivandosi per associarvi gli enti locali (Comune e Provincia), nonché gli operatori economici locali, già impegnati nelle attività funzionalmente connesse all'ex Pertusola Sud (cosiddetto lavoro indotto).

(3-04356)

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari esteri e per i beni e le attività culturali.* – Per sapere quali iniziative il Governo intenda adottare e sollecitare, anche a livello di organismi internazionali, perché le grandi statue di Buddha, patrimonio di tutta l'umanità, siano difese e salvate dalla furia iconoclasta dei Taleban afgani.

(3-04357)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BUCCIERO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che giungono sempre più frequenti le rimostranze e le proteste di cittadini montenegrini e operatori commerciali baresi per le innumerevoli difficoltà incontrate per ottenere un visto dal consolato italiano che ha sede a Bar;

che per ottenere un visto d'affari il cittadino montenegrino deve presentare i seguenti documenti:

a) libretto di lavoro;

b) lettera d'invito di ditta italiana con allegato un certificato d'iscrizione della ditta italiana alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura non più vecchio di tre mesi;

c) la ditta montenegrina ove lavora il cittadino che ha chiesto il visto deve dimostrare di avere presso una banca montenegrina disponibilità finanziarie;

d) certificato d'iscrizione presso il tribunale del Montenegro della ditta presso cui lavora;

e) attestazione della ditta che dichiara di voler inviare in Italia il suo dipendente, completa delle motivazioni del viaggio e della durata del viaggio, e che il soggetto è dalla ditta autorizzato al viaggio;

f) prenotazione alberghiera con ricevuta dell'avvenuto pagamento dell'intero soggiorno;

g) biglietto aereo e/o navale, regolarmente pagato;

che per ottenere un visto turistico occorrono invece i seguenti documenti:

a) libretto di lavoro;

b) certificato di lavoro, attestante che è ancora dipendente;

c) assicurazione sanitaria;

d) prenotazione alberghiera in Italia prepagata e ricevuta fiscale dell'albergo presso cui andrà a soggiornare;

e) prenotazione del biglietto aereo e/o navale regolarmente pagato;

che per ottenere tali documenti un cittadino montenegrino non impiega meno di venti giorni e il consolato per il rilascio del visto ne impiega almeno sette;

che la sede degli uffici del consolato (Bar) è decentrata e distante parecchie ore per la maggior parte dei montenegrini i quali vengono così scoraggiati dal richiedere visti anche per il fatto che spesso il consolato non ritiene idonei parte dei documenti, e ciò li costringe ad un nuovo viaggio dalla residenza sino a Bar;

che è difficile per il montenegrino ottenere ricevute fiscali dagli alberghi di categoria media e minima, poiché quei cittadini non possono permettersi alberghi di categoria elevata né hanno amici o parenti in Italia cui chiedere collaborazione;

che si deve aggiungere che i biglietti di viaggio aereo o marittimo spesso non vengono poi utilizzati in tempo utile e pertanto non vengono rimborsati se non previa trattenuta di una penale del 10-15 per cento;

che per questi defatiganti ostacoli frapposti dal consolato italiano il cittadino montenegrino si rivolge a consolati di altri paesi della Comunità europea che non creano artificiosi ostacoli e così viene aggirato il problema;

che viene diffusa ad arte la voce che così operando il consolato impedisce l'ingresso in Italia di malavitosi, ben sapendo che il malavitoso entra con il visto di altri consolati della Comunità europea e che comunque in nove mesi di collegamento aereo tra Podgorica e Bari la polizia di frontiera non ha mai fermato o respinto un passeggero montenegrino,

si chiede di sapere:

se il consolato italiano si comporti come descritto in premessa per ragioni di scarso organico o alternativamente per sua iniziativa o su impulso specifico del Ministero;

se il Ministro, conoscendo l'operato del consolato, intenda scientemente scoraggiare rapporti tra Montenegro e Italia (in particolare la Puglia) essendo noto che l'attuale Governo ha rapporti molto più «densi» con la Serbia (specie alla luce delle ultime vicende), ostacolando la sempre più evidente tendenza del Montenegro ad una maggiore autonomia nella Federazione Jugoslava;

se il Ministro sia a conoscenza o possa rendersi conto che in tal modo si penalizza il commercio tra Italia e Montenegro ed in particolare il commercio pugliese e specificamente barese.

(4-22449)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, per gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la variante Ranzano – Selvanizza è un nodo cruciale della strada statale «Massese» (strada statale n. 655) e questa, per riconoscimento unanime, risulta essenziale al fine dello sviluppo dell'appennino parmense;

che, proprio per questo, la realizzazione di detta variante è attesa da troppo tempo (non meno di quindici anni);

che, tuttavia, l'annosa vicenda – stando anche ad informazioni di stampa (si veda la «Gazzetta di Parma» del 18 febbraio 2001) – pare ormai in dirittura d'arrivo: il parere favorevole al progetto di variante dell'ufficio statale di Bologna per i beni ambientali e paesaggistici – precedentemente negato (all'inizio del 2000) per vizio di forma (omessa integrazione con esperti ambientalisti della commissione edilizia del comune di Palanzano, trattandosi nella specie di zona sottoposta a vincolo paesaggistico) – si coniuga, in tale prospettiva, con la disponibilità di uno stanziamento (asseritamente) congruo per il finanziamento dell'opera (diciasette miliardi circa);

che occorre ora concludere, con l'urgenza del caso, la realizzazione della variante Ranzano-Selvanizza, anche in vista dell'imminente passaggio alla regione della strada statale «Massese» (strada statale n. 655): con la soddisfazione delle giuste aspettative di tanti cittadini ed amministrazioni locali, a lungo deluse, ne risulterebbe, infatti, un contributo essenziale allo sviluppo dell'appennino parmense;

che, in ogni caso, occorre dare ad amministrazioni locali e cittadini interessati informazioni precise circa l'attuale stato della procedura di realizzazione della variante e, soprattutto, circa la data prevista per il completamento dell'opera,

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti e la posizione del Governo sui problemi che sono stati prospettati in premessa;

quale sia, in particolare, l'attuale stato della procedura di realizzazione della variante Ranzano-Selvanizza della strada statale «Massese» (strada statale n. 655) e, segnatamente, quale sia la data prevista per il completamento dell'opera;

quali iniziative siano state assunte e si intenda assumere – con l'urgenza del caso – da parte del Governo, nonché da parte della Regione e degli enti locali competenti, per dare finalmente soluzione a quei problemi.

(4-22450)

FIRRARELLO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

durante lo svolgimento di un'assemblea generale straordinaria ed ordinaria elettiva della federazione italiana tennistavolo (F.I.Te.T.) svoltasi a Terni in data 16-17 dicembre 2000 possono essersi verificate irregolarità;

il presidente dell'assemblea avrebbe impedito ad alcuni esponenti dell'opposizione di esporre il programma all'assemblea e avrebbe disposto le operazioni di voto per l'elezione del presidente della Federazione senza dare comunicazioni della forza assembleare;

forse potrebbero essere stati ammessi al voto alcuni esponenti che non ne avrebbero avuto i requisiti, anche per la presenza di eventuali ricorsi e che le operazioni di voto e di scrutinio potrebbero essersi svolte in un locale adiacente e diverso da quello dell'assemblea;

le urne per la deposizione del voto sarebbero state presentate alla commissione di scrutinio già precedentemente chiuse e sigillate e che le schede per l'elezione del presidente e dei consiglieri sarebbero risultate prestampate, in contrasto con le vigenti disposizioni di legge, e dunque l'espressione di voto sarebbe avvenuta mediante l'apposizione della crocetta in corrispondenza del nome del candidato e non mediante l'annotazione di pugno da parte dell'elettore della preferenza;

risulterebbe anche che il candidato primo dei non eletti avrebbe richiesto la verifica dei voti scrutinati senza ottenere alcuna risposta;

considerato che in detta assemblea potrebbero essersi verificate numerose altre irregolarità, tali da ritenere irregolare lo svolgimento di detta assemblea generale ordinaria elettiva della Federazione Italiana Tennis da tavolo (F.I.Te.T.),

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per verificare che lo svolgimento dei lavori dell'assemblea citata si sia svolto nel rispetto di tutte le norme e senza alcuna irregolarità procedurale;

quali strumenti sia possibile attuare affinché durante lo svolgimento di simili assemblee non si verifichi la possibilità di irregolarità e vizi tali da poter inficiare la validità di dette assemblee;

se non sia opportuno inviare durante lo svolgimento di dette assemblee un organo di controllo che tuteli le aspettative di tutti i soci iscritti alla Federazione.

(4-22451)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e per i beni e le attività culturali.* – Per conoscere, tenuto conto delle attuali leggi riguardanti gli archivi, perché non sia possibile consultare l'archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e i fondi archivistici militari custoditi a Roma in via Lepanto n.5. Esiste infatti un silenzio politico-militare, un vero e proprio tabù, che, a distanza di 140 anni, costituisce una vergogna per il paese; sui fondi archivistici militari esiste una zona d'ombra che copre fatti come il brigantaggio nel Mezzogiorno e in particolare la repressione che vi fu esercitata. Inutilmente storici come I professori Franco Molfe e Aldo Albino hanno denunciato l'assurda situazione esistente, inaccettabile in un paese democratico e civile; infatti paesi come gli Stati Uniti, la Francia e la Germania consentono ogni tipo di ricerca anche su questioni delicate come la repressione degli indiani e le operazioni nel Vietnam, le vicende algerine, il passato nazista, mentre nel nostro paese c'è un vero e proprio muro tra il mondo militare e la società civile.

Si chiede inoltre di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano svolgere azioni per cambiare la situazione esistente adottando adeguate misure ed assicurando un processo di informatizzazione anche attraverso Internet per facilitare la consultazione dei documenti, la scrittura e la pubblicazione dei testi storici, e ciò tenendo presente che un paese adulto sa analizzare le proprie zone di ombra senza colpevolizzare e senza alcun uso distorto ideologico della storia.

(4-22452)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da diversi mesi il servizio antincendio nel porto di Brindisi viene affidato esclusivamente ai privati e non è più richiesto al Corpo dei vigili del fuoco;

che secondo la normativa in vigore l'Autorità portuale deve fare riferimento per quanto concerne il servizio antincendio ai vigili del fuoco;  
che il servizio privato può solo essere integrativo e aggiuntivo;  
che la CISL di Brindisi su questa vicenda ha inviato un esposto al prefetto e alla procura della Repubblica di Brindisi e alla Direzione generale della protezione civile presso il Ministero dell'interno,  
gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-22453)

TAROLLI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 405, «Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Trentino Alto Adige in materia di ordinamento scolastico in provincia di Trento», disponeva all'art. 16 il passaggio alle dipendenze della Provincia di Trento del personale statale non docente delle scuole di ogni ordine e grado e del personale amministrativo appartenente ai ruoli dell'amministrazione centrale della pubblica Istruzione e dell'Amministrazione scolastica periferica ubicata nella Provincia autonoma di Trento;

la legge provinciale 28 agosto 1989 all'articolo 1 recepiva quanto previsto dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 405, e contestualmente il personale usciva dai ruoli statali del Ministero della pubblica istruzione per divenire personale dipendente della Provincia Autonoma di Trento;

il Ministero della pubblica istruzione, con telegramma prot. n. 2280 M.P.I. Gabinetto del 6 luglio 1990, precisava che la normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 405 non è estensibile al personale A.T.A. in servizio presso la scuola media annessa ed il liceo quinquennale sperimentale passava alle dipendenze della Provincia (le «tre» scuole erano ubicate nello stesso edificio);

in data 23 luglio 1990 l'Ispettorato per l'istruzione artistica trasmetteva i decreti interministeriali 31 marzo 1988 e 31 marzo 1989 di revisione degli organici personale non docente per gli anni scolastici 1988/89 e 1989/90. Al Conservatorio di Trento e alla sezione staccata di Riva del Garda risultavano vacanti diversi posti nelle varie carriere;

la legge 3 maggio 1999, n. 124, «Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico» disponeva all'art. 6, comma 5, che «il personale ATA del Conservatorio di Musica di Trento è a carico della Provincia di Trento»;

a tutt'oggi la Provincia Autonoma di Trento non è in grado di recepire con proprio atto normativo le disposizioni dell'art. 6, comma 5, della legge 124/99, non essendo state emanate le norme di attuazione dello statuto speciale di autonomia;

in data 21 dicembre 1998 veniva definitivamente approvata la legge n. 508, «Riforma delle Accademie di Belle Arti, dell'Accademia nazionale di danza e di arte drammatica, degli Istituti superiori per le indu-

strie artistiche, dei Conservatori di Musica e degli Istituti musicali pareggiati», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 4 gennaio 2000. Tale legge prevede il passaggio delle competenze dal Ministero della pubblica istruzione al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

in data 20 dicembre 2001 presso la sede dell'Ispettorato Istruzione Artistica si teneva un incontro tra i rappresentanti del Ministero della Pubblica istruzione, del Ministero dell'Università, del Ministero del Tesoro, della Provincia Autonoma di Trento ed i Direttori del Conservatorio;

in data 15 febbraio 2001 la commissione dei dodici inviava ai Ministeri interessati la proposta di norma di attuazione per il passaggio delle competenze alla Provincia al fine di raccoglierne il parere prima dell'invio al Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione;

questa assurda situazione pone il personale in parola nella impossibilità di beneficiare di normative, contratti, eccetera, previsti per il personale A.T.A. alle dipendenze dello Stato, poiché sia il Ministero della pubblica istruzione che quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica affermano di non avere obblighi verso chi è in servizio al Conservatorio di Trento, ma allo stesso tempo nemmeno di quelli previsti per il personale in servizio alle dipendenze della Provincia in quanto la stessa si dichiara incompetente;

l'esempio più eclatante si riscontra nel caso del concorso per titoli, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 22 agosto 2000, che prevedeva la formazione di una graduatoria permanente di collaboratore scolastico nel ruolo delle Accademie e dei Conservatori di Musica. A tale concorso era ammesso il personale che avesse prestato servizio per 24 mesi nelle Accademie e nel Conservatorio di tutto il territorio nazionale, senza prevedere esclusioni;

tre persone in servizio presso il Conservatorio di Trento, in possesso dei requisiti hanno presentato domanda, peraltro regolarmente accolta; le stesse sono inserite nella apposita graduatoria nazionale;

prima di procedere alle nomine degli idonei alla copertura dei posti vacanti, l'Ispettorato pubblicava l'elenco dei 472 posti vacanti e disponibili. In tale elenco però i 7 posti disponibili a Trento ed il posto disponibile a Riva del Garda non comparivano, perché considerati posti provinciali. Quindi, a fronte di posti vacanti e disponibili, le persone interessate hanno dovuto accettare una sede al di fuori della Provincia di Trento, o rinunciare al ruolo;

anche per il personale di ruolo la situazione non è delle migliori; i provvedimenti presi in materia di assenze, part-time, inquadramenti retributivi, pensionamenti, ecc. seguendo la normativa statale sono, alla luce dei fatti, tutti illegittimi;

la legge n. 508/99 prevede la riforma dei Conservatori e delle Accademie con passaggio delle istituzioni in parola al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha già fatto sapere che il personale A.T.A. del Conservatorio di Trento non sarà coinvolto in questo passag-



gio, poiché alla data di entrata in vigore della legge, il 19 gennaio 2000, tale personale era alle dipendenze della provincia Autonoma di Trento,

si chiede di sapere quali azioni si intenda intraprendere per:

risolvere quanto prima questa situazione di ambiguità ed incertezza che risulta chiaramente insostenibile e penalizzante per il personale interessato;

accelerare in sede di Consiglio dei ministri l'esame e l'approvazione della proposta di «Norme d'attuazione» predisposta dalla Commissione dei 12.

(4-22454)

*PREIONI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità. – Premesso che:*

con lettera del 6 febbraio 1990 protocollo n. 831 della USSL n. 56 – zona Ossola – del Piemonte il dirigente del Servizio di igiene pubblica rispondeva ad alcuni cittadini di Villadossola (Verbanio-Cusio-Ossola) in merito a richiesta di pronunciamento di tollerabilità dell'inquinamento atmosferico a Villadossola;

nella lettera si faceva riferimento alle emissioni di polveri da parte della ditta SISMA che la società stessa dichiarava essere di «109 mg/Nm<sup>3</sup>» a fronte di valore limite di emissione indicato dalla regione Piemonte in «20 mg/Nm<sup>3</sup>» per quel tipo di lavorazioni e così si concludeva:

*«Vi è da dire inoltre che questo tipo di produzione industriale emette anche altri tipi di sostanze – ossidi di carbonio (CO e CO<sub>2</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), anidride solforosa (SO<sub>2</sub>), metalli pesanti – tutte potenzialmente nocive, a concentrazioni adeguate e con una esposizione cronica, per la salute umana.*

*Considerato poi che il comune di Villadossola presenta una concentrazione industriale, nell'ambito del centro urbano, cospicua e che al potenziale inquinante contribuiscono altre aziende con sostanze chimiche molteplici, si dovrebbe tenere conto dell'effetto nocivo di sommatoria per la salute umana di tutte queste sostanze.*

*Un pronunciamento scientifico al quesito posto potrebbe venire fornito dopo una attenta valutazione delle sostanze emesse ed alla luce di una correlazione di causa-effetto, a seguito di uno studio epidemiologico di monitoraggio biologico della popolazione esposta»,*

si chiede di sapere:

se siano stati condotti studi, e con quali esiti, sul rapporto tra lavorazioni industriali ed inquinamento a Villadossola;

se vi siano dati concernenti malattie tipiche e diffuse quali conseguenza del lavorare e del vivere nei siti industriali di Villadossola e comuni limitrofi;

se sia stato condotto uno «studio epidemiologico di monitoraggio biologico della popolazione di Villadossola»;

quante persone siano decedute a Villadossola in ciascun anno degli ultimi venti anni, divisi per sesso e per fasce di età: decessi di persone con

meno di 40 anni, di persone con età compresa tra 40 e 65 anni, di persone con più di 65 anni;

quante persone siano decedute in ciascun anno ed in ciascuna fascia di età per leucemia, cancro al polmone, cancro alla vescica;

quante persone siano decedute per malattie contratte nell'ambiente di lavoro e quante per infortunio sul lavoro.

(4-22455)

SELLA DI MONTELUCE. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – (Già 3-03197)

(4-22456)

LO CURZIO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso che vi è una grave e sempre crescente inquietudine che serpeggia tra la popolazione della città di Pachino (Siracusa) sulla vicenda idrica;

sentito il malcontento che ogni giorno si va sollevando in seno a tutti gli strati popolari della cittadinanza sulla questione dei ruoli erroneamente calcolati;

viste le contestazioni evidenziate da molti cittadini per le innumerevoli richieste di verifica e sospensione degli avvisi di pagamento per la illegittima emissione dei ruoli idrici in cui sono state rilevate palesi illegalità;

letta la pubblicazione delle risultanze della commissione d'indagine che evidenzia le ingiuste iscrizioni a ruolo di un miliardo per gli anni 1995-96-97 e 1998 relative alle bollette milionarie pervenute ai cittadini di Pachino;

considerato che l'inchiesta sull'«acqua d'oro» è stata voluta dall'attuale sindaco in carica che ha chiesto chiarezza e trasparenza sulle bollette strapagate provvedendo al censimento di tutte le utenze idriche, apponendo i sigilli ai contatori sprovvisti ed individuando tantissimi allacci abusivi, disponendo inoltre la rettifica del ruolo di cui alla deliberazione della giunta municipale n. 35 del 29 febbraio 2000 sulla rideterminazione della tariffa relativa al servizio idrico degli anni 1995-96-97-98 sulla base dell'effettivo consumo accertato,

si chiede di conoscere:

quali misure si intenda adottare per colpire le responsabilità di natura amministrativo-contabile e penale sulla delicata vicenda relativa ai ruoli errati ed ai canoni idrici sbagliati ma soprattutto per la restituzione del maltolto alle tante persone vittime del reato commesso dalla pubblica amministrazione;

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per il ruolo di competenza, intendano adoperarsi perchè siano trovate le opportune soluzioni per l'attuazione o la esecuzione delle imposte fino al punto dell'equiparazione dell'importo erroneamente versato;

se sia vero che sulla base di tali dati appare chiaro come per almeno il 30 per cento dei contatori presi in esame dall'ufficio tecnico comunale non venga fornito un sufficiente grado di attendibilità sui consumi registrati;

se sia possibile accogliere da parte del gruppo di lavoro la grave discordanza tra il costo del servizio per i predetti anni ed i proventi di cui ai ruoli emessi, dovuta ad una mancata rideterminazione della tariffa da parte delle precedenti amministrazioni che si sono limitate a confermare la tariffa vigente piuttosto che adeguarla ai consumi effettivi;

alla luce dei gravi fatti accertati dalla predetta commissione d'inchiesta, quali misure si intenda ancora adottare per la difesa dei diritti dei cittadini che chiedono giustizia e legalità nel nome della trasparenza e del buon governo;

se il Ministro dell'interno possa sollevare i responsabili e nominare un commissario *ad acta* per portare la giusta legalità nel delicato settore dei tributi ingiustamente pagati dai cittadini.

(4-22457)

MURINEDDU. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la febbre catarrale degli ovini, denominata Bluetongue, ha determinato ad oggi la morte e l'abbattimento di oltre 300.000 pecore su un patrimonio di circa 3 milioni e mezzo di capi ed indennizzi agli allevatori per 150 miliardi di lire;

per disposizioni dell'Unione europea, rese esecutive in Italia dal Ministero della sanità, è severamente vietata, se non a condizioni rigorosamente controllate, la movimentazione del bestiame bovino dalle zone infette (Sicilia, Calabria, Basilicata, provincia di Salerno e Sardegna) verso zone ritenute al momento immuni in quanto detto bestiame risulta portatore sano del virus della Bluetongue;

la massima autorità veterinaria del nostro paese ha comunicato di avere autorizzato l'acquisto di 5 milioni di vaccini del sierotipo 2 dal Sudafrica per allontanare lo spettro di una epidemia incontrollabile;

docenti e ricercatori della facoltà di veterinaria di Sassari nonché autorevoli esponenti dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna hanno espresso parere decisamente contrario alla determinazione di procedere alla vaccinazione di massa in quanto il vaccino attenuato prodotto ed utilizzato in Sudafrica non risulta sufficientemente testato e può dar luogo, per le caratteristiche genetiche del virus, alla diffusione di nuove varianti anche più patogene;

la movimentazione dei bovini, a giudizio degli esperti, risulterebbe un problema insoluto per via del fatto che il vaccino attenuato non è stato mai sperimentato sui bovini e gli allevatori sardi, continuando l'isola ad essere considerata zona infetta, non potrebbero inviare i vitelli ai centri d'ingrasso della penisola,

l'interrogante chiede di sapere quali determinazioni i Ministri in indirizzo ritengano di dover adottare a seguito degli avvertimenti di serio pe-

ricolo espressi dalle autorità scientifiche summenzionate in ordine alle misure antiepidemiche più appropriate al caso specifico della Bluetongue e se i medesimi siano al corrente che è in atto il disegno, da parte del massimo responsabile ministeriale dei servizi veterinari, di sostituire il capo dell'Istituto zooprofilattico di Sassari, dott. Ferinu, con il dott. Caporale dello zooprofilattico di Teramo solo perchè lo studioso sardo avrebbe ritenuto doveroso non procedere ai sistemi di vaccinazione di cui sopra in quanto gli stessi potrebbero dar luogo a fenomeni epidemici catastrofici per la Sardegna.

(4-22458)

MULAS, TURINI, PONTONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che in data 17 febbraio 2000 le assicurazioni «Generali» conclusero l'acquisizione del gruppo INA-Assitalia a seguito di un'offerta pubblica di acquisto e scambio iniziata in data 14 settembre 1999;

che la fusione di questi due grandi gruppi assicurativi, operanti nello stesso ambito produttivo, comportò problemi occupazionali per centinaia di lavoratori risultanti esuberanti per effetto della conseguente razionalizzazione e riorganizzazione dei diversi servizi;

che successivamente le «Generali» procedettero alla costituzione di una nuova società denominata «Generali Vita spa» alla quale è stato totalmente trasferito il ramo aziendale costituito dal portafoglio Vita;

che insieme al portafoglio è stata conferita anche parte del personale, con la distinzione di personale amministrativo trasferito in via definitiva e personale addetto all'organizzazione produttiva trasferito in via provvisoria mediante l'istituto del «distacco», a partire dal 1° gennaio 2001 e senza prefissazione della scadenza;

che questa procedura può creare problemi occupazionali nel futuro allorquando la nuova società «Generali Vita» potrebbe ritenere, per sue esigenze organizzative, di non avvalersi più del personale produttivo «distaccato» restituendolo alla capogruppo «Generali» la quale però, avendo trasferito l'intero ramo d'azienda, non avrebbe più necessità di questi lavoratori e potrebbe attuare il loro licenziamento per giustificato motivo oggettivo ai sensi della legge n. 604 del 1966;

che l'organizzazione sindacale UGL-Assicuratori ha chiesto più volte alle «Generali» chiarimenti ed informazioni sulla situazione, non ricevendo alcuna risposta;

che in data 30 gennaio 2001 la stessa UGL ha scritto una raccomandata alle «Generali», inviata per conoscenza anche al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Micheli ed ai Ministri in indirizzo protestando per la mancata informativa nei suoi confronti, in violazione delle leggi vigenti e delle direttive comunitarie nn. 77/187/CEE e 98/50/CE che regolano la materia dei trasferimenti di azienda;

che nella succitata lettera si fa esplicito riferimento agli impegni contenuti nel «Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione» del 28 di-

cembre 1998, sottoscritto congiuntamente dall'associazione datoriale assicurativa ANIA (presieduta per di più dallo stesso presidente delle «Generali») e dalla confederazione UGL, al fine di ottenere informazioni complete sul riassetto organizzativo dell'intero gruppo «Generali»,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali i Ministri cui si è rivolta l'organizzazione sindacale UGL non abbiano fornito alcuna risposta alla sua lettera;

se gli stessi siano a conoscenza dei fatti esposti e quali ulteriori informazioni od iniziative abbiano richiesto od attuato;

se non ritengano illegittimo il comportamento del gruppo «Generali» il quale mostra di non attribuire alcun valore al succitato «Patto sociale» del 28 dicembre 1998, pur essendo lo stesso formalmente ratificato dal Parlamento.

(4-22459)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che sarebbe volontà del Governo smantellare la gloriosa Brigata di paracadutisti «Folgore» per accorparla al Battaglione di Fanteria della Marina «San Carlo» e al Battaglione degli Alpini «Cervino»;

che, così facendo, verrebbero spazzati letteralmente via cinquant'anni di tradizioni militari italiane ovvero verrebbe cancellato, proprio da chi subdolamente ne ha fatto motivo di vanto durante le missioni internazionali di pace, il simbolo dell'efficienza, dell'arte militare e dello spirito di corpo;

che la «Folgore» si è distinta dal 1942, anno di costituzione, ad oggi per aver dato lustro all'Italia in tutte le missioni nelle quali è stata impiegata fino a meritarsi la nomea di «fiore all'occhiello» delle nostre Forze Armate;

che lo scioglimento dei reparti della «Folgore» disperderebbe un patrimonio umano di immenso valore, fatto di uomini esperti, tradizionalmente abituati a guidare personalmente i propri soldati anche nelle situazioni più pericolose servendo la nazione senza preconcetti di sorta,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni oggettive che avrebbero spinto il Governo ad esprimersi in maniera così rigorosa sul futuro della Brigata Paracadutisti «Folgore»;

se alla base di questa decisione non vi sia una qualche forma di «rancore politico» che prevaricherebbe l'impegno, la dedizione ed il senso del dovere sempre mostrati dai soldati della «Folgore» in tutte le missioni loro affidate;

se non si reputi oltremodo dannoso e controproducente smantellare una struttura militare composta da personale scelto e accuratamente preparato nel momento in cui l'attenzione politica sembrerebbe rivolta ad incentivare e promuovere la specializzazione e la professionalità delle Forze Armate.

(4-22460)

LA LOGGIA, PIANETTA, BETTAMIO, PORCARI, MAGGIORE, LAURO, TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che:

si apprende dalla stampa che la fondazione «Memoria responsabilità e futuro», nuovo organismo tedesco, fortemente voluto dal governo Schroeder e dagli Stati Uniti, ha predisposto un tariffario per i risarcimenti agli ex prigionieri di guerra;

entro sei mesi la fondazione, che ha un portafoglio internazionale di oltre 10 miliardi di marchi, comincerà a distribuire assegni di risarcimento per i reduci del lager;

l'Italia ha il numero più alto di richiedenti, venendo prima di Francia e Belgio, e sono già state presentate 45.000 domande di reduci non ebrei;

il macabro tariffario ha cifre veramente ridicole: fino a 15 milioni per il lavoro nei campi di concentramento, fino a 5 milioni per il lavoro nelle imprese, fino a 2 milioni per il lavoro nell'agricoltura, fino a 15 milioni per i genitori di bimbi deceduti durante la deportazione, fino a 15 milioni per le vittime di esperimenti medici;

l'operazione di risarcimento, lanciata un anno fa, ha già avuto moltissime critiche da parte di quasi tutte le associazioni coinvolte, prime tra tutte la ANRP (Associazione nazionale reduci dalla prigionia);

molte persone schiavizzate tra gli italiani non potranno ottenere il risarcimento perché oltre il 90 per cento dei richiedenti italiani sono ex militari, e dunque equiparati secondo le norme attuali ai prigionieri di guerra;

il questionario da riempire per richiedere il risarcimento è molto complesso (circa 8 pagine, in cui bisogna indicare i giorni e i mesi di prigionia, l'atto di prigionia, il certificato di liberazione) e inoltre si tratta di persone molto anziane, che spesso hanno perso i documenti;

considerato che il «tariffario» proposto dalla fondazione è un insulto alla memoria dei deportati nei campi di concentramento nazisti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritenga opportuno predisporre provvedimenti di integrazione economica alle somme irrisorie stabilite dalla citata fondazione tedesca per rendere giustizia a quei cittadini che hanno subito violenze di ogni genere;

se non sia il caso di dare disposizioni per semplificare la procedura per la presentazione delle domande di risarcimento, considerando l'età avanzata dei richiedenti e l'impossibilità di reperire in molti casi la documentazione richiesta.

(4-22461)

LAURICELLA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che da molto tempo si ha notizia che il Ministero degli affari esteri ha previsto l'imminente chiusura del Vice consolato italiano di Newark

(Stati Uniti) e il conseguente trasferimento delle sue funzioni presso il Consolato generale di New York;

che su tale ipotesi hanno già preso posizione i rappresentanti locali della Comunità italiana del New Jersey e gli esponenti del Comitato per gli italiani all'estero (Comites) operante nella circoscrizione;

che anche nel corso dell'ultima seduta plenaria del Consiglio degli italiani all'estero (CGIE), svoltasi a Roma dal 28 febbraio al 2 marzo scorsi, i delegati degli Stati Uniti ed in particolare quelli eletti a New York hanno presentato una circostanziata documentazione sulla inopportunità di far cessare l'attività del Vice consolato italiano di Newark sostenendo, tra i diversi e argomentati motivi, il fatto che in tale località esiste il secondo aeroporto intercontinentale degli USA, la maggiore concentrazione di aziende di importazione di prodotti italiani, le sedi principali di importanti società italiane o italo statunitensi costantemente in contatto con l'Italia, nonché un alto numero di cittadini con passaporto italiano residenti a Newark e nel New Jersey, che vi sono quasi 20.000 iscritti alla anagrafe consolare e a quella italiana degli italiani residenti all'estero (AIRE) e che nella medesima regione operano attivamente ben 100 associazioni promosse da connazionali ed hanno sede importanti *media* italo-americani a stampa e radiotelevisivi, sia a diffusione locale che a livello statunitense;

che queste ed altre motivazioni si ravvisano più che sufficienti per soprassedere alla chiusura della sede di Newark da parte della amministrazione del Ministero degli affari esteri al quale è stata prospettata l'opportunità, sia da parte dei rappresentanti della comunità italiana che dalla rappresentanza sindacale dei dipendenti del Consolato generale di New York, raccogliendo inoltre il parere delle centinaia di operatori economici, commerciali, industriali e turistici italiani, di elevare lo *status* dell'attuale Vice consolato di Newark al rango di Consolato con giurisdizione territoriale su tutto lo Stato del New Jersey,

l'interrogante chiede di conoscere quali proposte e iniziative intenda prospettare al riguardo il Ministro in indirizzo e quali reali possibilità esistano per risolvere positivamente ed in maniera soddisfacente la situazione descritta.

(4-22462)

PAROLA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il Consiglio comunale di Roma, in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro, per garantire i diritti dei lavoratori approvando, nel 1998, la delibera n. 58, dava riconoscimento e tutela agli autisti dei mezzi di trasporto messi a disposizione della Direzione lavori di appalto di opere pubbliche;

successivamente, su sollecitazione della Giunta comunale in applicazione alla delibera del Consiglio, si costituivano 2 cooperative, la «Europa 2000» e la «Velabro 98, che avrebbero dovuto, nelle intenzioni dell'Amministrazione, raccogliere, previo censimento, tutti gli autisti in pre-

cedenza impiegati nel servizio allo scopo di regolarizzarli ai fini previdenziali ed assistenziali e dell'equa ripartizione del lavoro e della retribuzione;

la delibera n. 58 del 26 aprile 1999 del Consiglio comunale recependo l'auspicato accordo intervenuto tra le Associazioni imprenditoriali, i lavoratori riuniti in cooperativa e le organizzazioni sindacali modificava l'art. 69 del capitolato generale delle opere pubbliche disponendo che il servizio fosse regolato «...da apposite convenzioni sottoscritte dalle associazioni imprenditoriali, le cooperative di autisti e le organizzazioni sindacali di categoria», facendo salva «...la facoltà dell'appaltatore di utilizzare un proprio automezzo con un autista suo dipendente consentendo, in tal caso, all'Amministrazione la verifica degli atti relativi al rapporto di lavoro subordinato tra autista e impresa»;

l'assessore Montino disponeva, per l'applicazione dell'accordo e le sue relative verifiche, la nomina dell'ing. Cossetto come direttore generale dell'Osservatorio comunale sugli appalti di lavori pubblici;

l'ing. Cossetto svolgeva il compito assegnatogli attraverso:

la verifica che nei capitolati speciali di gara fossero riportate correttamente le modalità di fornitura dell'autovettura con autista;

la richiesta, nei casi in cui ciò non fosse avvenuto, dell'inserimento nell'atto del testo corretto;

la richiesta alle cooperative dell'Atto Costitutivo, della copia del libro dei soci e dell'iscrizione alla camera di commercio;

numerose ispezioni, condotte fino al febbraio 2000 insieme all'Ispettorato del Lavoro, effettuate sia presso le Circostrizioni che presso le Direzioni Lavori del XII Dipartimento;

dalle verifiche effettuato è emerso che:

la cooperativa «Velabro 98», nonostante numerosi solleciti, anche scritti, non ha ancora consegnato i documenti richiesti;

nei cantieri permane la presenza di autisti non inseriti nelle cooperative e non assunti dall'impresa;

sono presenti lavoratori che affermano di essere iscritti alla «Velabro 98», affermazione che non è possibile verificare stante l'inadempienza della stessa nella consegna del libro dei soci;

persiste una sottofaturazione, rispetto alle tabelle concordate, da parte delle cooperative;

sussiste la presenza di lavoratori privi di CAP (certificazione di abilitazione professionale), soprattutto tra i dipendenti delle aziende;

in diverse riunioni i soggetti interessati sono stati invitati a regolarizzare la situazione e a rispettare gli accordi e le scelte dell'Amministrazione;

nonostante le verifiche svolte gli appalti continuano ad essere assegnati senza seguire il criterio di proporzionalità in relazione al numero dei soci che compongono le cooperative ma, altresì, risulta che esse vengano affidate in maggior quantità alla cooperativa, peraltro inadempiente, con il minor numero di soci iscritti;



nel sottolineare l'impegno profuso dall'assessore Montino e dagli uffici da lui diretti per la regolarizzazione del servizio e per la tutela dei diritti dei lavoratori, è da segnalare, in alcuni casi, il permanere di una situazione ai limiti della legalità,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, in collaborazione con il Commissario al Comune di Roma, dott. Enzo Mosino:

per accertare l'esistenza del censimento degli autisti e la sua corretta rispondenza tra questo e l'elenco dei soci che hanno dato vita alle cooperative;

per costringere la cooperativa inadempiente a regolarizzare la sua posizione, consegnando nei tempi più brevi possibili gli atti e le certificazioni richieste dagli uffici di controllo;

per fornire all'interrogante copia registrata del censimento nonché l'elenco degli appalti concessi alle cooperative dalla loro costituzione ad oggi e la conseguente indicazione dei criteri seguiti per tale assegnazione;

per controllare la corretta applicazione degli accordi stipulati, con particolare riguardo all'assegnazione degli appalti per la quale si deve seguire il criterio di equità in proporzione alla consistenza numerica dei soci delle cooperative e in relazione all'entità - in termini di valore - delle commesse;

per assumere gli atti delle ispezioni dell'Osservatorio comunale sugli appalti di lavori pubblici;

per promuovere l'accertamento preventivo dei rapporti di lavoro subordinato tra autisti non soci delle cooperative e imprese;

per sanzionare i responsabili del buon funzionamento del servizio, delle imprese e delle cooperative sulla base delle accertate inadempienze riscontrate.

(4-22463)

VERALDI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Premesso:

che in attuazione del «Piano regolatore nazionale degli sportelli» e Poste avrebbe programmato la chiusura degli Uffici Postali delle frazioni di Cerrisi ed Adami del comune di Decollatura (Catanzaro), già funzionanti a giorni alterni;

che l'ipotizzata soppressione ha generato forte malcontento in tutta la popolazione, seriamente preoccupata a causa del paventato e definitivo smantellamento dei due sportelli e ben determinata a battersi per impedirlo, ed invero non convince l'atteggiamento delle Poste che giustificano la chiusura adducendo motivi meramente economici: è risaputo, al contrario, che il venir meno di un servizio essenziale comporta forti ricadute negative nel già fragile tessuto sociale, provocando, alla lunga, costi ben maggiori;

che va sottolineato che le difficoltà dovranno essere affrontate soprattutto dagli anziani, costretti a defatiganti spostamenti per riscuotere la

pensione e per versare le tasse e le imposte, nonché ad utilizzare gli istituti di credito per il deposito dei risparmi,

si chiede di sapere se – alla stregua delle anzidette considerazioni – non si intenda intervenire presso le Poste al fine di evitare l'attuazione del programma previsto, segnalando che, per rendere accettabile il rapporto costi-benefici nella gestione degli uffici, è necessario espandere l'offerta dei servizi e saper competere in termini di professionalità ed efficienza, con ciò salvaguardando l'interesse aziendale e gli interessi collettivi.

(4-22464)

MINARDO. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

drammatiche notizie giungono in ordine a casi sospetti di afta epizootica che hanno colpito animali di allevamenti del Nord Europa ed in particolare il Belgio, della Francia e della Danimarca;

la malattia, qualora fosse definitivamente accertata, creerebbe gravissimi problemi a tutto il mercato degli animali vivi anche perché il contagio potrebbe essere molto rapido e pericoloso,

si chiede di sapere quali interventi il Governo intenda adottare allo scopo di evitare in tempo utile ulteriori gravissimi danni alla zootecnia italiana, provvedendo immediatamente al divieto di importazione degli animali vivi da qualunque paese straniero provenienti, creando un vero e proprio cordone sanitario alle frontiere e intensificando ogni tipo di controllo commerciale e sanitario.

(4-22465)

MINARDO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

una recente circolare delle Poste Italiane ha stabilito l'erogazione delle pensioni di anzianità presso gli sportelli degli uffici postali dal 1° al 14 di ogni mese in ordine alfabetico per ogni singolo pensionato;

il metodo appare assolutamente penalizzante per gli anziani che purtroppo continuano a subire lunghe code agli sportelli per la confusione che si viene a creare e soprattutto perché secondo l'ordine alfabetico ci sono pensionati che devono attendere fino a 14 giorni per poter riscuotere la pensione rispetto ad altri che la riscuotono già al primo giorno del mese;

tutto ciò risulta ancora più grave in una zona come la provincia di Ragusa in cui gli anziani convivono con la difficoltà di carattere logistico e di servizi,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire presso le Poste Italiane allo scopo di revocare la citata circolare che penalizza tutti gli anziani;

quali proficui e tempestivi provvedimenti si intenda invece adottare allo scopo di organizzare un servizio efficiente e necessario di erogazione al domicilio degli anziani delle pensioni.

(4-22466)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il Senato ha approvato una legge che assegna 170 miliardi per l'emergenza «mucca pazza»;

che questi fondi sono stati stornati da quelli destinati all'agricoltura;

che l'assessore regionale della Puglia Marmo, ha fatto presente che ciò sottrae alle Regioni la disponibilità per interventi già programmati;

che con questo provvedimento gli agricoltori della Puglia invece di ottenere aiuti vengono danneggiati;

che la situazione dell'agricoltura, non solo in Puglia ma nell'intera nazione, è drammatica,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-22467)

DOLAZZA. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* –

Premesso:

che non hanno trovato smentita le voci, codificate anche in autorevoli atti parlamentari e riportate dalla stampa tecnica, secondo la quale l'Agusta minaccia di trasferirsi all'estero se non verrà modificata la regolamentazione dell'attività di volo nella zona di Malpensa, nella cui area è incluso lo stabilimento di Cascina Costa – Samarate ed il campo di volo di Vergiate, base dei collaudi in volo degli elicotteri Agusta. La regolamentazione della circolazione aerea attorno a Malpensa penalizzerebbe in misura rilevante l'attività di collaudo in volo dell'Agusta;

che, secondo quanto ha riportato l'agenzia World Aeronautics Press Agency, prima che l'ipotesi di un paventato trasferimento dell'Agusta da Cascina Costa fosse oggetto d'atti parlamentari di sindacato ispettivo, nella seconda settimana dello scorso febbraio nel corso «della Helicopter Association International di Anaheim (California) – ove l'Agusta ha riscosso un'indiscutibile successo a livello planetario – , circolavano voci secondo le quali »l'Agusta potrebbe conseguire risultati ben più brillanti se non fosse ubicata nel contesto sociale ed economico italiano«, oppure »l'integrazione con la Westland imporrà l'attuazione di sinergie rilevanti...«. Su WAPA di legge ancora »com'è noto e come provano le cessioni da parte dell'Alenia Aerospazio di lavoro commissionato dall'Aeronautica Militare ad aziende anche brasiliane ed israeliane, nelle priorità programmatiche delle aziende pubbliche la tutela occupazionale in Italia è posposta alla determinazione di reperire costi di produzione i più bassi possibili;

che sulla questione, di cui sopra, dell'Agusta detta agenzia WAPA ha altresì pubblicato: «Annualmente nel sistema aeroportuale di Londra il traffico di passeggeri in arrivo ed in partenza supera i 100 milioni di individui. Dividendo per 200 si ottiene convenzionalmente il numero di ae-

rei in decollo ed in atterraggio. Nel preteso »sistema« aeroportuale di Milano il traffico globale annuo di passeggeri è inferiore a 25 milioni ed i relativi decolli ed atterraggi avvengono con enorme difficoltà se non criticità. In questo scenario le penalizzazioni a danno dell'Agusta (per quest'ultima indubbiamente gravi) rappresentano solo una microscopica frazione di quanto dovrebbe essere ovviato e rimediato – agendo sui tre elementi di base: infrastrutture, servizi e circolazione aerea – se si intende perseguire il traguardo di un cosiddetto *hub* aeroportuale efficiente e competitivo«,

si chiede di conoscere:

quali siano gli effettivi *fondamenta* delle riportate voci circa un trasferimento totale e parziale delle attività dell'Agusta dalle zone di Cascina Costa – Gallarate e Vergiate – Sesto San Giovanni in altre dislocazioni;

i tabulati delle attività di volo dai quali risultino le lamentate penalizzazioni dell'attività dei collaudi in volo dell'Agusta;

se il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di fatto controllore dell'Agusta, sia favorevole ad un trasferimento all'estero dell'azienda stessa (i cui pretesi primati mondiali derivano comunque direttamente o indirettamente dalle ordinazioni di aeromobili e dalla commesse di studio di enti pubblici italiani, il Ministero della difesa e quello dell'interno in particolare) alla finalità di aumentarne i proventi;

quali iniziative siano state adottate o siano state richieste al fine di ottimizzare concretamente la circolazione aerea nell'area di Malpensa;

quali iniziative siano state adottate o verranno avviate al fine di bloccare il paventato trasferimento dell'Agusta (azienda Finmeccanica) dalle attuali ubicazioni.

(4-22468)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* –

Premesso che:

il consiglio d'amministrazione dell'ASI nella riunione del 27 febbraio 2001 ha approvato la costituzione della società a responsabilità limitata ALTEC con sede a Torino, costituita da Alenia Spazio (azionista di maggioranza, ASI ed Icarus a sua volta formato da Alenia Spazio e regione Piemonte);

ALTEC ha la finalità di utilizzare e commercializzare la stazione spaziale per parte nazionale, è stata costituita dal pari delle società di cui ad un precedente atto di sindacato ispettivo dello scrivente, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'università che da tempo anche per gravi commistioni di interessi tra funzionari del Ministero ed ASI ha rinunciato all'esercizio della Vigilanza;

la società ALTEC in cui l'Alenia Spazio ha la schiacciante maggioranza azionaria prevederebbe come Presidente, al pari delle altre so-

cietà già richiamate, il presidente dell'ASI, non in conformità con la legge di riordino dell'ASI,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni la società ALTEC, a differenza delle altre società costituite dall'ASI, sia a responsabilità limitata;

quali siano i finanziamenti dell'Alenia Spazio nella società, a fronte dei cospicui impegni finanziari devoluti per anni dall'ASI all'Alenia Spazio proprio su ALTEC sia in forma diretta, sia attraverso i rilevanti impegni in ESA;

se sia corretto che il presidente dell'ASI assuma funzioni di presidente della società senza che si configuri un conflitto di interessi sostanziale e formale ai sensi del comma 8 dell'articolo 6 della legge di riordino dell'ASI richiamata in premessa secondo cui il presidente e i consiglieri dell'ASI non possono essere amministratori o dipendenti di società o imprese operanti nel settore di intervento dell'Agenzia;

se il Ministero dell'università sia a conoscenza della società costituita dall'ASI e se ne condivida sotto il profilo formale e sostanziale le finalità operative.

(4-22469)

PERA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il 19 gennaio 2001 la Guardia di finanza, su disposizione dell'autorità giurisdiziativa, ha effettuato una serie di controlli negli uffici di otto comuni umbri (Foligno, Nocera Umbra, Montefalco, Trevi, Assisi, Bastia Umbra, Castel Rinaldi, Cannara), in relazione agli appalti per la ricostruzione del dopoterremoto;

che «per Foligno – come riporta il giornale "La Nazione" in data 20 gennaio 2001 – gli appalti ammontano certamente a centinaia di miliardi, solo quelli di Foligno Nuova, società mista, a maggioranza pubblica, presieduta dal sindaco, si aggirano sui circa 105 miliardi» e che (secondo quanto scritto sempre da "La Nazione" del 20 gennaio) «sono una quindicina le opere pubbliche del comune di Assisi, per un importo complessivo di 10-12 miliardi, finite nel mirino della Guardia di finanza»;

che sempre in data 20 gennaio il procuratore della Repubblica di Spoleto, dottor Emanuele Salvatore Medoro, afferma molto chiaramente al giornale "La Nazione": «C'è stata una denuncia, con una notizia di reato, ed è nostro dovere acquisire tutta la documentazione relativa agli appalti per le opere pubbliche... Noi abbiamo una denuncia – ribadisce il magistrato – con una notizia di reato, il nostro operato in questo senso è dovuto; com'è noto – conclude – stiamo operando insieme alla procura di Perugia anche per dare uniformità all'azione, visto che alcuni comuni interessati alla acquisizione documentale ricadono nella competenza di Perugia, altri in quella di Spoleto»;

che, esattamente un giorno prima, il 19 gennaio, il procuratore della Repubblica di Perugia, dottor Nicola Miriano, aveva affermato: «Partiamo da alcune segnalazioni che non possono essere considerate ancora notizie di reato»,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sull'evidente differenza di valutazione dei due magistrati sull'esistenza o meno di notizie di reato;

quali siano le sue valutazioni in merito alle dichiarazioni rilasciate dal procuratore della Repubblica di Perugia, dottor Miriano, il successivo 15 febbraio a "Il Messaggero", in cui dice: «Io credo che gli enti abbiano agito bene. È chiaro che in questo grande mosaico che è la ricostruzione c'è anche posto per i mascalzoni, come per gli errori fatti in buona fede. Ci sono anche molte difficoltà tecniche di valutazione... I sindaci – continua l'alto magistrato – dovevano far dormire la gente sotto un tetto. E possono anche aver fatto dei colpi di mano a fin di bene: cioè aver assegnato in fretta dei lavori, per far fronte a delle necessità impellenti e tamponare l'emergenza. Se ci sono scorrettezze e, al momento, non è provato ancora niente, si tratta, comunque, di scorrettezze di singoli, non di un sistema di tangenti»;

quali siano le sue valutazioni in particolare in merito al fatto che il dottor Miriano abbia dichiarato di ritenere, in una fase così preliminare, che non esista alcun sistema di tangenti in Umbria e come faccia a decidere che le eventuali scorrettezze siano da addebitarsi solamente a singoli.  
(4-22470)

**RUSSO SPENA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso che:

con l'interrogazione 4-20831 era stato chiesto di intervenire nel merito a proposito della richiesta della regione Lombardia di considerare sperimentazione ai sensi dell'articolo 9 bis del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, l'intero sistema sanitario lombardo, scaturito dalla legge regionale della Lombardia 11 luglio 1997, n. 31,

nella risposta del Ministro della sanità del 4 dicembre 2000 è stato notato che «il modello organizzativo della regione Lombardia contiene elementi di difformità rispetto a quello previsto dal decreto legislativo 502 del 92, in particolare tenendo conto della riforma approvata con il decreto legislativo 19 giugno 229, n. 229, che all'articolo 2 *sexies*, stabilisce che la regione disciplina l'articolazione del territorio in unità sanitarie locali», le quali assicurano attraverso servizi direttamente gestiti l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro, l'assistenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera, salvo per quanto previsto dal presente decreto per quanto attiene alle aziende ospedaliere di rilievo nazionale e interregionale e alle altre strutture pubbliche e private accreditate»:

inoltre il decreto legislativo n. 229 non modifica il disposto dell'articolo 4, comma 9, che attribuisce agli ospedali che non siano costituiti in azienda ospedaliera la natura di presidi dell'unità sanitaria locale; in altri termini tutto ciò significa che la legge regionale della Lombardia è in palese contrasto con la legge nazionale, come del resto conferma la deliberazione della giunta regionale della Lombardia n. VII/3310 del 2 febbraio 2001, «Presentazione alla Conferenza Stato-regioni del progetto di speri-

mentazione gestionale di completamento dell'attuazione del sistema sanitario previsto dalla legge regionale 31/97 della regione Lombardia come modello sperimentale di organizzazione delle strutture sanitarie e di gestione delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche e monitoraggio dei risultati, ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 502/92 e successive modifiche e integrazioni», quando dice: «Il dettato normativo rappresentato dal decreto legislativo 229/99 che ha apportato sostanziali modifiche all'impianto organizzativo disegnato e proposto dai precedenti decreti di riordino presenta in alcuni articoli un'oggettiva incompatibilità con la legge regionale» (pag. 4), un'affermazione che appare quanto mai singolare, che porterebbe alla ovvia conclusione «quindi la legge nazionale deve cambiare, visto che è contrasto con quella della Lombardia!...»;

considerato che nella documentazione allegata alla domanda vi è pure una lettera del Ministro della sanità Umberto Veronesi all'assessore alla sanità della regione Lombardia Carlo Borsani nella quale viene detto che »il mantenimento di tale modello (legge regionale 31 del 97), ipotizzato dai rappresentanti della regione Lombardia, a titolo di sperimentazione gestionale ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 229 del 99, non risulta precluso dalla disciplina contenuta in detto articolo»; oltre a risultare in contrasto con le stesse affermazioni del Ministro nella risposta all'interrogazione sopra citata, risulta essere del tutto fuori luogo nella lettera della norma e nella volontà del legislatore che nell'articolo 9-bis del decreto legislativo in questione non ha stabilito che una regione può sperimentare un sistema sanitario proprio diverso da quello nazionale, ma che vengano invece autorizzati «programmi di sperimentazione aventi a oggetto nuovi modelli gestionali che prevedano forme di collaborazione fra strutture del Servizio sanitario nazionale e soggetti privati, anche attraverso la costituzione di società miste a capitale pubblico e privato» (comma 1). In altri termini l'articolo di legge si riferisce alla possibilità di fare accordi per singole strutture in cui vengono coinvolte ONLUS o anche società private nella misura non superiore al 49 per cento della loro possibile partecipazione. La Conferenza Stato-regioni non può andare oltre questo tipo di autorizzazioni; al contrario se dovesse autorizzare la sperimentazione di un intero sistema sanitario diverso e contrastante con la legge si metterebbe essa stessa *contra legem* e la sua posizione sarebbe illegale ed illegittima;

considerato ancora che la regione nel documento di richiesta fa tutta una serie di affermazioni, la maggior parte delle quali sono di ordine burocratico, a sostegno della bontà del suo sistema, senza nulla dire dell'attuazione dei contenuti del piano sanitario nazionale, quindi dei risultati positivi epidemiologici che avrebbe dovuto ottenere o essere in via di ottenimento e inoltre, sul piano economico, la tralasciato di spiegare se il *deficit* recuperato per intervento dello Stato sia anche recuperato strutturalmente o se invece, come più facile ed evidente, si riproporrà in termini più pesanti a seguito delle scelte effettuate di apertura straordinaria alle strutture private, nel momento in cui, come è stato stabilito, non vi saranno altri interventi statali possibili,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità non intendano effettuare una verifica sullo stato di salute della popolazione lombarda, sulla appropriatezza delle prestazioni e, non ultima, un'indagine indipendente sul grado di soddisfazione dei cittadini utenti del servizio sanitario regionale a partire dalle persone colpite da perdita di autosufficienza dovuta a malattie cronico-degenerative, dai malati psichiatrici, dai malati di AIDS, nonché sul grado di soddisfazione degli operatori sanitari delle strutture pubbliche e private, e fare una propria indagine sui tempi di attesa delle prestazioni evidenziando eventuali differenze *in primis* con le erogazioni in regime di libera professione *intramoenia*;

se al tempo stesso non si intenda fare una valutazione sullo stato della spesa sanitaria in Lombardia degli ultimi cinque anni e, allo stato attuale, permanendo ipoteticamente la legge n. 31, per i prossimi cinque anni;

se non intendano, in relazione alle motivazioni presentate, prendere posizione contro il possibile giudizio della Conferenza Stato-regioni, non essendo questa la sede per apportare modifiche alle leggi;

se infine non si ritenga, prima di promuovere qualsiasi giudizio ed intervento, di attendere il pronunciamento della Corte costituzionale interpellata dalla stessa regione Lombardia a pronunciarsi sulla costituzionalità del decreto legislativo n. 229 del 1999.

(4-22471)

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la normativa vigente (già nel 1992) all'articolo 28 della legge suddetta e della legge 23 luglio 1980 n. 379 prevedeva un Fondo particolare per la produzione di firme con finalità culturali e artistiche «emarginati»;

nel 1992 la Società cooperativa For Women Film arl senza scopo di lucro, con sede in Roma, già beneficiaria di un finanziamento – prestito da parte dell'allora Ministero turismo e spettacolo, a valere sul Fondo particolare di cui alla legge sopra richiamata, per la produzione del film «Portaritratto con signora», avendolo ultimato, cedette con regolare contratto, i diritti di sfruttamento di detto film ad una società olandese nei seguenti termini:

per la durata di 25 anni;

nei territori di lingua francese: Francia metropolitana, Doms-Tom, Belgio, Lussemburgo, Svizzera francese, Monaco francese;

con tutti i mezzi (cinematografico, televisivo, eccetera);

per la somma forfettaria di 950.000.000 franchi francesi (240 milioni di lire);

la società olandese pagò alla cooperativa For Women Film il corrispettivo pattuito, tra il 1992 e il 1994. Ma l'incasso fu indebitamente appropriato da un procuratore della cooperativa stessa, mandatario della ne-



goziazione con la suddetta società olandese. Tutto avvenne all'insaputa della cooperativa, la quale, scoperta la truffa continuata, presso la banca dove erano state accreditate le somme, sparse denuncia querela alla Procura di Roma, nel 1995 contro il detto procuratore;

il 7 gennaio 1999 con decreto di citazione a giudizio a carico del denunciato il sostituto procuratore della Repubblica comunicava la data della prima udienza del processo, fissato al 24 marzo 1999, sia alla cooperativa For Women Film, sia al Ministero del turismo e spettacolo (competenze trasferite al Dipartimento dello spettacolo del Ministero per i beni e le attività culturali) quali proprietari delle somme oggetto della truffa e parte offesa dal reato;

il 24 marzo 1999, alla prima udienza del detto processo penale solo la società cooperativa For Women Film si costituì parte civile, per cercare di recuperare l'incasso della vendita del proprio film (incasso la cui metà avrebbe poi riconosciuto legittimamente all'ex Ministero turismo e spettacolo, a parziale risarcimento del suo credito); mentre invece nessun rappresentante del Ministero per i beni culturali, del Dipartimento dello spettacolo, si presentò per rivendicare la restituzione di denaro pubblico indebitamente appropriato, pur avendo il detto Ministero (il Dipartimento spettacolo è tutt'ora a Via della Ferratella 51) ricevuto, come si è detto comunicazione da parte della Procura di Roma;

durante lo svolgimento del dibattimento furono notevolmente compressi i diritti della parte civile, malgrado la corposa documentazione probatoria della truffa prodotta; malgrado il riconoscimento, da parte del pretore, del reato di falsificazione di due assegni a carico dell'imputato (capo *b*) di imputazione, articoli 61, n. 2, 110, 491, codice penale) reato prescritto; malgrado soprattutto l'inesistenza di una tesi difensiva da parte dell'imputato il quale non ha prodotto alcuna prova nè documentale, nè testimoniale a suffragio delle sue ragioni, a dir poco arbitrarie,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Governo dinanzi ad una possibile truffa aggravata, non abbia ritenuto suo dovere costituirsi in giudizio al fine di salvaguardare gli interessi dello Stato;

quali provvedimenti si intenda assumere al fine di tutelare le vittime del reato sulla base dei fatti sopra riportati.

(4-22472)

*DOLAZZA. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che nei giorni scorsi agenzia d'informazione World Aeronautical Press Agency ha dato notizia dell'«omesso avvio della procedura internazionale prevista in caso di *accident*, dopo l'atterraggio nel gennaio scorso del 747 dell'Alitalia che ha strisciato la pista di Malpensa con ala e gondola motore e da un mese circa è argomento nei più reconditi dettagli dei più disparati commenti da parte di equipaggi di volo e di bagaglieri della SEA»; secondo informazione in nostro possesso, notificazione dell'avve-

nuto *accident* sarebbe stata prodotta solo dopo otto ore dal fatto, quando il velivolo incidentato ebbe ad essere posto in condizioni di rientrare allo scalo di Roma;

che qualche giorno dopo l'incidente di cui sopra, sempre all'aeroporto di Varese - Malpensa, un jet della compagnia Eurofly s'è venuto a trovare in condizioni tali per cui è stato necessario provvedere all'evacuazione dei passeggeri con procedura d'emergenza, mediante scivoli pneumatici,

si chiede di sapere:

se e quando l'Ente nazionale per la sicurezza del volo abbia avviato un'indagine sull'*accident* ad un Boeing 747 dell'Alitalia;

quali controlli siano stati effettuati sulla pista di Malpensa subito dopo l'atterraggio rovinoso del quadrigetto «Boeing 747» Alitalia, alla finalità di evitare la presenza di pericolosi rottami (da rammentarsi in proposito il caso del «Concorde» andato distrutto lo scorso agosto sull'aeroporto «Charles de Gaulle» di Parigi);

se e quando l'Ente nazionale per la sicurezza del volo abbia avviato un'indagine su quanto è accaduto al jet dell'Eurofly di cui in premessa;

quali siano i titoli professionali degli investigatori ai quali sarebbero state affidate le indagini sui fatti segnalati in premessa e quali siano stati in passato i rapporti di questi investigatori con l'Alitalia e con il sindacato ANPAC, azionista dell'Alitalia;

se risulti che gli uffici di polizia dello scalo di Malpensa abbiano opportunamente «notiziato» gli enti superiori sui due fatti segnalati.

(4-22473)

DI PIETRO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

a Sant'Agata di Esaro, piccolo centro in provincia di Cosenza, la Telecom ha realizzato molti anni fa una centrale telefonica analogica che ancora oggi serve l'intero paese;

la Telecom, non avendo sostituito a tutt'oggi la vecchia centrale analogica, ha di fatto monopolizzato tutti i servizi, costringendo gli utenti ad abbonarsi sia per la telefonia che per internet ai soli servizi offerti dalla propria società,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in merito alla questione in argomento considerato che la situazione venutasi a creare a Sant'Agata di Esaro viene a perturbare le regole del libero mercato, in quanto in un sistema fondato sulla libera concorrenza anche le aziende operanti nel settore della telefonia hanno diritto di poter accedere, senza alcun ostacolo, al mercato offrendo i propri servizi.

(4-22474)

DI PIETRO. - *Al Ministro degli affari esteri*. - Premesso che:

il Ministero degli affari esteri avrebbe intenzione di chiudere la sede del Consolato italiano in Francia a Mulhouse, nella Regione dell'Al-

sazia, ove la presenza di italiani è attualmente stimata in circa 17.000 unità;

l'attività consolare della predetta sede diplomatica risulta essere fondamentale sia per gli interessi dei cittadini italiani residenti nella circoscrizione di Mulhouse, ma anche per gli stessi interessi economici del nostro Paese che, tra l'altro, è il terzo partner commerciale dell'Alsazia, dopo la Svizzera e la Germania e che, dopo l'Austria, è la seconda meta turistica per gli alsaziani;

è attivo all'Università dell'Alta Alsazia di Mulhouse, presso la Facoltà di Lettere Moderne un collegamento franco-italiano con l'Università di Bologna, per la cui realizzazione l'apporto del predetto Consolato è stato determinante;

in particolare, Mulhouse è la sede consolare che nelle elezioni italiane all'estero ha raccolto, escludendo un solo episodio, la percentuale più alta di affluenza alle urne pari al 27 per cento degli aventi diritto, a fronte di una media europea pari al 18 per cento,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che l'eventuale chiusura della sede diplomatica italiana a Mulhouse comporterà, tra l'altro, gravi disagi per i nostri connazionali che per raggiungere i consolati più vicini come Metz, Lione o Parigi dovranno sobbarcarsi dai 250 ai 300 chilometri di strada e considerato che le attività economico-commerciali-culturali promosse dal nostro Paese, presso la regione Alsazia, verrebbero meno nel caso in cui si concretizzasse la predetta chiusura.

(4-22475)

DI PIETRO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

i candidati al concorso a cattedra per le classi 43A, 50A, 51A e 52<sup>a</sup> sono stati convocati a Palermo per sostenere le prove scritte di Italiano, Latino e Greco che si sono svolte rispettivamente nei giorni 12, 13 e 14 gennaio 2000;

i candidati sarebbero dovuti essere suddivisi nelle varie sedi assegnate dal Provveditorato per lo svolgimento delle predette prove, secondo l'ordine alfabetico, come previsto espressamente dal bando di concorso, ma il Provveditore agli studi ha tuttavia ritenuto opportuno dividere i candidati secondo la residenza;

i residenti a Palermo dalla lettera A alla P sono stati assegnati alla scuola «Leonardo da Vinci» e dalla lettera Q alla Z sono stati allocati nella scuola «Publio Virgilio Marone»;

dopo la pubblicazione della graduatoria, i candidati interessati si sono recati nella sede stabilita dal Provveditorato per prendere visione e richiedere copia del proprio elaborato e dei verbali di correzione relativi allo stesso, ma i funzionari addetti hanno riferito che l'unico documento rispondente alla richiesta era costituito dal verbale contenente il prospetto composto dai numeri degli elaborati e la relativa votazione numerica, negando tra l'altro l'esistenza dei verbali relativi alla correzione di ciascun

elaborato, redatto dalle singole sottocommissioni, citati invece nel verbale n. 60 ed in quello n. 20;

in particolare, la Commissione esaminatrice, in taluni casi, aveva apposto le generalità dei candidati sul frontespizio dell'elaborato, assieme al numero progressivo attribuito dalla stessa che identificava l'elaborato, ciò in palese contrasto con quanto previsto dalla normativa vigente in materia che stabilisce l'utilizzo di una piccola busta in cui porre i propri dati identificativi da inserire nella busta grande ove è contenuto l'elaborato;

numerosi elaborati inoltre che hanno ricevuto votazioni insufficienti non presentano segni o correzioni da parte della commissione e neppure risultano siano stati corretti errori palesi, quali piccole sviste che ad una attenta lettura non sarebbero potute sfuggire alla commissione esaminatrice,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per verificare ed approfondire la delicata questione in argomento, tenuto conto che talune decisioni prese dal Provveditore agli studi nel predetto concorso a cattedre contrastano con quanto meno con il principio della trasparenza e considerato che le procedure di selezione utilizzate dalla Commissione esaminatrice presentano in molti casi difformità di giudizio.

(4-22476)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la Cassa Depositi e Prestiti, che ha recentemente di fatto cessato di prestare la propria attività, è in stato di agitazione permanente con tutto il personale a causa del mancato rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 1997 e quindi della definizione dei benefici economici maturati nel biennio 1998/1999 e quelli in corso nel 2000/2001;

la Cassa depositi e prestiti che è un forziere da 360 mila miliardi e viene alimentato dalla raccolta del risparmio postale, di cui l'Istituto di via Goito è il diretto destinatario, ma la vocazione istituzionale della Cassa è quella di finanziatore di opere e infrastrutture pubbliche a carico degli enti locali, delle regioni e degli enti pubblici in generale;

in particolare, la situazione di perdurante contenzioso aperto dai lavoratori della Cassa Depositi e Prestiti potrebbe bloccare l'attività di nuovi finanziamenti ma, soprattutto, chiudere il rubinetto con il quale sono erogati i mutui già concessi destinati ad oltre 15.000 cantieri aperti in questo momento su tutto il territorio nazionale con gravi ripercussioni sulla forza lavorativa stimata in oltre 300.000 occupati;

a questi dati vanno ad aggiungersi quelli relativi a cinquemila tra opere ed infrastrutture pubbliche molte attese dai cittadini che rischiano di essere consegnate in ritardo per la mancanza di fondi che la Cassa dovrebbe erogare per completarle,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per fornire una rapida soluzione alla questione in argomento, considerato che il perdurare dell'inattività della Cassa Depositi e Prestiti potrebbe avere conse-

guenze a dir poco disastrose per l'economia italiana, se l'agitazione in corso dovesse continuare.

(4-22477)

DI PIETRO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la Regione Puglia, a seguito della crescita di fenomeni malavitosi di origine «mafiosa» avvenuta negli ultimi anni, può considerarsi una regione ad alto rischio criminalità organizzata, come la stessa Sicilia, Calabria e Campania;

le forze dell'ordine che operano sul territorio pugliese tuttavia si trovano a dover affrontare l'emergenza criminalità, senza una sufficiente disponibilità di organizzazione di mezzi e uomini;

in particolare, la Polizia penitenziaria, come tutte le forze dell'ordine, si trova in una situazione estremamente delicata, generata da una carenza di personale e mezzi che si scontra con l'impressionante aumento di movimentazione detenuti in ambito giudiziale, causati dai cosiddetti maxi-processi celebrati com'è noto in ogni angolo della regione Puglia da Lecce a Trani, da Brindisi a Bari, da Taranto a Foggia;

la cronica carenza di personale della Polizia penitenziaria si ripercuote negativamente anche all'interno degli Istituti di pena, in quanto il predetto personale utilizzato per la traduzione detenuti viene di fatto sottratto ai compiti primari ad essi demandati all'interno delle strutture carcerarie,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che il pericolo sociale causato dal trasferimento di detenuti dalla Casa di Pena al Tribunale territorialmente competente sarebbe notevolmente ridotto adattando o costruendo *ex novo* edifici adiacenti o interni degli Istituti di pena dislocati nella regione Puglia ove far svolgere i processi e considerato che la sicurezza dei cittadini sarebbe ulteriormente garantita da una maggiore presenza di Polizia penitenziaria, presso gli Istituti penali.

(4-22478)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

la regione Marche e, in particolare, la provincia di Ascoli Piceno sono state investite, nelle giornate del 2 e 3 marzo, da fortissime quanto anomale raffiche di vento che in alcune località hanno raggiunto la velocità di 160 km/h;

la popolazione residente ha dovuto affrontare un fenomeno di assoluta eccezionalità che, peraltro, deve inquadrarsi nel più generale e graduale peggioramento climatico che vede sempre più frequentemente il verificarsi di eventi calamitosi tragici ed imprevedibili;

il territorio marchigiano ha subito, a causa di tali raffiche, gravissimi danni materiali quali l'interruzione delle linee elettriche, lo scoppiamento di tetti di diversi fabbricati, la caduta di alberi, l'interruzione

di molte vie di comunicazione e, purtroppo, anche alcuni feriti nelle zone di Ascoli Piceno e di Comunanza;

l'economia locale, e in specie, quella agricola necessitano di immediati interventi anche di natura finanziaria per superare tale situazione di emergenza,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, perché venga dichiarato immediatamente e indifferibilmente lo stato di calamità naturale su tutto il territorio marchigiano e quali misure, anche di natura finanziaria, si ritenga di dover promuovere perché le comunità locali possano far fronte rapidamente ed efficacemente ai danni provocati da tale evento calamitoso.

(4-22479)

LA LOGGIA, MANTICA, CASTELLI, , D'ONOFRIO, VEGAS, PEDRIZZI, ROSSI, TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* –

Premesso:

che l'Istat ha comunicato, in data 1° marzo scorso, le sue stime sul PIL per l'anno 2000, accompagnate dalla correzione delle stesse stime per il triennio precedente;

che detta revisione dei dati di contabilità nazionale ha suscitato notevoli perplessità, sia in merito agli effetti della revisione stessa, sia con riferimento all'attendibilità dei risultati conclusivi, soprattutto per quanto concerne il dato relativo alla crescita del PIL nel 2000, stimato dall'ISTAT nella misura del 2,9 per cento;

atteso che l'ISAE (Istituto di Studi ed Analisi Economica) avrebbe affermato, in una nota riservata diffusa successivamente e di cui si è avuta notizia dagli organi di stampa (vd. Corriere della Sera del 6 marzo), che secondo i dati diffusi dall'ISTAT, la crescita del PIL nel 2000 è stata più forte di quella prevista dai principali istituti di ricerca e pari al 2,9%. Infatti il consuntivo annuale diffuso è superiore di un ulteriore decimo di punto a quello implicito nella stima *flash* dei conti trimestrali. Le stime incorporano una maggiore quantità di informazioni di base rispetto alle precedenti. Le nuove informazioni hanno comportato revisioni, a volte anche consistenti, sui livelli delle principali variabili. Per quanto riguarda il 1999 si notano in particolare revisioni importanti per i consumi delle famiglie (+1,6%), per le importazioni (+1,5%) e per gli investimenti (+ 1,8%). La revisione del PIL è stata dello 0,7%. Per quanto riguarda le revisioni dei tassi di crescita, nel triennio 1997-1999 la revisione media del tasso di crescita del PIL è stata di oltre il 14%. Nel 1998 e nel 1999 i tassi di crescita dei consumi delle famiglie sono stati rivisti di oltre il 30%. La crescita degli investimenti del 1997 è stata corretta (al rialzo) di oltre il 70%. Se si dovesse parlare di errori di previsione, si sarebbe probabilmente oltre ogni limite accettabile. Dal punto di vista dell'analisi congiunturale e della previsione, bisogna notare come i dati relativi al 2000 diffusi siano scarsamente compatibili con le informazioni statistiche finora dispo-

nibili. Sembra pertanto emergere una discrepanza significativa tra i segnali che emergono dai dati congiunturali (inclusi i conti economici nazionali trimestrali) e i dati di consuntivo annuale. In particolare, una crescita del 2,9% del PIL in media d'anno nel 2000 implicherebbe, mantenendo fissi i dati trimestrali precedenti, un incremento congiunturale del PIL nel quarto trimestre pari all'1,4%. Per rispettare il tasso di crescita del 2,9% diffuso oggi, i consumi delle famiglie nel quarto trimestre dovrebbero essere aumentati addirittura del 3,9% rispetto al trimestre precedente. Si tratta di variazioni che appaiono notevolmente superiori a quelle che ci si può attendere, anche alla luce delle nuove informazioni. La stessa stima anticipata del PIL del quarto trimestre prevedeva una variazione congiunturale dello 0,8%;

rilevato che la discordanza esistente tra l'informazione congiunturale e i dati annuali fa temere che gli indicatori congiunturali, su cui anche l'ISTAT costruisce i propri conti trimestrali, stiano diventando sempre più parziali e quindi meno affidabili, rendendo estremamente difficile il monitoraggio della congiuntura e la previsione macroeconomica;

ricordato infine che, negli ultimi anni, il «paniere» dei beni e servizi utilizzato dall'ISTAT per la valutazione dell'inflazione è andato considerevolmente mutando, rendendo estremamente arduo ricostruire una attendibile serie storica,

gli interroganti chiedono di conoscere la valutazione del Governo sul metodo utilizzato dall'Istituto Centrale di Statistica per la redazione delle proprie stime, e se tali stime trovino concordanza con quelle redatte dagli altri Istituti pubblici di ricerca italiani ed internazionali.

(4-22480)

PASTORE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la regione Abruzzo fino al 31 dicembre 1998 era inclusa tra le regioni dell'Obiettivo 1 (Mezzogiorno), quale destinataria di contributi a fondo perduto previsti dal Regolamento Comunitario CEE per incentivare nuovi investimenti nel settore della pesca, pari al 60 per cento delle spese effettuate;

dal 1° gennaio 1999 la regione è stata definitivamente esclusa da tali benefici e, in base alla nuova classificazione è stata inquadrata tra le regioni dell'Obiettivo 5<sup>a</sup>, nel cui ambito i contributi suddetti scendono al 40 per cento;

nei primi mesi del 1999, i funzionari del Ministero delle politiche agricole e forestali hanno predisposto gli elenchi dei progetti da sottoporre al «comitato finanziamenti» sulla base delle domande di contributo presentate dai pescatori alla Direzione Generale Pesca, ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/93, per l'ammodernamento di pescherecci;

i progetti dei pescherecci abruzzesi sono stati inseriti nell'elenco dell'Obiettivo 1, le relative domande sono state presentate nei tempi previsti, con il seguente parere: «Il Comitato finanziamenti, nella seduta del 4 febbraio 1999, ha dato parere favorevole all'ammissibilità alle agevolazioni individuate in un contributo ... del 60 per cento delle spese soste-

nute» e ai beneficiari è stata data formale comunicazione della approvazione avvenuta e dell'ammontare dei contributi deliberati;

successivamente, negli ultimi mesi del 1999, sono stati emessi dal Ministero i provvedimenti amministrativi di concessione dei contributi, i cosiddetti «decreti di concessione», ed anche su questi atti notificati ai pescatori è stato chiaramente indicato l'ammontare del contributo concesso (60 per cento) nell'ambito dell'Obiettivo 1;

oggi, a marzo 2001, è «trapelata» (senza ancora comunicazioni ufficiali) l'intenzione del Ministero di procedere alla revoca di parte dei contributi concessi, e in molti casi già liquidati, e cioè della differenza tra il 60 per cento e il 40 per cento che non spetterebbe alle imprese abruzzesi perché l'emissione dei decreti sarebbe avvenuta nel 1999, quando ormai l'Abruzzo era escluso dall'Obiettivo 1,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale assurda situazione, tra l'altro considerando che il Direttore generale che nel 1999 ha firmato i decreti al 60 per cento è lo stesso che oggi si accinge a sottoscrivere i provvedimenti di revoca;

quali iniziative intenda attuare, dato che le domande di contributo erano state presentate al Ministero nel 1996 e nel 1997 e che la Direzione generale pesca ha impiegato più di due anni per controllarle ed emettere i decreti di concessione;

quali provvedimenti intenda assumere per sbloccare la situazione e risolvere il problema nell'interesse di decine di famiglie di pescatori abruzzesi che in alcuni casi rischierebbero il fallimento.

(4-22481)

*WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia. – Premesso che:*

in più di cento atti di sindacato ispettivo dello scrivente sono state poste in evidenza le continue e gravi irregolarità gestionali dell'ASI che vanno dallo svolgimento di concorsi illegali ed a fotografia alle assunzioni di personale a tempo determinato non competente mediante procedure di selezioni non conformi a legge, dall'affidamento di consulenze utilizzate in molti casi in campi non di pertinenza spaziale con produzione di *opus* di dubbia utilità e tutt'altro che giustificati alla partecipazione a società per azioni in cui si può configurare un palese conflitto di interesse; da finanziamenti a soggetti di ricerca a pioggia e molte volte duplicati ad interventi cospicui su programmi satellitari per centinaia di miliardi in assenza di esame di congruità come ad esempio nel caso del programma Cosmo-Skymed; da spese di formazione molto discutibili che comportano anche collaborazioni con la RAI Televisione italiana a spese di dubbia regolarità di natura pubblicitaria e d'immagine tra cui rientrano anche quelle imminenti per il lancio del modulo logistico della stazione spaziale, da locazioni di immobili peraltro di capienza non adeguata per il personale e non rispondenti a norme elementari di sicurezza e con canoni di fitto elevati a spese ancora una volta di dubbia regolarità inerenti alla realizzazione di una sede definitiva per l'ASI;



tutte le iniziative richiamate in precedenza di cui molte sono già oggetto di attenzione da parte della Procura della Corte dei conti del Lazio sono state concretate in atti deliberativi ed in decreti in tutti i casi firmati dal Presidente dell'ASI ed anche dal segretario del consiglio d'amministrazione con specifico riferimento alle delibere del consiglio stesso;

tutti gli atti peraltro sono stati perfezionati con l'istruttoria dei funzionari preposti agli uffici competenti in particolare legale, contrattuale e del personale che hanno assunto con la loro firma responsabilità precise ancor prima dei Vertici dell'ASI sulla legittimità e regolarità degli atti,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si configurino, a parere degli organi di controllo sugli atti di cui in precedenza, specifiche responsabilità non solo dei vertici dell'ASI ma anche del segretario del consiglio d'amministrazione e dei funzionari preposti alle istruttorie che avrebbero dovuto avere la precipua responsabilità di istruire procedure corrette ed indiscutibili dal punto di vista della legittimità anche al fine di evitare eventuali reati di cui all'articolo 323 del codice penale;

se non si ravvisino, con specifico riferimento alle selezioni concorsuali, pesanti irregolarità da parte dei funzionari competenti nelle istruttorie che avrebbero avallato procedure palesemente irregolari e contrarie alle normative vigenti in materia concorsuale come è stato già rilevato in numerosissimi atti di sindacato ispettivo dello scrivente a cui finora non è pervenuta risposta da parte del Ministro vigilante e degli altri Ministri chiamati in causa;

se non si ravvisino, nell'eventualità che le iniziative dell'ASI fossero irregolari sotto il profilo penale, precise responsabilità penali da parte dei suddetti funzionari dell'ASI anche ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale che prescrive obblighi di comportamento precisi per i pubblici funzionari nell'esercizio delle loro funzioni;

se il Ministero vigilante non intenda fare chiarezza sulle cospicue spese per pubblicità comparsa ad esempio sul «Sole 24 Ore» che ha pubblicato nei primi di febbraio un inserto di 12 pagine di pubblicità sull'ASI e società industriali interessate allo spazio, nonché sugli accordi stipulati con media televisivi che comportano impegni finanziari che vanno attentamente valutati sotto il profilo della legittimità per un ente pubblico quale l'ASI.

(4-22482)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

sul «Giornale di Brescia» di giovedì 1° marzo 2001, nell'articolo dal titolo «Lega: fiaccolata e comizio anticlandestini – E gli autonomi metteranno una rete per fermare Bossi», in relazione alla dichiarazione di Gabriele Bernardi, a nome del centro sociale Magazzino 47, si legge: «...L'iniziativa avrà carattere assolutamente pacifico, perché tutti i dimostranti saranno privi di qualsiasi strumento d'offesa. Potranno esserci reazioni da parte delle forze dell'ordine che dovranno, in quel caso, assumersi le proprie responsabilità di fronte alle nostre dichiarazioni preventive di non belligeranza.». Altra manifestazione era prevista in Piazza

della Loggia, organizzata da CGIL, CISL e UIL. In realtà il questore Scarpis permetteva due manifestazioni alla stessa ora e in aree limitrofe e non vietava categoricamente la terza nonostante le preoccupanti serie dichiarazioni del rappresentante del Magazzino 47;

sul «Giornale di Brescia» del 2 marzo 2001 il questore Scarpis dichiarava: «Il nostro compito è quello di garantire la libertà di manifestare. La Lega farà la sua manifestazione, che si dovrà svolgere regolarmente. Di questa fiaccolata e del comizio ne siamo stati informati tempo fa, mentre della contromanifestazione non abbiamo avuto alcun preavviso. Abbiamo appreso dell'iniziativa degli autonomi solo dagli organi di stampa locali. »Successivamente sempre nello stesso articolo il questore afferma: «Ieri mattina comunque ho incontrato i rappresentanti della Lega, dei sindacati e del Magazzino 47 ed abbiamo discusso delle varie manifestazioni previste per la serata in città. In caso di necessità interverremo»;

alle 20.30 del 2 marzo 2001 si sono svolti puntualmente gli scontri tra Forze dell'Ordine e Magazzino 47, con trenta contusi tra polizia ed autonomi, dieci fermati e tre arresti;

sul giornale «Brescia Oggi» del 5 marzo 2001 nell'articolo dal titolo «Ora recuperiamo il dialogo – Appello del sindacato di Polizia .La contrapposizione non paga » si riprende una dichiarazione del segretario provinciale Pierluigi Orlando del SILP – Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia (organismo vicino alla CGIL);

la sicurezza è un problema serio che tocca diritti fondamentali del cittadino , come fondamentale è il diritto di manifestare , però non tra cordoni di polizia e la solita non autorizzata contromanifestazione del Magazzino 47. In tale contesto è facile favorire una strategia della tensione per cui è importante avere risposte chiare in merito, per capire a chi potesse realmente giovare tale confusione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire immediatamente sui fatti e sul comportamento del questore Scarpis per aver permesso tre manifestazioni in contemporanea alle ore 19-19.30 in tre zone contigue, pur conoscendo i precedenti comportamenti degli autonomi del Magazzino 47 e in base a quali garanzie il questore ritenesse possibile che gli scontri con manifestanti e polizia già verificatisi in altre manifestazioni non si sarebbero ripetuti, oppure se volesse lo scontro;

se corrisponda a verità che l'azione preventiva della polizia di Stato è iniziata prima che partisse il corteo dalla Lega Nord, visto che il capo responsabile della polizia di Stato in piazza della Stazione invitava lo scrivente ad attendere per la partenza, a causa degli scontri in corsetto S.Agata;

se non sia opportuno valutare le dichiarazioni di stampa del «Giornale di Brescia» del 1° marzo 2001 del rappresentante del Magazzino 47, che anticipava: «L'iniziativa avrà carattere assolutamente pacifico , perché tutti i dimostranti saranno privi di qualsiasi strumento d'offesa. Potrebbero esserci reazioni da parte delle forze dell'ordine, in quel caso dovranno assumersi la responsabilità di fronte alle nostre dichiarazioni preventive di non belligeranza», fatti e scontri poi puntualmente avvenuti , quindi voluti

e già decisi a tavolino e pianificati con la loro rudimentale strumentazione di difesa, il problema era la Lega Nord o la Polizia di Stato;

se l'abbigliamento degli esponenti del Magazzino 47, caschi, scudi con «stella rossa», corazze plastiche ed incerottate, barriera metalizzata e plasticata, già tra l'altro visto in altre manifestazioni del Nord, non evidenzia una ben identificabile nuova organizzazione di lotta, composta da aderenti ai centri sociali ed extracomunitari, e se il Ministro non ravvisi quindi l'opportunità di indagare e dare risposte chiare al fine di stabilire se siamo di fronte ad una nuova strategia di lotta;

se il Ministro in indirizzo sia al corrente che una professoressa di Genova, tramite sito internet, insegna come equipaggiarsi per resistere alle forze dell'ordine;

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire circa le dichiarazioni di Pierluigi Orlando, rappresentante sindacale del SILP (Sindacato italiano lavoratori di Polizia, vicino alla CGIL) e quindi se rientri nelle funzioni di un sindacato di polizia «ricucire un dialogo con il Magazzino 47» e le istituzioni, polizia compresa, e quindi se ad ogni azione preventiva si debba chiedere scusa ai dimostranti, se tale messaggio abbia altri fini, di carattere pubblicitario e politico, per il neo-sindacato di polizia, se ciò sia da ritenersi corretto per un sindacato di polizia e se tale sindacato ritenga di ricucire un dialogo anche con la Lega;

se corrisponda a verità che il sindaco Corsini avesse già concesso piazza Paolo VI e successivamente avesse un ripensamento imponendo il divieto in quanto la piazza era stata precedentemente riservata ad iniziativa religiosa (venerdì 2 marzo, ore 20.30), se la manifestazione in piazza Paolo VI avrebbe permesso un percorso alternativo, molto più sicuro e tale da non creare situazioni pericolose, e quindi se anche tale episodio non lasci aperti legittimi dubbi di carattere politico sull'intero contesto legato alle manifestazioni della Lega Nord;

come mai quando la Lega Nord chiede una piazza per manifestare, piazza della Loggia non è mai disponibile, come nel caso di venerdì 2; in quest'ultimo caso Piazza della Loggia è concessa a posteriori ad alcune rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL (poche persone), senza tra l'altro la partecipazione operaia, se non si ravvisi una chiara strategia politica cui il sindaco Corsini ad avviso dell'interrogante non può essere estraneo;

se corrisponda a verità che coloro che sono stati trasportati nei pronto-soccorso degli ospedali della città dimostravano di essere in stato di particolare agitazione ed aggressività anche dopo il fermo.

(4-22483)

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il candidato *premier* Francesco Rutelli ha ritenuto di incontrare un gruppo di imprenditori del settore recupero e trasformazione dei rifiuti impegnati nella gestione dell'emergenza che si è venuta a creare in Campania;

la riunione si è svolta anche con la partecipazione del subcommissario per l'emergenza rifiuti signor Giulio Facchi;

l'emergenza rifiuti in Campania si sta trasformando, a parere dell'interrogante, in un colossale affare per gli imprenditori del settore, per i politici che li sponsorizzano e per i partiti che governano la regione Campania;

sempre a parere dell'interrogante, da questo colossale affare deriverebbero anche risorse economiche dirette a finanziare la campagna elettorale dei partiti del centrosinistra;

una quarantina di imprenditori presenti all'incontro unitamente al subcommissario Giulio Facchi possono vantare un fatturato di 600 miliardi l'anno;

nell'occasione dell'incontro sono stati raccolti fondi per finanziare la campagna elettorale del candidato dell'Ulivo, come risulta dalle cronache pubblicate a pagina 30 dal quotidiano «Il Mattino» di venerdì 2 marzo 2000;

non era mai avvenuto, nemmeno ai tempi di Tangentopoli, un siffatto episodio di proterva riscossione di contributi elettorali;

il signor Facchi è stato nominato subcommissario con un decreto firmato dal Ministro dell'interno onorevole Bianco;

la gestione dell'emergenza rifiuti è condotta con sistemi scandalosamente disinvolti e con sprechi di risorse che già sono stati oggetto di attenzione da parte della procura della Repubblica di Napoli;

i recenti attacchi contro la procura di Napoli da parte di un centinaio di magistrati partecipanti all'assemblea di categoria possono essere spiegati anche con l'indipendenza dimostrata da una parte della magistratura napoletana nel procedere in inchieste giudiziarie che riguardano la sinistra di governo campana e napoletana;

risulta quanto mai inopportuno il silenzio della magistratura impegnata a sinistra verso queste anomale raccolte di fondi elettorali,

si chiede di conoscere:

i motivi che hanno spinto il subcommissario Facchi, l'assessore regionale Antonio Amato, l'assessore Massimo Paolucci, un gruppo di sindaci ed esponenti ambientalisti a partecipare a questa riunione alla quale era presente anche il presidente dell'Unionmaceri Corrado Scavino;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno che le amministrazioni locali organizzino cene e incontri per la raccolta di fondi elargiti da imprenditori che hanno per stazioni appaltanti gli enti rappresentati dai suddetti politici;

se non ritengano che possa essere ipotizzato il reato di concussione da parte dei politici partecipanti alla riunione.

(4-22484)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'ufficio del registro atti giudiziari di Palermo versa in notevole ritardo nella effettuazione della registrazione degli atti giudiziari anche in conseguenza della ristrutturazione territoriale degli uffici finanziari – con l'entrata in funzione delle agenzie del territorio – e delle nuove procedure informatiche per effettuare la registrazione, pare, per insufficienza di personale e di computer e stampanti;

numerosissimi fascicoli giacciono in attesa di poter essere «caricati» e, quindi, tassati;

numerose ordinanze di «assegnazione di somme» anche rilevanti emesse a seguito di procedure esecutive presso terzi attendono di essere registrate sin dal decorso mese di dicembre 2000;

è pressoché impossibile anche la registrazione dei decreti ingiuntivi provvisoriamente esecutivi da cui potrebbero derivare gravi rischi per la loro scadenza sia per i legali che per l'Ufficio,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato sia a conoscenza della denunciata situazione e quali iniziative intenda assumere per regolarizzare la normalità presso l'ufficio registro atti giudiziari di Palermo anche procedendo ad una congrua integrazione di personale e di attrezzature.

(4-22485)

PREDA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

la decima flottiglia MAS della Repubblica Sociale Italiana ha indetto per i prossimi 22, 23 e 24 marzo 2001 una manifestazione a Migliarino (Ferrara) e ad Alfonsine (Ravenna);

tale manifestazione ha connotati di carattere fascista ed ha suscitato la relazione dei comitati unitari antifascisti delle istituzioni locali;

la relazione dei partiti democratici, dei sindacati, delle associazioni partigiane si è manifestata nelle realtà locali ritenendo tale raduno un atto provocatorio ed offensivo dei valori democratici della lotta di liberazione,

si chiede di conoscere quali interventi intenda fare il Governo al fine di vietare la manifestazione e di assicurare la massima vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine.

(4-22486)

DI ORIO, FALOMI, DANIELE GALDI, PIZZINATO, CAMERINI, MASCIONI, BERNASCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

la regione Lazio, secondo notizie recentemente comparse sugli organi di stampa (cfr. «Il Resto del Carlino» - «Il Giorno» del 25 febbraio 2001) ha pronta una delibera che garantirà l'erogazione gratuita della Multiterapia Di Bella (MDB) da parte del proprio Servizio sanitario regionale;

sempre secondo le stesse fonti giornalistiche, i capigruppo di Forza Italia e CCD della regione Lazio avrebbero già firmato una mozione finalizzata ad istituire reparti organici per la somministrazione della MDB;

l'esempio del Lazio potrebbe essere seguito anche da altre regioni: basti pensare che in Lombardia si stanno raccogliendo le firme nelle direzioni su indicate e che in Puglia gli Ospedali di Fallacara di Triggiano (Bari) e di Casarano (Lecce) hanno da tempo attivato centri per la somministrazione della MDB;

considerato che:

gli studi valutativi, attivati da codesto Ministero e dalla comunità scientifica nazionale al fine di produrre le prove dell'efficacia della MDB, hanno portato tutti a risultati coerenti, che confutano l'ipotesi di una efficacia della strategia Di Bella (cfr. Italian Study Group for the Di Bella Multitherapy Trials. Evaluation of a unconventional cancer treatment: results of phase II trials in Italy. British Medical Journal 1999;

318:224-228 e Buiatti E, Arniani S, Verdecchia A, Tomatis L and Italian Cancer Registries. Results from a Historical Survey of the survival of Cancer Patients given Di Bella Multitherapy. *Cancer* 1999; 86/10:2143-49);

la MDB è stata erroneamente classificata fra i trattamenti cosiddetti dolci delle medicine non convenzionali, mentre comporta l'uso di una combinazione di numerosi principi attivi della farmacologia classica, a dosaggi vicini o compresi nel *range* di tossicità;

la somministrazione della MDB, non supportata da alcuna prova di reale efficacia, espone quindi i pazienti, in modo eticamente non giustificato, ai rischi dei citati effetti tossici della MDB e alla mancata somministrazione di terapie tradizionali verosimilmente più efficaci;

la somministrazione gratuita della MDB comporta notevolissimi costi da parte dello Stato, non giustificati da nessuna analisi costo-efficacia o costo-benefici, in un momento in cui la spesa sanitaria a carico delle regioni ha già superato tutte le più pessimistiche previsioni;

sulla base di una lettura a posteriori degli avvenimenti, bisogna dare atto a codesto Ministero di aver salvaguardato, nella sua attività legislativa e con particolare riguardo al decreto-legge n. 23 del 17 febbraio 1998, la dignità del Servizio sanitario nazionale e di aver agito al meglio per difendere i conti dello Stato,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che ulteriori danni, sia in termini di salute sia in termini economici, siano arrecati ai pazienti e alle finanze dello Stato dal fenomeno legato alla MDB, sul quale già sono state operate deprecabili e del tutto ingiustificate strumentalizzazioni anche di natura politica.

(4-22487)

DI ORIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

Alba Fucens, nel territorio comunale di Massa d'Albe (L'Aquila), rappresenta la realtà archeologica più importante della regione Abruzzo, conosciuta a livello nazionale e internazionale, e richiama ogni anno circa 60.000 visitatori, nonostante le condizioni di precarietà e quasi abbandono dei siti archeologici attualmente visitabili;

i resti archeologici sino ad oggi riportati alla luce sono sostanzialmente frutto dei lavori di scavo finanziati ed effettuati dall'università belga di Lovanio nell'ormai lontano 1956;

negli ultimi 10 anni lo Stato ha stanziato solo 1 miliardo e 200 milioni per il restauro del Convento benedettino da destinare a museo;

non è stato finanziato da codesto Ministero il progetto «Sistema archeologico del Fucino: valorizzazione della città romana di Alba Fucens» per un importo complessivo di 9 miliardi e 74 milioni, sottoposto dalla Sovrintendenza ai beni archeologici di Chieti, prima nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla legge n. 662 del 1996 e poi in quelli relativi alla ripartizione dei fondi Lotto per il triennio 2001-2003;

sono stati erogati per il triennio 2001-2003 da codesto Ministero solo 270 milioni per manutenzione su finanziamenti ordinari;

considerato che:

a fronte di tale «disattenzione» finanziaria da parte di codesto Ministero nei confronti di Alba Fucens, il comune di Massa d'Albe, pur nelle sue limitate dotazioni economiche, ha promosso il recupero del Borgo medioevale per consentire la ricettività turistica nel sito archeologico e il trasferimento dell'abitato della frazione di Albe per favorire al meglio i lavori di scavo e di valorizzazione dell'antico insediamento;

codesto Ministero ha elargito cospicui finanziamenti per altri siti archeologici abruzzesi meno significativi rispetto ad Alba Fucens: ad esempio per la Civitella di Chieti sono stati stanziati negli ultimi 10 anni oltre 30 miliardi, ricavati anche nell'ambito della legge del 23 dicembre 1996, n. 662, ed altri 3 miliardi e 350 milioni, nell'ambito dei fondi del Lotto;

lo stesso museo ricavato dal restauro del Convento benedettino, di cui in premessa, è destinato a rimanere chiuso a causa del mancato finanziamento degli arredi,

si chiede di conoscere:

i criteri seguiti per la ripartizione dei finanziamenti ministeriali nei confronti dei siti archeologici abruzzesi, che hanno sin qui determinato una grave e inammissibile discriminazione verso Alba Fucens, che rappresenta il sito archeologico di origine romana più importante della regione e che attualmente è lasciato in stato di completo abbandono;

quali iniziative si intenda intraprendere per la valorizzazione di tale sito archeologico, anche in considerazione delle enormi ricadute che potrebbe avere in termini di sviluppo socio-economico per tutto il comprensorio marsicano.

(4-22488)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da tempo il comune di Roccamonfina è caratterizzato da un confronto durissimo sul piano amministrativo, provocato, tra l'altro, dalla scarsa trasparenza delle modalità che hanno portato e accompagnano la gestione delle locali terme;

che la tensione che si è venuta a creare ha portato a una crisi amministrativa e a un rimpasto della giunta comunale;

che il sindaco di Roccamonfina ha ritenuto di nominare suo vice un consigliere comunale che in base all'articolo 64, comma 1, del decreto legislativo n. 267 del 2000 risulta incompatibile con la funzione che è stato chiamato a rivestire,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che al sindaco di Roccamonfina siano permessi e autorizzati comportamenti che confliggono con le normative vigenti.

(4-22489)

BIASCO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* – Premesso:

che notizie di stampa accreditano l'emissione di un decreto volto ad impedire lo scempio di aree di particolare pregio storico-culturale e paesaggistico nel territorio dell'Alta Murgia;

che in tal senso recentemente con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali è stato disposto il vincolo primario per la zona della «cava De Lucia» ove sono state rinvenute orme di dinosauri;

che nella zona è insediato il «distretto del salotto» con una azienda leader a livello mondiale;

che per tale presenza nell'intera area si registra un forte sviluppo che si estende ad importanti filiere produttive agro-industriali, del tessile e abbigliamento e della meccanica;

che, al fine di coordinare l'attività delle piccole e medie imprese industriali, sin dal 1998 è stato costituito un apposito consorzio per attivare e cogliere le opportunità offerte dalle leggi vigenti a contenuto ed indirizzo occupazionale, utilizzando le provvidenze pubbliche rivenienti dalla programmazione negoziata, dalla legge n. 488 e dai patti territoriali e dalle procedure derogative previste dalle leggi regionali nn. 34/94 e 8/98;

che, a conclusione dell'iter burocratico, sono stati programmati investimenti per 750 miliardi con una capacità occupazionale di 1.500 nuovi posti di lavoro;

che le iniziative in atto non ledono le esigenze di tutela del patrimonio storico-artistico e culturale poiché il decreto del ministero dell'ambiente stabilisce un vincolo primario per una zona, del triangolo Altamura, Gravina e Santeramo, che non tocca le aree interessate agli insediamenti industriali;

che il complesso iter amministrativo attuato nel corso degli ultimi tre anni nella massima trasparenza non viola le norme di salvaguardia della zona, né quelle relative al nascente parco naturale che allo stato non dispone della necessaria perimetrazione,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per evitare una «mummificazione» della zona in un momento in cui gli operatori economici vengono sollecitati ad investire in attività produttive nel Mezzogiorno;

se non si ritenga necessario definire in tempi brevi, evitando penalizzazioni, misure correttive che coniughino le esigenze di salvaguardia del patrimonio storico ed ambientale con la necessità di incentivare lo sviluppo soprattutto in presenza di una diffusa propensione dei privati ad investire capitali sul territorio;

quali provvedimenti urgenti si intenda prevedere per bloccare una campagna denigratoria che, lungi dall'esaltare, penalizza una nascente «capannopoli» il cui torto è quello di voler trasformare una zona in larga parte pietrosa, dedita alla pastorizia, in un moderno polo industriale fra i più dotati e ricchi di prospettive dell'intera regione Puglia.

(4-22490)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-04357, dei senatori Marino ed altri, sulla salvaguardia delle statue di Buddha.